

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALFANO: Illuminazione rione Sapio di Portici (Napoli) (4-13716) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5757	BRESSANI: Allargamento strada statale n. 54 presso Remanzacco (Udine) (4-09213) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5764
ALFANO: Stazione ferroviaria di Gragnano (Napoli) (4-13720) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5757	BUSETTO: Comportamento del capo dell'ispettorato agrario di Padova in occasione di calamità atmosferiche (4-13198) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5764
BARDOTTI: Camera di commercio di Siena (4-11734) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5757	CAMBA: Costruzione di strade « a pettine » in comune di Castelsardo (Sassari) (4-11845) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5765
BENOCCI: Provvidenze per danni da alluvione in Toscana (4-02222) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5758	CARADONNA: Posizione giuridica dei guardiani dei passaggi a livello (4-13179) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5765
BIAMONTE: Situazione igienica della città di Salerno (4-11869) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5759	CAROLI: Situazione sindacale nella GAMMA di Martina Franca (Taranto) (4-11361) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5766
BIANCHI GERARDO: Consolidamento abitato di Cutigliano (Pistoia) (4-12026) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5760	CATALDO: Alloggi nel rione Sassi di Matera (4-03588) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5767
BIANCO: Casello autostrada Avellino-Chiancarelle (4-09190) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5761	CATELLA: Presunto trasferimento in Svizzera della sede della FAO (4-12351) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5767
BIGNARDI: Interpretazione norme recanti provvidenze per la ricostruzione di fabbricati rurali danneggiati dalla guerra (4-09727) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5761	CESARONI: Ospedale ortopedico-pediatrico di Ariccia (Roma) (4-07259) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5768
BIGNARDI: Sistemazione strada Porrettana (4-12609) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5762	COMPAGNA: Chiusura dell'asilo materno di Ischia (Napoli) (4-12219) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5769
BOFFARDI INES: Provvedimenti a favore dell'entroterra ligure danneggiato da maltempo (4-10099) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5762	COTTONE: Approvvigionamento idrico di Niscemi (Caltanissetta) (4-12348) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5769
BOFFARDI INES: Quote di addizionale all'imposta erariale sulla benzina spettanti ai comuni (4-13709) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5764	COTTONI: Aeroporto di Alghero-Fertilia (Sassari) (4-13051) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5770

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

	PAG.
COVELLI: Diga a Falzé di Sernaglia della Battaglia (Treviso) (4-08914) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5770
COVELLI: Collegamento stradale diretto Benevento-Avellino (4-11689) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5771
D'ANGELO: Condizioni igieniche di Casavatore (Napoli) (4-11989) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5772
D'ANGELO: Inadempienze contrattuali della Commercialvetro di Napoli (4-13729) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5772
DEL DUCA: Consolidamento abitato di Ortona - Rione Marino (Chieti) (4-03582) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5774
DELLA BRIOTTA: Valico stradale di Castasegna (Sondrio) (4-13061) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5775
DE LORENZO FERRUCCIO: Soppressione del posto di medico-ispettore per il comune di Trieste (4-09846) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) . . .	5776
DE MARZIO: Finanziamento degli acquedotti dell'Italia meridionale (4-12535) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5777
DI NARDO RAFFAELE: Indennità accessoria ai dipendenti degli enti locali (4-12038) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5778
DRAGO: Approvvigionamento idrico-potabile della città di Catania (4-13128) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5778
DURAND DE LA PENNE: Svincolo a Piano delle Ferriere sull'autostrada Sestri Levante-Livorno (4-09458) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5781
FASOLI: Approvvigionamento idrico di Monterosso al Mare (La Spezia) (4-08296) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5782
FERRETTI: Farmacia a Grisi (Palermo) (4-10387) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5782
FIUMANÒ: Assunzione di un invalido civile all'AMA di Reggio Calabria (4-12176) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5783
FOSCARINI: Approvvigionamento idrico di Lecce (4-12618) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5784

	PAG.
FRACANZANI: Arresti di dirigenti della democrazia cristiana boliviana operati dal governo di La Paz (4-13052) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5784
FRACANZANI: Quote di addizionale all'imposta erariale sulla benzina spettanti ai comuni (4-13362) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5785
FRACASSI: Aeroporti turistici in Abruzzo (4-12654) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5785
FRANCHI: Pensionabilità della indennità mensile concessa alle forze di polizia (4-13600) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5785
FRASCA: Sistemazione alloggi popolari di Girifalco (Catanzaro) (4-02491) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5786
GALLONI: Nuovo tratto della ferrovia direttissima Roma-Firenze interessante il comune di Riano (Roma) (4-13549) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5786
GIOMO: Servizi di informazione radio-televisiva sulla crisi della scuola (4-12606) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5786
GIOMO: Soprattassa sui passaporti e sulle patenti di guida (4-13287) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5787
GIOMO: Attentati sacrileghi a Milano (4-13448) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5787
GIOVANNINI: Raccordo autostradale diretto con Prato (4-11900) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5787
GIRARDIN: Mercato ortofrutticolo di Padova (4-11547) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5788
GUARRA: Porto di Agropoli (Salerno) (4-05998) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5788
ISGRÒ: Sistemazione strada statale n. 128, Centrale sarda (4-11697) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5789
LATTANZI: Raccordo autostrada Adriatica con la superstrada Ascoli Picenomare (4-09868) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5789
LATTANZI: Utilizzazione di moli del porto di Trieste da parte di aeromobili leggeri militari (4-12666) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5790

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

PAG.	PAG.
LIBERTINI: Adulterazione del cioccolato (4-11109) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	MIROGLIO: Variante alla statale n. 10 esterna all'abitato di Dusino San Michele (Asti) (4-09836) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
5790	5799
LIZZERO: Ripristino strada statale della Forcella di Lavardet e di Valle San Casciano (Udine) (4-06810) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	MONACO: Sull'uso di sostanze di contrasto iodate nelle indagini radiologiche (4-11430) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
5791	5800
LUCCHESI: Costruzione di una strada a Borgo a Mozzano (Lucca) (4-12248) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	MUSSA IVALDI VERCELLI: Attività delle società di mutuo soccorso e assistenza (4-13530) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
5792	5800
LUCIFREDI: Provvidenze in Liguria per danni da maltempo (4-10097) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	NICCOLAI CESARINO: Provvidenze per danni da alluvione a Firenze (4-01979) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
5792	5801
MAGGIONI: Semaforo all'incrocio tra le strade statali della Lomellina e del Vigevanese (Pavia) (4-11258) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Ospedale civile di Portoferraio (Livorno) (4-09006) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
5793	5802
MAGGIONI: Arresti di dirigenti della democrazia cristiana boliviana operati dal governo di La Paz (4-13103) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Gestione bar dell'ospedale di Livorno (4-10516) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
5794	5802
MALFATTI FRANCESCO: Licenziamenti alla <i>My Styles</i> di Lucca (4-12988) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Iniziative dell'amministrazione comunale di Santa Croce sull'Arno (Pisa) (4-10795) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
5794	5802
MALFATTI FRANCESCO: Concorsi per segretari comunali di quarta classe (4-13904) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'impiego alimentare del glutammato monosodico (4-11131) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
5796	5803
MENICACCI: Potenziamento viario e ferroviario della zona di Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni-Rieti (4-07313) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Variante alla statale Aurelia tra Chioma e Rosignano Marittimo (Livorno) (4-11941) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
5797	5803
MENICACCI: Crisi della ASP di Perugia (4-13119) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Strada statale Turrtecava-San Romano Motrone (Lucca) (4-12546) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
5798	5803
MENICACCI: Potenziamento aeroporto di Castiglione del Lago (Lucca) (4-13614) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Pagamento bollette energia elettrica per la sede del PCI di San Miniato (Pisa) (4-13744) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
5798	5804
MENICACCI: Nuovo campo sportivo a Città della Pieve (Perugia) (4-13796) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Denuncia di opere edilizie a Capoliveri (Livorno) (4-13821) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
5798	5804
MILANI: Accettazione di un malato presso l'ospedale Bolognini di Seriate (Bergamo) (4-12296) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	ORLANDI: Dragaggio del porto di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) (4-11965) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
5799	5805
	ORLANDI: Provvidenze a favore di alcuni comuni di Ascoli Piceno danneggiati da calamità naturali (4-14148) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
	5806

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

	PAG.		PAG.
PAZZAGLIA: Sistemazione strada statale n. 128, Centrale sarda (4-11281) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5806	SCARASCIA MUGNOZZA: Approvvigionamento idrico del basso Salento (4-12565) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5813
PICCINELLI: Consolidamento abitato di Roccastrada (Grosseto) (4-11581) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5807	SCARDAVILLA: Approvvigionamento idrico-potabile della città di Catania (4-12878) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5814
PINTUS: Sistemazione strada statale n. 128, Centrale sarda (4-11242) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5807	SERRENTINO: Sistemazione strade Como-Bellagio e Lecco-Bellagio (4-09997) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5817
PISICCHIO: Incidenti stradali sulla Andriese-Coratina (4-09598) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5808	SERVADEI: Revisione della classificazione del comune di Casalecchio di Reno (Bologna) (4-13503) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5817
PISICCHIO: Approvvigionamento idrico delle Puglie (4-12509 e 12510) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5808	SKERK: Comportamento delle forze dell'ordine di Trieste in occasione della visita del presidente Nixon (4-13621) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5818
QUARANTA: Sottocommissione invalidi civili di Polla (Salerno) (4-08963) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5809	SISTO: Quote di addizionale all'imposta erariale sulla benzina spettanti ai comuni (4-13418) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5818
QUARANTA: Sistemazione strada statale Rocca d'Aspide-Bellosguardo-Bivio Corleto Monforte (Salerno) (4-10770) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5809	SPECCHIO: Sistemazione strada statale Rivolese presso Cerignola e Manfredonia (Foggia) (4-08931) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5819
QUARANTA: Concorso ad ufficiale sanitario di Laurino (Salerno) (4-13568) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5810	TANI: Sistemazione strada del Marecchia (4-11793) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5819
RICCIO: Consegna di materiale commissionato all'Italsider dalla Italcaldo di San Giorgio a Cremano (Napoli) (4-12914) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5810	TOCCO: Ospedale di Lanusei (Nuoro) (4-09943) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5819
ROBERTI: Convocazione del consiglio comunale di Piedimonte Matese (Caserta) (4-13693) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5810	TOCCO: Eliminazione di un passaggio a livello sulla Cagliari-Quartu (4-12215) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5820
ROBERTI: Trattamento previdenziale dei dipendenti da aziende private del gas (4-13824) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5810	TOCCO: Sistemazione stradale Tempio Pausania-Olbia (Sassari) (4-12391) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5820
SALVATORE: Estensione della legge 24 maggio 1970, n. 336, sui benefici combattentistici (4-14241) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>)	5811	TRIPODI GIROLAMO: Assegnazione di alloggi popolari in Palizzi Marina (Reggio Calabria) (4-09266) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5821
SANTAGATI: Approvvigionamento idrico di Catania (4-13109) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5811	TUCCARI: Commesse di lavoro ai cantieri metalmeccanici (4-07635) (risponde MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	5821
		TURCHI: Ricezione secondo canale TV a Roviano, Roccagiovine e Vicovaro (Roma) (4-11429) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5823

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

	PAG.
URSO: Servizi televisivi dedicati all'artigianato (4-13173) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5823
VAGHI: Esclusione del sindacato radiologi della provincia di Milano dalle trattative per il contratto di lavoro (4-09634) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5823

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali da circa un mese l'intero rione Sapia di Portici (Napoli), pur disponendo di un idoneo impianto di illuminazione stradale, è privo di energia elettrica.

Per conoscere se risponda a verità che tale situazione di profondo disagio per la cittadinanza specialmente dopo la chiusura degli esercizi pubblici, è provocata da dissensi esistenti tra la civica amministrazione e l'impresa operante nella zona.

Per conoscere se ritenga necessario prodigarsi perché il lamentato grave inconveniente venga superato dando così serenità agli abitanti del rione. (4-13716)

RISPOSTA. — Effettivamente, dal 1° giugno 1970, la società fratelli Sapia costruttori non ha più provveduto alla manutenzione delle strade dell'omonimo quartiere residenziale urbano da essa realizzato in Portici ed alla illuminazione dei relativi viali e piazzali per alcune difficoltà sorte in ordine al perfezionamento della donazione di essi fattane al comune, dalla predetta società.

Infatti, contemporaneamente all'accettazione di tale donazione, il comune di Portici aveva deliberato anche l'acquisto, dalla stessa società Sapia, di appositi locali da destinare a mercato coperto ma, intervenute le relative autorizzazioni da parte della prefettura di Napoli nel giugno 1969, la società medesima rifiutò di cedere detti locali, dando luogo ad una controversia.

Recentemente, con deliberazione in data 4 settembre 1970, l'amministrazione comunale stabiliva di scindere le due questioni e di dare esecuzione alle precedenti deliberazioni per la parte concernente la donazione al comune delle strade e dei piazzali del quartiere Sapia, surrogandosi alla predetta società nel pagamento dei canoni della pubblica illuminazione

nelle more della procedura per la voltura del relativo contratto.

Essendo stato reso tale provvedimento immediatamente eseguibile, anche in pendenza dei provvedimenti tutori, il comune ha già inoltrato all'ENEL la richiesta di ripristinare il servizio di pubblica illuminazione in tutto il rione Sapia, non trascurando, contemporaneamente, di premurare l'omonima società perché provveda al pagamento delle somme dovute all'ENEL fino al 30 maggio 1970 e predisponga tutti gli atti necessari al perfezionamento dell'atto formale di trapasso del contratto di fornitura dell'energia elettrica per la pubblica illuminazione, da essa al comune.

Il Ministro: RESTIVO.

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la stazione ferroviaria di Gragnano (Napoli) si trova in stato di completo abbandono e se ritenga opportuno di provvedere quanto prima affinché detta stazione sia messa in condizione di adempiere degnamente al suo servizio. (4-13720)

RISPOSTA. — Attingendo alle disponibilità di bilancio di cui al prossimo esercizio, la Azienda delle ferrovie dello Stato conta di eseguire nel fabbricato viaggiatori della stazione di Gragnano gli indispensabili interventi di manutenzione.

Al Ministro: VIGLIANESI.

BARDOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della condizione di estremo disagio in cui è venuta a trovarsi la camera di commercio di Siena a causa delle intollerabili lungaggini burocratiche che stanno ostacolando, con gravi danni per l'economia senese, l'acquisto, da parte del suddetto ente, di un terreno demaniale da destinare a zona industriale.

L'acquisto fu deliberato dalla giunta comunale con i provvedimenti del 3 luglio 1968, n. 256, e del 24 luglio 1968, n. 296.

Il Presidente della Repubblica, con proprio decreto del 4 marzo 1969, n. 197, pubblicato in sunto sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 maggio 1969, n. 121, ha autorizzato la camera di commercio di Siena ad acquistare dal demanio dello Stato, al prezzo a corpo di lire 42 milioni, il primo lotto di terreni costituenti l'ex aeroporto di Pian del Lago, siti nel territorio del

comune di Monteriggioni, rappresentati da un appezzamento di terreno nudo della superficie di ettari 41.53.81.

La camera di commercio ha trasmessi alla intendenza di finanza di Siena, con lettera del 15 ottobre 1969, n. 8308, gli atti abilitanti all'acquisto del terreno demaniale suddetto.

Con nota in data 5 febbraio 1970, l'intendenza di finanza di Siena, interessata dalla camera di commercio, ha fatto presente alla stessa camera di commercio che la direzione generale del demanio aveva informato che il progetto di vendita dell'immobile dell'ex aeroporto di Pian del Lago — scheda n. 182, alienazione lotto primo — era stato inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere, con relazione del 4 dicembre 1969, n. 152015, e che la stessa direzione generale prendeva riserva di ulteriori comunicazioni non appena possibile.

Poiché alla data odierna nessuna ulteriore comunicazione relativa alla pratica in oggetto è pervenuta alla camera di commercio di Siena, l'interrogante chiede quali provvedimenti intenda adottare il ministro allo scopo di chiudere una vicenda che dura ormai da quasi due anni e pregiudica notevolmente lo sviluppo economico del territorio senese. (4-11734)

RISPOSTA. — La cronologia della procedura relativa all'acquisto di un terreno patrimoniale dello Stato da parte della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Siena, da destinare a zona industriale, è stata già puntualmente riportata dall'interrogante.

V'è quindi solo da aggiungere, a dimostrazione della sollecitudine posta in essere dall'amministrazione finanziaria nella definizione della questione in disamina, che il parere sullo schema di atto relativo all'alienazione dell'immobile sopra cennato è stato emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 24 giugno 1970 e trasmesso alla direzione generale del demanio il 7 settembre 1970.

A seguito di tale parere favorevole, con nota del 9 settembre è stata prontamente interessata la competente intendenza di finanza, perché traduca in atto formale il progetto di compravendita e lo trasmetta all'amministrazione centrale per l'approvazione.

È pertanto evidente come il lamentato ritardo non sia affatto imputabile a colpevole inerzia degli organi amministrativi interessati, bensì ai necessari tempi tecnici che la definizione di un provvedimento, come quello in esame, richiedono.

Il Ministro: PRETI.

BENOCCHI, TOGNONI, MARMUGI, RAFFAELLI, DI PUCCIO, NICCOLAI CESARINO, BERAGNOLI, BIAGINI E GIOVANNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente in Toscana, nelle zone colpite dalla alluvione del 1966, per la lentezza con cui si procede al disbrigo delle pratiche relative al versamento dei contributi per il ripristino degli immobili alluvionati.

Gli interroganti ricordano a tale proposito che la lentezza è soprattutto causata dal fatto che essendoci in Toscana 27 mila pratiche di danni alluvionali, al loro distrigo sono addetti solo 5 impiegati presso il provveditorato alle opere pubbliche di Firenze, mentre il Ministero non manda più personale in trasferta in quanto non ci sarebbero fondi.

Per sapere, quindi, se il ministro intenda prontamente intervenire affinché venga convenientemente aumentato il personale addetto alle pratiche alluvionali per un loro sollecito disbrigo. (4-02222)

RISPOSTA. — Si rappresenta la situazione oggetto dell'interrogazione in base alle notizie fornite dai competenti organi di questo Ministero.

numero complessivo delle domande di contributo pervenute agli uffici del genio civile della Toscana entro il termine del 17 maggio 1967: 28 mila (di cui 23.500 al solo ufficio del genio civile di Firenze);

numero degli accertamenti sopralluogo preventivi effettuati dai predetti uffici: 28 mila (di cui 23.500 dal genio civile di Firenze);

numero delle domande riconosciute ammissibili ai benefici di legge: 27.264 (di cui 22.940 dal solo genio civile di Firenze);

numero dei consuntivi presentati dagli interessati, alla data odierna, agli uffici del genio civile: 11.378 (di cui 9.298 al genio civile di Firenze);

numero degli accertamenti sopralluogo effettuati dai predetti uffici sui consuntivi: 3.150 (di cui 2.202 dal genio civile di Firenze);

numero delle pratiche trasmesse dagli uffici del genio civile della Toscana al provveditorato di Firenze, per il pagamento delle anticipazioni: 22.777 (di cui 19.326 dal genio civile di Firenze);

numero dei consuntivi trasmessi dai predetti uffici al provveditorato per il pagamento del saldo: 2.832 (di cui 1.977 dal genio civile di Firenze);

numero dei pagamenti di anticipazioni emessi dal provveditorato per l'intera regione:

21.373 (di cui per la provincia di Firenze 18.239);

numero dei pagamenti di saldi emessi dal provveditorato per l'intera regione: 2.410 (di cui per la provincia di Firenze 1.580);

numero pratiche di anticipazione restituite dagli uffici del genio civile, in attesa che venga completata la documentazione tecnico-amministrativa, già richiesta agli interessati: 1.404 (di cui 1.087 per la provincia di Firenze);

numero dei consuntivi restituiti agli uffici del genio civile in attesa che venga completata la documentazione tecnico-amministrativa, già richiesta agli interessati: 422 (di cui 397 per la provincia di Firenze);

fabbisogno complessivo occorrente segnalato dagli uffici del genio civile per il pagamento integrale del contributo: 32 miliardi (di cui lire 27 miliardi per la provincia di Firenze);

finanziamenti disposti nel quadriennio 1967-1970 lire 26.707.000.000 (di cui lire 22.589.882.000 assegnati alla provincia di Firenze);

ammontare complessivo dei pagamenti finora erogati per anticipazioni e per saldi: lire 12.960.000.000 (di cui lire 11.570.000.000 per la provincia di Firenze).

In conclusione, per quanto concerne in particolare la provincia di Firenze, sono stati disposti, su 19.326 pratiche trasmesse dal genio civile, 18.239 pagamenti di anticipazioni per lire 10.655.000.000, mentre le restanti 1.087 pratiche sono state restituite perché incomplete di documentazione.

Per quanto riguarda, invece, i consuntivi, per 1.977 pratiche trasmesse dal genio civile di Firenze, sono stati pagati 1.580 saldi per lire 907.000.000, mentre le rimanenti 397 pratiche sono state restituite perché difettano di documentazione.

Il Ministro: LAURICELLA.

BIAMONTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati del fatto che:

1) lo stato igienico della città di Salerno è preoccupantissimo ed ormai insostenibile;

2) i netturbini della città sono stati costretti, dopo lunga paziente attesa, a proclamare lo stato di agitazione prima, e lo sciopero poi, per ottenere dall'amministrazione ciò che il consiglio comunale, all'unanimità, ebbe a deliberare, circa un anno fa, per i lavoratori della nettezza urbana.

Per tale sciopero, sostenuto da tutti i cittadini salernitani, le immondizie sono am-

mucchiate, ormai da 8 giorni, in tutti gli angoli della città raggiungendo inconsueti volumi in altezza ed in larghezza; tanta immondizia, di ogni genere, rappresenta una seria minaccia per la salute pubblica.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti verranno adottati per il rispetto degli obblighi assunti nei confronti del personale addetto alla nettezza urbana e per la tutela della salute pubblica. (4-11869)

RISPOSTA. — Nei giorni 22 e 23 aprile 1970 i dipendenti addetti ai servizi della nettezza urbana del comune di Salerno aderirono allo sciopero nazionale indetto dalle organizzazioni sindacali per tutte le categorie dei dipendenti degli enti locali, allo scopo di ottenere il riassetto delle carriere ed i conseguenti miglioramenti del trattamento economico.

Dopo tale manifestazione, a carattere nazionale, i netturbini di Salerno dal 24 aprile perseverarono nello stato di agitazione, attuando una serie di azioni che impedirono il regolare svolgimento del servizio, per cui col passare dei giorni si accumularono nelle strade e piazze pubbliche ingenti, cumuli di rifiuti.

Motivo dell'agitazione era la mancata approvazione da parte della giunta provinciale amministrativa della deliberazione in data 10 dicembre 1969, n. 6565, con la quale la giunta municipale di Salerno aveva disposto la corresponsione in favore del personale dipendente di un acconto di lire 50 mila *pro capite* sui futuri miglioramenti economici.

A nulla valsero le esortazioni e gli inviti rivolti dall'amministrazione comunale ai netturbini perché riprendessero lavoro.

Di fronte all'intransigente atteggiamento del personale la civica amministrazione, non potendo ulteriormente tollerare, nell'interesse dell'igiene e della salute pubblica, l'incresciosa situazione, diede mandato al sindaco di adottare i provvedimenti di carattere contingibile diretti a normalizzare il servizio.

A seguito del mandato ricevuto il sindaco di Salerno con propria ordinanza del 1° maggio successivo dispose l'adozione di misure eccezionali atte ad eliminare il gravissimo pericolo per l'igiene, la sanità e la incolumità pubblica.

I provvedimenti di emergenza disposti dalla civica amministrazione valsero ad indurre i netturbini a riesaminare la loro posizione di intransigenza ed a riprendere dal 5 maggio regolare servizio.

Da allora la situazione si è normalizzata ed il servizio viene svolto regolarmente.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BIANCHI GERARDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano al corrente della situazione di pericolo in cui è venuto a trovarsi, dal punto di vista geologico, il paese di Cutigliano (Pistoia) in generale, e la chiesa parrocchiale di quel paese in particolare.

Più specificamente, per sapere — premesso che:

a) da molti anni i tecnici stanno segnalando agli uffici dipendenti dai Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione — e cioè al provveditorato alle opere pubbliche della Toscana e alla sovrintendenza ai monumenti di Firenze — il gravissimo pericolo che corre tutto il centro abitato di Cutigliano a causa di smottamenti del costone montano su cui è costruito il paese, e in modo particolare il lato su cui sono costruiti la chiesa parrocchiale e alcune abitazioni civili;

b) che un contrasto fra i funzionari dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, nella valutazione dei provvedimenti da prendere e la mancanza dei fondi necessari per i lavori, ha portato a non concludere nulla fin oggi;

c) che, intanto, il previsto pericolo comincia a manifestarsi attraverso crepe nella chiesa parrocchiale, costringendo il sandaco ad ordinare la chiusura della chiesa parrocchiale stessa e a tenere sotto speciale controllo alcune abitazioni —

1) che essi intervengano immediatamente presso i rispettivi uffici locali competenti per invitarli a provvedere con la massima urgenza ad eseguire i lavori necessari per la sicurezza della chiesa parrocchiale;

2) che provvedano a segnalare ai detti uffici i fondamentali lavori che si rendono ogni giorno più urgenti per evitare una vera tragedia, e cioè il crollo di gran parte delle abitazioni di Cutigliano.

L'interrogante, sottolineando come risulti evidente che occorre immediatezza di intervento da parte dei Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, fa rilevare:

1) che sono ormai dieci anni che gli uffici locali competenti — e cioè il provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana e la sovrintendenza ai monumenti di Firenze — si palleggiano le responsabilità su quanto urge attuare, solo tentando giustificarsi attraverso dissensi di carattere tecnico;

2) che il paese di Cutigliano è uno dei maggiori centri di villeggiatura della montagna pistoiese, e trae da questa attività la sua unica risorsa economica; di conseguenza esso ha estrema necessità di eliminare il timore di

ogni pericolo per la stabilità delle abitazioni, e di ripristinare la funzionalità della chiesa parrocchiale per consentire il regolare svolgimento della prossima stagione estiva. (4-12026)

RISPOSTA. — Con regio decreto 13 maggio 1923 l'abitato di Cutigliano è stato incluso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Il programma di interventi, a suo tempo predisposto dall'ufficio del genio civile di Pistoia, comportava una spesa complessiva di lire 223.300.000.

In relazione alla entità dei fondi annualmente stanziati sul corrispondente capitolo di spesa, sono stati eseguiti sinora alcuni lotti di lavori per un ammontare di lire 72.650.000 pari a circa un terzo dell'originaria previsione. Tali opere riguardano essenzialmente la costruzione di briglie e muri di contenimento lungo il Rio del Pianone e il Rio delle Fontanelle, la captazione e il convogliamento di alcune sorgenti, la riparazione di fognature e pavimentazioni stradali, nonché indagini stratigrafiche del sottosuolo mediante trivellazioni.

Il progetto generale di cui sopra è cenno, era stato studiato per risolvere in modo globale i vari problemi della zona interessata da movimenti franosi.

Le opere sino ad oggi effettuate non sono tuttavia tali da garantire il consolidamento della zona stessa, se non si provvederà al completamento degli interventi così come sono stati studiati e progettati e che possono essere eventualmente suddivisi in due o tre lotti.

Per il completamento dell'intero programma di lavoro, secondo una previsione aggiornata dei costi è ancora necessaria una spesa di lire 250 milioni, che naturalmente sarà possibile attuare in relazione agli stanziamenti di bilancio. Il comune di Cutigliano, con nota del 17 novembre 1969, n. 6178, ha avanzato domanda per non essere più classificato « come zona soggetta a movimenti franosi da consolidare a cura e spese dello Stato », al fine di conseguire la liberazione del proprio territorio dai vincoli e prescrizioni della legge 25 novembre 1962, n. 1684.

L'ufficio del genio civile di Pistoia ha espresso parere che l'accoglimento di detta richiesta debba essere subordinata al preventivo parere favorevole del servizio geologico d'Italia. In ordine a quanto sopra il provveditorato alle opere pubbliche di Firenze non ha mancato di richiedere, e sollecitare anche recentemente con nota in data 11 maggio 1979, la collaborazione del predetto servizio geologico per

le indagini che si rendono necessarie al fine di poter procedere all'eventuale accoglimento della richiesta del comune interessato. Al momento, però, detta richiesta non può ancora essere presa in considerazione.

Per quanto riguarda la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, cui si riferisce in particolare l'interrogante, si comunica che non è possibile assicurare il finanziamento occorrente ai sensi della legge 11 marzo 1966, n. 292, poiché mancano i mezzi finanziari per far fronte ad oneri quali quelli indicati (ad esempio le analisi geognostiche e stratigrafiche del terreno, ecc. su cui insiste la chiesa).

Pertanto l'intervento del Ministero della pubblica istruzione potrà aver luogo soltanto per opere di carattere artistico-monumentale della chiesa in parola.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

BIANCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali determinazioni siano state adottate per consentire il traffico senza pedaggio, con caselli aperti, sul tratto autostradale Avellino-Chiancarelle, di prossima apertura.

L'interrogante fa presente che la promessa di aderire a tale richiesta fu formulata, in un convegno tenutosi nell'estate 1968 nel comune di Mirabella Eclano, dal Ministro dei lavori pubblici dell'epoca, in considerazione della particolare depressione della provincia di Avellino. (4-09190)

RISPOSTA. — Per l'autostrada Napoli-Bari, aperta al traffico il 10 dicembre 1969, non era mai stato previsto di consentire il traffico senza pedaggio per la tratta Avellino-Chiancarelle.

Più precisamente era stato invece proposto, dalla società concessionaria, l'adozione di un sistema di tipo semiaperto tra Mirabella e Candela mediante l'istituzione di due stazioni di testa ubicate nelle due sopracitate località. Detto sistema prevedeva inoltre una serie di allacciamenti liberi ubicati a Grottaminarda, Tre Torri, Vallata e Chiancarelle.

Esaminata tale proposta emergeva la constatazione che l'adozione di un sistema semiaperto nel tratto intermedio avrebbe comportato la costruzione di due barriere sulla sede autostradale che avrebbero obbligato tutto il traffico Napoli-Bari a due ulteriori fermate con notevole disagio per tutti gli utenti della autostrada.

Si è ritenuto di conseguenza opportuno non procedere a varianti sul sistema di controllo di esazione.

Pertanto, l'autostrada è stata completata con sistema chiuso.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che, in sede di applicazione dell'articolo 6 della legge 13 luglio 1966, n. 610, l'ufficio del genio civile di Bologna ammette ai contributi previsti dagli articoli 1 e 2 della legge stessa i fabbricati rurali soltanto se destinati ad uso abitazione o, nel caso di parti non adibite a tale uso, ad esempio le stalle, se esse sono unite alla casa di abitazione e non costituiscono corpi di fabbrica a sé stanti, costringendo, così gli interessati che intendono avvalersi delle provvidenze previste dalle vigenti leggi ad iniziare distinte pratiche a due diverse amministrazioni;

b) se, apparendo ciò in contrasto con lo spirito e le finalità delle norme contenute nel suddetto articolo, le quali, evidentemente proprio per facilitare la ricostruzione di tutti i fabbricati rurali a servizio dell'azienda agricola, hanno stabilito, per la parte di tali fabbricati non adibiti ad uso di abitazione nonché per quella annessa, la inapplicabilità della limitazione prevista dall'articolo 44 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, secondo la quale veniva considerata ammissibile al contributo anche la parte del fabbisogno non adibita ad uso di abitazione nella misura massima del 40 per cento del volume complessivo del fabbricato, ritengano necessario chiarire agli uffici del genio civile che i contributi in parola, nel caso di fabbricati rurali non adibiti ad uso di abitazione, vanno corrisposti anche se costituiscono corpi di fabbrica a sé stanti.

Inoltre, considerato che la valutazione della spesa di ripristino di opere di miglioramento fondiario distrutte o danneggiate da eventi bellici, ai fini della concessione dei contributi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 38 della citata legge n. 968, viene effettuata in base ad un prezzario compilato diversi anni or sono che, non essendo stato aggiornato, ignora le lievitazioni verificatesi nei prezzi della manodopera e dei materiali in epoca successiva, l'interrogante chiede al

ministro dell'agricoltura se, per motivi di equità e di opportunità, e particolarmente al fine di evitare che l'entità di tali contributi risulti in pratica sensibilmente inferiore a quella prevista dalla legge, ritenga di impartire disposizioni ai dipendenti ispettorati affinché provvedano ad aggiornare il predetto prezzario. (4-09727)

RISPOSTA. — Il problema della corretta interpretazione ed applicazione della legge 13 luglio 1966, n. 610, recante provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dagli eventi bellici, è stato approntato a suo tempo dal ministro dei lavori pubblici con la circolare 24 maggio 1969, n. 2511, la quale ha inteso mettere in evidenza il concetto della assimilazione dei fabbricati rurali agli edifici di civile abitazione.

Infatti, nella predetta circolare era testualmente detto che « per la parte di tali fabbricati (cioè quelli rurali) non adibiti ad uso di abitazione, nonché per quella annessa, non si applica la limitazione prevista dall'articolo 44 della legge 27 dicembre 1953, n. 968 ».

Nonostante ciò, e per fugare ogni possibilità di dubbio, è stato chiarito all'ufficio del genio civile di Bologna che tutte le parti del fabbricato rurale non adibite ad abitazione, incorporate e non alla stessa, devono essere considerate, ai fini della ammissione al contributo diretto in capitale, nel loro complesso e quindi come unica unità immobiliare.

Per quel che concerne, poi, l'altra questione posta dall'interrogante, circa la valutazione delle opere di miglioramento fondiario in base ai prezzi correnti dell'epoca del ripristino che deve essere effettuata dalle intendenze di finanza ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 38 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, si precisa che l'intendenza di finanza di Bologna applica consuetudinariamente il prezzario adottato dal Ministero dell'agricoltura e foreste, e ciò per evitare disparità di trattamento nei confronti di coloro che, invece di chiedere i benefici recati da detta legge, preferiscono rivolgersi all'ispettorato agrario, chiedendo di avvalersi delle provvidenze disposte dal « piano verde n. 2 ».

A seguito della presentazione della interrogazione cui si risponde, l'ispettorato agrario ha con sollecitudine provveduto ad inviare all'intendenza di finanza una copia del prezzario del Ministero dell'agricoltura, aggiornato al 1969.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, anche in accoglimento dei voti ripetutamente espressi dalle popolazioni locali, intenda proporre un idoneo piano per adeguare la strada Porrettana alle esigenze di un traffico in costante aumento. L'interrogante rileva che, stante anche i difetti di tracciato dell'autostrada Bologna-Firenze e la conseguente necessità di continui lavori di riparazione, l'importanza della Porrettana è lungi dal diminuire come fu erroneamente previsto, ciò che rende necessarie quelle correzioni di tracciato e quelle sistemazioni che consentano la migliore agibilità di una strada di grande comunicazione e di evidente interesse interregionale. (4-12609)

RISPOSTA. — La strada statale n. 64, Porrettana, Pistoia-Bologna-Ferrara, non ha più la funzione del passato in quanto il suo traffico è stato in gran parte assorbito dalle autostrade Firenze-Mare; Autostrada del sole (tratto Firenze-Bologna) e Bologna-Ferrara-Padova.

Sono per altro note all'ANAS le caratteristiche della statale stessa e le sue attuali necessità; comunque, per intervenire adeguatamente, realizzando estesi tratti di nuova sede, occorrerebbe una spesa elevatissima — nell'ordine di diversi miliardi — che non può essere attualmente sostenuta con le normali disponibilità di bilancio.

Al riguardo si ritiene opportuno segnalare che la primavera scorsa, a cura dell'EPT di Bologna è stata tenuta una riunione alla quale sono intervenuti parlamentari e rappresentanti locali interessati ed è stato dibattuto il problema di un adeguato ammodernamento dell'arteria di che trattasi. L'auspicata sistemazione, è stato precisato, potrà essere realizzata solo con mezzi finanziari straordinari.

Il Ministro: LAURICELLA.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere a favore dei paesi dell'entroterra ligure gravemente danneggiati in questi giorni con gravi conseguenze per l'agricoltura già tanto depressa. Chiede l'intervento tempestivo ed efficace per il soccorso alle popolazioni e ai contadini duramente colpiti. (4-10099)

RISPOSTA. — L'ondata di maltempo che ha investito la Liguria tra il 10 ed il 15 gennaio 1970, si è manifestata con particolare accen-

tuazione su alcune zone della provincia di Genova.

Soprattutto nei giorni 10 e 11, si sono avute piogge intensissime e pressoché senza sosta, accompagnate da forti raffiche di vento e da abbondanti nevicate sui rilievi, in conseguenza delle quali è rimasto interrotto anche il traffico ferroviario sulla linea Genova-Voltri-Ovada e sono caduti molti cavi di alimentazione elettrica.

Nella città capoluogo si sono verificati allagamenti, cedimenti di suolo stradale, crolli e lesioni di muri, e vi è stata la necessità di far sgomberare alcune abitazioni. Alle incombenze relative ha provveduto, nella propria competenza, il comune di Genova.

All'inizio della strada provinciale n. 38 di Noano una pila del ponte in cemento armato sul torrente Petronio ha subito uno scalzamento con conseguente abbassamento di circa 50 centimetri, ed una deviazione della verticale, per cui le travi si sono deformate e lesionate pur rimanendo appoggiate sulla spalla sinistra e sulla pila adiacente.

Il genio civile ha compiuto accertamenti sopralluogo assieme all'amministrazione provinciale.

La località Case Nuove, che è direttamente collegata al capoluogo comunale di Casarza Ligure attraverso il predetto ponte, è rimasta allacciata alla strada statale Aurelia, seguendo per altro un percorso di circa 12 chilometri.

A Campoligure l'eccezionale nevicata ha provocato il crollo di una parte del tetto di copertura dell'edificio scolastico. Il comune, che ha già provveduto ai lavori di sgombero, è stato interessato a provvedere anche agli occorrenti ripristini.

In comune di San Colombano Certenoli sono stati accertati danni alla viabilità, i quali, tuttavia, non hanno provocato complete interruzioni di transito.

In comune di Cicagna, invece, grosse frane sono cadute sulle strade comunali di Scagnelli, Rocche, Castigliolo e di Cassotana, interrompendo il transito e provocando l'isolamento degli abitati.

Non disponendo il comune di mezzi per provvedere, il genio civile ha immediatamente intrapreso i necessari interventi di somma urgenza ai sensi del decreto-legge 10 ottobre 1948, per un importo complessivo di lire 14 milioni.

In comune di Avegno è rimasta interrotta per frane e crolli di muri di sostegno la strada di allacciamento delle frazioni Testana, Sepozzo, Cognolo, Molinello e Serro. Il pronto

intervento, subito disposto dal genio civile, comporta la spesa di lire 10 milioni.

Danni vari si sono verificati anche in provincia di La Spezia. Si segnala che il genio civile è intervenuto ai sensi del decreto-legge 10 ottobre 1948, con una spesa complessiva di lire 3 milioni per la riattivazione della fognatura di Vernazza e per il ristabilimento del transito sulla strada comunale di allacciamento della frazione Disconesi al capoluogo di Maissana, e che in comune di Sarzana le acque di piena del Calcondola hanno scalzato due pile del ponte, e la briglia protettiva, a servizio della strada di circonvallazione per l'accesso alla zona nord dell'abitato, per cui, stante la pericolosità del manufatto, il traffico è stato deviato su altri percorsi. Le acque di piena del Magra hanno provocato varie erosioni di sponda.

In provincia di Savona sono stati accertati danni a causa delle nevicate, soprattutto ad Altare ed a Sassello. Non sono però occorsi interventi relativi ad opere pubbliche.

Nel comune di Noli si è verificata una frana in località Vescovado, che interessa la strada statale Aurelia e la soprastante strada comunale del cimitero. A cura dell'ANAS sono stati disposti lavori di bonifica della zona in frana.

Per quanto attiene al settore assistenziale il Ministero dell'interno ha concesso alla prefettura di Genova un contributo straordinario di lire 20 milioni per l'assistenza, tramite gli ECA della provincia, delle popolazioni maggiormente bisognose, residenti nei comuni colpiti dal citato maltempo.

Per quanto concerne la provincia di Savona, il prefetto è intervenuto, nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie destinate allo scopo, con l'erogazione di contributi tramite gli enti comunali di assistenza.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste comunicato che, dagli accertamenti effettuati, è risultato che la perturbazione atmosferica, con pioggia e neve, verificatasi tra il 7 e il 14 gennaio 1970, ha interessato l'intero territorio ligure, provocando, però, danni alle aziende agricole soltanto su limitatissime estensioni di terreni ubicati in zone avventi caratteristiche tali da favorire il formarsi della « galaverna », per cui l'incidenza media del danno sulla produzione lorda globale è invero assai modesta.

Pertanto, avuto riguardo all'epoca in cui si è verificato l'evento, nonché al tipo e alla entità dei danni al settore agricolo, non si sono determinate le condizioni per giustificare un intervento straordinario a carico dello Stato.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

Tuttavia, gli ispettorati agrari delle province interessate, che, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, hanno intensificato l'attività di assistenza tecnica, non hanno mancato di invitare, anche attraverso apposite riunioni e con mezzi divulgativi, gli agricoltori danneggiati a far ricorso alle provvidenze previste dagli articoli 15 e 16 del Piano verde n. 2, rispettivamente, per il ripristino delle coltivazioni arboree e per la riparazione dei fabbricati, strade ed elettrodotti.

Inoltre, gli agricoltori danneggiati, nei casi di grave perdita di prodotto da compromettere il bilancio economico delle loro aziende, possono ottenere, su domanda all'ispettorato agrario competente per territorio, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive modificazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda dare le opportune disposizioni agli organi dipendenti affinché determinino l'entità delle partecipazioni da corrispondere ai comuni per l'esercizio 1971 sul gettito della imposta erariale sulla benzina.

Infatti i comuni necessitano di conoscere l'entità di tale voce di « entrata » ai fini della approvazione dei loro bilanci entro i termini fissati dalla legge. (4-13709)

RISPOSTA. — Allo stato attuale non è possibile indicare l'esatto ammontare delle quote di addizionale all'imposta erariale sulla benzina, di cui all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, spettanti ai comuni per l'anno 1971, in quanto sono tuttora in corso di elaborazione i dati necessari per la loro determinazione.

Si fa presente tuttavia, che questa amministrazione, allo scopo di consentire ai comuni stessi una più concreta impostazione dei loro bilanci di previsione per il 1971, entro i termini fissati dall'articolo 4 della citata legge 22 dicembre 1969, n. 964, ha recentemente fornito al Ministero dell'interno gli elementi per la determinazione provvisoria delle quote di che trattasi. Risulta che il suddetto dicastero, nella sua specifica competenza, ha già provveduto a comunicare alle prefetture i dati in

questione, con circolare del 28 settembre 1970, n. 6/70.

È appena il caso di chiarire che gli elementi forniti hanno dovuto avere necessariamente carattere di provvisorietà, in quanto i dati definitivi saranno noti soltanto a ripartizioni effettuate, le quali verranno eseguite nel corso dell'anno 1971.

Il Ministro: PRETI.

BRESSANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano gli intendimenti dell'amministrazione in ordine all'esigenza, ripetutamente prospettata, di rettificare ed allargare la sede della strada statale n. 54 del Friuli, nel tratto attraversante l'abitato di Remanzacco (Udine).

L'interrogante rappresenta ancora una volta, stante il sensibile continuo incremento del traffico su detta arteria, la necessità e la urgenza dei lavori, per l'esecuzione dei quali da tempo è stato predisposto il progetto e si è dato avvio alle trattative con le ditte interessate agli espropri. (4-09213)

RISPOSTA. — Il problema relativo al traffico interessante la traversa interna del comune di Remanzacco lungo la strada statale n. 54 del Friuli potrà trovare definitiva soluzione mediante la realizzazione di una variante esterna all'abitato con la connessa eliminazione del passaggio a livello della linea ferroviaria Udine-Cividale.

Per altro la costruzione di detta variante comporta una spesa valutabile, secondo una stima di larga massima, in lire 160 milioni che verrà affrontata dall'ANAS non appena lo consentiranno le disponibilità di ordine finanziario e nel quadro della valutazione prioritaria delle esigenze della viabilità statale.

Il Ministro: LAURICELLA.

BUSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano venuti a conoscenza del grave e scorretto comportamento assunto dal funzionario dello Stato dottor Giuseppe Dalvit, capo dell'ispettorato agrario provinciale di Padova, in relazione alla drammatica situazione che si è determinata nei comuni agricoli del mandamento di Montagnana duramente colpiti dalle recenti perturbazioni atmosferiche.

Il dottor Dalvit, non nella veste di iscritto o notoriamente simpatizzante della democra-

zia cristiana, ma in quella di capo dell'ispettorato agrario, si è recato nelle zone colpite organizzando visite, incontri con operatori agricoli, amministratori comunali e parlamentari, ma facendo una aperta e inammissibile discriminazione nei confronti dei sindaci di Castelbaldo e di Masi — comuni tra quelli colpiti — rispettivamente del PCI e del PSI e dei parlamentari padovani non eletti nelle liste della DC, contravvenendo così alle norme più elementari di imparzialità e di correttezza che, anche sotto il profilo formale oltre che sostanziale, presiedono all'attività funzionari dello Stato durante l'espletamento del loro servizio.

Per sapere se ritenga necessario promuovere una inchiesta amministrativa su tale fatto adottando le misure e i provvedimenti previsti dalle leggi e dai regolamenti. (4-13198)

RISPOSTA. — Il capo dell'ispettorato dell'agricoltura di Padova, rientrato il 26 agosto dal congedo annuale, non appena è stato informato delle grandinate che il 20 e il 21 dello stesso mese avevano colpito il territorio dei comuni di Castelbaldo e di Masi, ha subito riunito nel suo ufficio, per un esame della situazione e per stabilire la migliore utilizzazione delle produzioni grandinate, i più qualificati rappresentanti dei tre organismi cooperativi che raccolgono, nella zona, la stragrande maggioranza dei produttori e che dispongono di impianti per il ritiro e la conservazione della frutta.

Nel corso della riunione — alla quale hanno partecipato il presidente e il vicepresidente della Cooperativa frutta di Castelbaldo, un dirigente dell'Associazione produttori ortofrutticoli del medio Adige e il vicedirettore del consorzio agrario provinciale per conto della Associazione produttori ortofrutticoli della quarta zona — veniva deciso, all'unanimità, che le operazioni di ritiro e di avvio alla distillazione delle pomacee danneggiate con il beneficio delle provvidenze previste dall'articolo 13 della legge istitutiva del fondo di solidarietà nazionale ed eventualmente di quelle previste dall'articolo 8 del secondo piano verde, sarebbero state effettuate dalla cooperativa di Castelbaldo.

Il 27 agosto venivano presi i necessari accordi con l'industria di distillazione e il giorno successivo veniva dato inizio all'accettazione della merce.

Contemporaneamente, l'ufficio agricolo di zona effettuava i sopralluoghi per la delimitazione delle zone danneggiate, ai fini della

emanazione del decreto previsto dall'articolo 2 della citata legge. Le relative operazioni — che hanno interessato una zona di oltre 6 mila ettari — si sono concluse il 30 agosto.

Le proposte di delimitazione delle zone colpite, ai fini innanzi accennati, sono ora all'esame dei competenti uffici del Ministero.

Nessun motivo di censura, pertanto, è dato di ravvisare nell'operato del capo dell'ispettorato agrario di Padova, al quale, anzi, va dato atto di avere agito, nella circostanza, con la massima tempestività e con assoluta imparzialità.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

CAMBA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali cause ostino alla approvazione dei lavori per la costruzione delle strade a « pettine » che conducono dalla statale Sassari-Castelsardo alla località « Lu Bagnu » in regione adiacente al bivio di Tergu in provincia di Sassari.

Dette strade, per la cui costruzione la regione autonoma della Sardegna ha stanziato le relative somme, favorirebbero lo sviluppo di numerose attività economiche già operanti in quel litorale ed in particolare darebbero un notevole aumento del flusso turistico favorito anche dalle infrastrutture ricettive già funzionanti e che fanno capo al complesso alberghiero Ampurias. (4-11845)

RISPOSTA. — Le strade a pettine in oggetto dovrebbero realizzarsi da parte del comune di Castelsardo ed innestarsi alla statale 200, dell'Anglona, Sassari-Castelsardo.

Quella amministrazione comunale, nel marzo 1970, ha richiesto al compartimento della viabilità della Sardegna il nulla osta di massima per la realizzazione di tre accessi alla statale 200 e precisamente ai chilometri 27+560; 28+380 e 28+700.

I nulla osta richiesti sono stati accordati nello stesso mese di marzo fissando, per altro, alcune precisazioni per gli innesti. Il comune avrebbe dovuto rimettere all'ANAS in esame i relativi disegni esecutivi, ma nessun seguito è stato dato alla risposta compartimentale.

Il Ministro: LAURICELLA.

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del personale dei passaggi a livello già inquadrato come guardiano di prima classe e guar-

diano nei ruoli del personale delle ferrovie dello Stato che, per effetto della declassificazione di alcuni tratti di linea, è costretto a subire trasferimenti, dopo molti anni di servizio, per coprire posti vacanti normalmente privi di alloggio.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se i criteri presi a base della declassificazione siano uniformi e, in caso affermativo, se ravvisi l'opportunità di riesaminare il provvedimento di declassificazione del tratto Roccapalumba-Caltanissetta-Xirbi, in base al quale molti guardiani sono costretti a trasferirsi in impianti privi di alloggio. (4-13179)

RISPOSTA. — Si precisa anzitutto che la commissione mista azienda-sindacati, incaricata di individuare i passaggi a livello da mantenere « classificati » ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale 4580/1970 e relativo allegato B, ha osservato il criterio, valido per l'intera rete, di considerare l'impegno di lavoro riferito alla frequenza media giornaliera di treni in transito sui singoli attraversamenti.

Su tale base, tenuto conto dell'entità del traffico della Caltanissetta-Xirbi-Roccapalumba, i passaggi a livello ricadenti su tale linea sono stati esclusi da detta « classificazione ».

Ciò posto per gli impianti, in merito al relativo personale occorre aver presente (con specifico riguardo agli appartenenti alle ex assuntorie aventi titolo all'inquadramento nei ruoli organici delle ferrovie dello Stato in base alla legge 7 ottobre 1969, n. 747) che le norme in vigore non ammettono che il personale d'organico preli servizio in impianti « sclassificati ».

Per cui gli agenti i quali, dovendo prendere servizio in impianti « classificati » rifiutino di trasferirsi in detti posti di ruolo nei termini stabiliti, vanno dichiarati decaduti a norma degli articoli 159 e 160 dello « Stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato ».

Tuttavia, proprio per venire incontro a casi come quelli indicati, l'azienda consente che, dopo la suddetta dichiarazione di decadenza, il personale interessato continui a prestare la propria opera, per altro come incaricato, sul posto dal quale non si è voluto allontanare.

Il Ministro: VIGLIANESI.

CAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda intraprendere per evitare i so-

prusi che vengono perpetrati da parte dei dirigenti dei magazzini GAMMA di Martina Franca (Taranto) nei confronti delle lavoratrici dipendenti che sono sistematicamente impedito nel loro diritto di associazione sindacale e fatte segno a continue intimidazioni e minacce di licenziamento. In particolare alla stragrande maggioranza delle dipendenti che aveva inoltrato domanda scritta di adesione al sindacato della CISL, è stato ingiunto di sottoscrivere una dichiarazione di revoca dell'adesione già manifestata e di indisponibilità di appartenenza a qualunque sindacato. Inoltre risulta che vengono compiute irregolarità in ordine allo svolgimento del lavoro straordinario che non sarebbe affatto retribuito o compensato in misura inferiore a quella stabilita dalle tariffe sindacali e in ordine al fatto di consentire la partecipazione delle lavoratrici apprendiste ai corsi complementari nelle ore di riposo, anziché a quelle di lavoro, secondo quanto prescritto dalle disposizioni in vigore.

Il comportamento dei gerenti dei magazzini GAMMA è ancora più indefinibile per il senso di sopraffazione che lo ispira, se si considera che gli stessi assunsero alle loro dipendenze unità lavorative prima ancora di ottenere l'autorizzazione di apertura della filiale di Martina, allo scopo precipuo di esercitare pressioni sui pubblici poteri con la speciosa motivazione che il diniego dell'autorizzazione avrebbe compromesso il diritto al lavoro dei dipendenti assunti, per la cui tutela sembrava che fossero particolarmente sensibili e preoccupati. (4-11361)

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite dall'ispettorato del lavoro di Taranto, la società magazzini GAMMA rilevò in Martina Franca, nel mese di aprile 1969 il negozio per la vendita di oggetti di abbigliamento già condotto da altro titolare.

Con la data del 1° maggio dello stesso anno il personale, costituito da tre unità, già operante sotto la precedente gestione, passò alle dipendenze della GAMMA, che sino alla metà del mese di dicembre continuò l'attività commerciale in via Vittorio Emanuele, 801.

Nel detto mese di dicembre 1969 la ditta magazzini GAMMA ebbe la disponibilità di nuovi e più ampi locali posti in un fabbricato di nuova costruzione sito nella piazza XX Settembre di quel comune, ed iniziò, in data 3 dicembre 1969, i lavori di allestimento. In dipendenza di ciò assunse altro personale.

Nel contempo, la società GAMMA avviò presso gli organi competenti le pratiche per

ottenere la licenza di esercizio per magazzini della così detta « grande distribuzione ».

Sennonché la licenza di esercizio non venne subito rilasciata e per tale fatto il giorno 19 dicembre 1969 i lavoratori della ditta GAMMA iniziarono l'occupazione dei locali, occupazione che si protrasse sino al 31 dello stesso mese, cioè sino a quando la società in questione non ottenne l'autorizzazione richiesta.

I nuovi magazzini furono aperti al pubblico il 1° del mese di gennaio 1970. Attualmente sono occupati 3 impiegati, 16 addetti alle vendite e 10 apprendiste.

L'ispettorato del lavoro ha accertato che nel periodo in cui ebbero luogo i lavori di allestimento, accaddero i seguenti episodi: la CISL appoggiò le richieste dei lavoratori dipendenti anche durante l'occupazione dei magazzini; venne eseguito lavoro straordinario in misura variabile dalle 2 alle 4 ore giornaliere da parte di tutto il personale occupato nei locali di allestimento dei nuovi magazzini. Le prestazioni di lavoro straordinario furono richieste anche al personale apprendista per il quale la durata dello stesso fu tuttavia stabilita in un limite giornaliero non superiore alle 2 ore.

Le prestazioni di lavoro straordinario continuarono, però, in misura di un'ora e mezzo-2 ore giornaliere, dopo l'apertura al pubblico dei locali e durarono sino al 15 marzo 1970 giorno nel quale la gerenza dei magazzini venne assunta da altra persona.

Segnatamente nei giorni 1 e 2 febbraio 1970 la durata delle prestazioni di lavoro straordinario richiesto a pressoché tutto il personale, apprendista compreso, ha avuto durata notevole in relazione alla compilazione dell'inventario.

Per quanto riguarda il personale apprendista, le situazioni acclarate così possono riassumersi:

a) allo stesso è stato fatto eseguire lavoro oltre le 44 ore settimanali in violazione pertanto al divieto stabilito dall'articolo 10 della legge 19 gennaio 1955, n. 25 e della norma contrattuale;

b) la frequenza alle lezioni del corso di insegnamento complementare è stata limitata ad una sola giornata per settimana, su due, e tale giornata è stata fatta coincidere con quella di godimento del « riposo compensativo ». In tal modo, le apprendiste non solo perdevano una lezione per settimana ma le stesse ore di frequenza della lezione cui partecipavano non venivano compensate perché cadenti nella giornata di riposo.

Le situazioni ora precisate si sono protratte sino al 15 marzo 1970, data in cui, come già innanzi detto, è avvenuto il cambio di « gestione ».

In ordine alla situazione rappresentata dalla interrogazione a proposito degli impedimenti frapposti all'opera di reclutamento sindacale svolta dalla CISL, l'organo ispettivo, sulla base delle deposizioni testimoniali rese dal personale interessato e dei contatti stabiliti con i rappresentanti sindacali interessati, ha acclarato che una delle dipendenti della azienda, avente la qualifica di commessa, aveva assunto l'iniziativa — a titolo del tutto personale e senza sollecitazioni di terzi — diretta a far sì che gli altri dipendenti ritirassero la propria adesione alla CISL, cui la maggior parte di essi era iscritto.

Sulla base degli accertamenti svolti dalle risultanze emerse, l'ispettorato del lavoro di Taranto ha ritenuto il responsabile della filiale di Martina Franca della GAMMA inadempiente alle norme in materia di orario di lavoro e di apprendistato e lo ha, pertanto, deferito all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CATALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica delle case costruite in Matera in applicazione della legge di risanamento del rione Sassi.

Risulta all'interrogante che l'intendenza di finanza della città avrebbe richiesto ed ottenuto delucidazioni dal Ministero in ordine alla legge applicabile, e che ogni cosa sarebbe rimasta bloccata al provveditorato alle opere pubbliche di Potenza.

Per sapere anche, e di conseguenza, se ritenga intervenire per accelerare i tempi di realizzazione. (4-03588)

RISPOSTA. — Con decreto in data 17 novembre 1969 è stato stabilito che il prezzo di cessione in proprietà degli alloggi costruiti in Matera, ai sensi della legge 17 maggio 1952, n. 619, è da determinare della misura del 50 per cento del costo di costruzione degli alloggi stessi.

All'ufficio del genio civile di Matera è stato demandato il compito di assicurare l'osservanza del predetto decreto.

Il Ministro: LAURICELLA.

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia diramata nei seguenti termini

da un'agenzia di stampa: « Nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione della FAO, sarebbe stato deciso, tra l'altro, di esaminare la possibilità di trasferire la sede di questo importante organismo internazionale dall'Italia.

Si sarebbe anche indicata la Svizzera come il paese in cui installare i servizi del noto organismo dell'ONU.

Il consiglio di amministrazione della FAO sarebbe stato indotto a prendere questa decisione dai frequenti scioperi del personale italiano.

La frequenza degli scioperi, unita al numero delle feste, avrebbe provocato negli ultimi tempi un fortissimo abbassamento della produttività dell'istituto ed un relativo aumento dei costi fino a fargli raggiungere, a questo ultimo riguardo, il più alto livello fra gli organismi dell'ONU.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali passi il Governo italiano intenda compiere per conservare al nostro paese la sede di un così importante e prestigioso organismo internazionale, che è anche fonte di lavoro per oltre mille dipendenti, dei quali naturalmente — si fa notare — si chiederà a suo tempo l'assunzione da parte dello Stato. (4-12351)

RISPOSTA. — La notizia riferita da un'agenzia di stampa secondo cui il consiglio di amministrazione della FAO avrebbe deciso di trasferire la sede dell'organizzazione dall'Italia in Svizzera è assolutamente priva di fondamento. Il consiglio di amministrazione della FAO non ha infatti mai preso una decisione del genere, né risulta a questo Ministero che l'eventualità di un trasferimento della FAO sia stata esaminata e discussa in seno all'organizzazione.

In quanto agli scioperi del personale della FAO — di cui è anche cenno nella predetta notizia d'agenzia — essi si riducono in realtà soltanto a quello svoltosi il 12 maggio 1970, al quale ha preso parte tutto il personale di terza categoria dell'organizzazione, e quindi non soltanto il personale italiano.

Non può parlarsi pertanto di una « frequenza » di scioperi nella FAO, e neppure di un numero di festività che si risolva in un indebolimento nella efficienza del personale e nella produttività dell'organizzazione.

Per quanto riguarda infine i costi di funzionamento dell'istituto, essi sono senza dubbio cresciuti negli ultimi anni, in relazione anche al rialzo del costo della vita. È tutta-

via del tutto inesatto affermare che la FAO abbia raggiunto i costi più elevati fra gli organismi delle Nazioni Unite.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SALIZZONI.

CESARONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione e delle prospettive in cui si trova l'ospedale ortopedico-pediatrico Luigi Spolverini di Ariccia (Roma).

Tale ospedale, infatti, che dispone di circa 300 posti letto ed è classificato di prima categoria, è sorto ed è stato destinato alla cura ed al recupero di pazienti affetti da postumi di poliomielite in fase di totale o parziale recuperabilità. A seguito della vaccinazione orale Sabin e del conseguente calo dei casi di poliomielite nel nostro paese l'ospedale si è orientato ad accogliere alcune centinaia di bambini libici ed a prolungare al massimo le degenze anche quando le menomazioni erano poco o nulla recuperabili.

Malgrado un tale indirizzo che contrasta con gli scopi istituzionali dell'ente e apporta una sua sensibile declassificazione si prevedono per l'anno in corso circa 20 mila degenze in meno (pari al 20 per cento circa) e di conseguenza un *deficit* di circa 120 milioni.

In considerazione di tutto ciò e tenendo presente il grande valore non solo delle strutture ma anche di esperienza del personale del predetto ospedale l'interrogante chiede di sapere se si consideri opportuno sollecitare i seguenti provvedimenti:

1) conservazione e ammodernamento delle strutture chinesie e pediatriche dei due reparti chinesi-fisioterapici esistenti nell'istituto estendendo l'attività di detti reparti verso la cura non solo di ex poliomielitici ma in generale ai motulesi recuperabili quale che sia la loro età, con esclusione solamente di pazienti recuperabili, mantenendo in tal senso una impostazione tradizionale e sperimentata dell'istituto;

2) ammodernamento e sviluppo del reparto ortopedico aprendo le porte, come per i reparti fisio-chinesi terapeutici, ai motulesi di ogni età ed ai casi ortopedici in generale, purché recuperabili;

3) miglioramento delle strutture di radiologia, dei laboratori di analisi, nonché delle attrezzature ambulatoriali già aperte fra l'altro da alcuni anni con notevole successo alla cura e al trattamento di pazienti dei castelli romani sia per quanto riguarda la fisiochinesi terapia,

sia l'ortopedia e infine la pediatria (unico ospedale pediatrico ed unico ambulatorio pediatrico esistente nella zona dei castelli romani che conta oltre 200 mila abitanti);

4) istituzione di una divisione di terapia di almeno 40 letti da suddividere fra un reparto lattanti e due reparti divezzi rafforzando una attività pediatrica che è anch'essa nelle tradizioni dell'istituto. (4-07259)

RISPOSTA. — Al fine di ovviare alla precaria situazione dell'istituto ortopedico di Ariccia, si fa presente che è stato opportunamente provveduto alla classificazione dell'istituto stesso quale « ospedale specializzato regionale pediatrico per motulesi ».

In tal modo, infatti, potrà essere consentito l'auspicato aumento delle degenze, in quanto potranno essere ricoverati nell'ospedale non solo bambini affetti da poliomielite, ma motulesi in genere.

Conseguentemente sono in via di adattamento e di rinnovamento le attuali strutture ed attrezzature ospedaliere, in modo da potere rispondere ai nuovi e più ampi compiti istituzionali.

Il Ministro: MARIOTTI.

COMPAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrisponda al vero il fatto che è stata decisa, dalla presidenza dell'ONMI, la chiusura dell'asilo materno di Ischia (Napoli), destinato alle gestanti nubili o bisognose, unico di tali asili localizzato in una regione dell'Italia meridionale. L'interrogante fa presente, ricollegandosi ad una sua precedente interrogazione, che già nel 1967 l'ONMI ha chiuso a Napoli l'unico asilo permanente per bambini, localizzato nell'Italia meridionale, e che mai, di tale chiusura, sono state fornite plausibili giustificazioni, per cui sembrerebbe lecito parlare di un assenteismo dell'ONMI proprio là dove il problema della mortalità infantile risulta più grave di quanto non lo sia altrove. (4-12219)

RISPOSTA. — Non risponde a verità il fatto che sia stata disposta dalla presidenza dell'ONMI la chiusura dell'asilo materno di Ischia; è, comunque, da rilevare una diminuzione del numero di presenze in detto asilo, conseguente al fatto che l'internamento in istituto per un lungo periodo, fino al parto, è forma di assistenza sempre meno richiesta ed accettata dalle gestanti, anche se nubili.

Per quanto concerne poi l'istituto Enrico Altavilla di Napoli è inesatto parlare di « chiusura »; esso è stato, invece rammodernato ed ampliato per una migliore e maggiore capienza e restituito alla sua originaria destinazione di asilo-nido per i figli delle lavoratrici nel popoloso rione di Fuorigrotta, anche in considerazione della carenza di tale tipo di servizi.

Non si è, invece, ritenuta opportuna la continuazione del funzionamento dell'asilo permanente presso il citato istituto, in quanto a Napoli, come, per altro, in tutta l'Italia meridionale, abbondano i posti presso i vari istituti per l'infanzia ove possono trovare accoglienza insieme ai fanciulli illegittimi, anche quelli legittimi sprovvisti di valido nucleo familiare.

Il Ministro: MARIOTTI.

COTTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano di doversi adoperare per rimuovere gli ostacoli che si frappongono al sollecito completamento dei lavori, iniziati fin dal dicembre 1968, necessari per portare l'acqua della sorgente Polo agli abitanti del comune di Niscemi (Caltanissetta) che con la realizzazione di una tale opera attendono di essere sollevati dalla continua carenza d'acqua in cui vivono che consente loro di poter disporre di acqua potabile solo ogni 15 o 20 giorni.

In attesa del completamento della suddetta opera, poiché risulta che la condotta dell'acquedotto Polo è già stata collocata, l'intervento dei ministri interessati potrebbe sollecitamente lenire la grave deficienza idrica in cui versano gli abitanti del comune di Niscemi se fosse diretto a far installare un gruppo elettrogeno che convogli l'acqua della sorgente Polo nei serbatoi di distribuzione del comune di Niscemi. (4-12348)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'acquedotto di Niscemi, per l'adduzione di litri/secondo 18 di acqua dalla sorgente Polo per l'alimentazione idrica dell'abitato si trovano in avanzata fase di esecuzione.

Risulta che oltre ad essere stati ultimati i lavori di captazione della sorgente, è stata completata la condotta adduttrice della predetta sorgente al serbatoio di città, nonché la parte muraria della cabina di trasformazione e alloggio del custode. Sono stati, invece, solo eseguiti i lavori di fondazione del-

l'edificio di pompaggio, di misura e della vasca di raccolta.

Non risultano ancora iniziati i lavori di elettrificazione già autorizzati con decreto provveditoriale del 15 aprile 1970, n. 12768, notificato all'ENEL il 22 aprile 1970.

Con istanza del 5 giugno 1970 il comune di Niscemi, nel comunicare che erano stati ultimati i lavori di captazione della predetta sorgente, ha chiesto l'attingimento provvisorio di litri/secondo 8 di acqua, per sopperire alla alimentazione idrica dell'abitato, da realizzarsi mediante elettropompa azionata da gruppo elettrogeno.

Il richiesto attingimento è stato autorizzato il successivo giorno 6.

In atto risulta, pertanto, che l'abitato di Niscemi dispone di metri cubi 580 di acqua al giorno provenienti dalla sorgente Polo, più di metri cubi 430 al giorno provenienti dalla sorgente Mascione e cioè per un totale di metri cubi 1010 di acqua.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

COTTONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della presa di posizione dell'Associazione piloti inglesi che hanno definito l'aeroporto di Fertilia (Alghero) lo scalo tra i più pericolosi del Mediterraneo per compervi manovre di atterraggio e decollo.

Se sia a conoscenza del fatto che nel 1969 vi sono state complessivamente venti giornate in cui l'aeroporto è stato inagibile per insufficienza di assistenza tecnica e per le note carenze sull'atterraggio strumentale.

Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare, già sollecitati dal consiglio di amministrazione dell'azienda soggiorno di Alghero (Sassari), per il potenziamento delle strutture aeroportuali esistenti con la costruzione di una seconda pista che consenta l'atterraggio anche quando imperversano i venti del quadrante ovest-nord-ovest a causa dei quali ben 40 voli sono stati dirottati nel 1969.
(4-13051)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Alghero è stato costruito per esigenze prettamente militari e successivamente aperto anche al traffico civile.

Per andare incontro alle esigenze derivanti da questa nuova attività, nel corso degli ultimi anni sono stati apportati notevoli miglioramenti alle attrezzature esistenti le cui caratteristiche d'impiego, pienamente rispon-

denti alle norme internazionali, consentono di effettuare le manovre di atterraggio e di decollo senza particolari difficoltà.

Si fa inoltre presente che la percentuale di utilizzazione dell'aeroporto di Alghero nel corso del 1969 è stata del 94,6 per cento, pressoché uguale quindi a quella del 95 per cento raccomandata per gli aeroporti civili provvisti di una sola pista.

È previsto comunque un ulteriore programma di potenziamento delle attrezzature di radioassistenza al volo che prevede l'installazione di un ILS, un radar primario, un radar secondario, un VDF, una sala operativa per APP ed apparecchiature meteo.

In merito alla costruzione di una seconda pista, si fa presente che il sedime dell'aeroporto di Alghero non consente l'inseadimento di una pista trasversale idonea per il traffico dei moderni aerei di linea.

Gli studi compiuti in relazione all'orografia della zona ed al regime dei venti hanno suggerito di dar corso ai lavori di costruzione della pista del nuovo aeroporto di Olbia che può fungere anche da pista alternata rispetto a quella di Alghero.

Il Ministro: VIGLIANESI.

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per conoscere se siano al corrente della giustificata indignazione dei cittadini di Sernaglia della Battaglia (Treviso), minacciati dalla progettata costruzione di una diga a Falzé, che li costringerà a sloggiare dalle loro case e dalle terre che hanno valorizzato con il sudore di lunghi anni di lavoro.

In questi ultimi tempi, tecnici e stampa al servizio di gruppi finanziari cercano di convincere gli agricoltori di quella zona che la costruenda diga arrecherà loro benefici di ogni genere; ma nessuno ci crede essendo ben noto che il progettato invaso della diga sommergerà tutta la ubertosa piana, la chiesa parrocchiale, i monumenti a ricordo dei caduti della guerra 1915-18 e persino la cosiddetta « isola dei morti », consacrata dal sacrificio dei valorosi arditi i quali con la loro eroica resistenza favorirono l'avanzata delle nostre valorose armate a Vittorio Veneto.

L'interrogante chiede se, di fronte alla unanime protesta, espressa da oltre 400 capi famiglia con una formale petizione depositata in municipio, ritengano di intervenire per una radicale revisione del progetto affinché vengano salvaguardati i diritti di poveri agri-

coltori, tutti ex emigranti tornati in patria per procurarsi con i loro modesti risparmi un pezzo di terra ed una casa, e venga assicurata nello stesso tempo la conservazione di quella zona, legata al ricordo dei nostri gloriosi morti della grande guerra di redenzione.

(4-08914)

RISPOSTA. — La commissione interministeriale per la difesa del suolo, presieduta dal professor De Marchi, nominata dopo le alluvioni del novembre 1966, ha presentato una prima relazione sui lavori condotti dalla commissione stessa con le prime indicazioni degli interventi preposti.

In particolare per il Piave ha proposto la costruzione, ai fini di laminazione delle piene, di due serbatoi, uno a Cesa poco a valle di Belluno, e uno al Montello in località Falzé (Sernaglia della Battaglia), cui fa riferimento l'interrogante.

Trattasi per ora di proposte, che vanno ancora verificate in relazione a vari elementi di natura fisica (quali consistenza delle sponde, profondità del materasso ghiaioso, influenza sulle falde d'acqua sotterranea, ecc.).

Mentre la commissione interministeriale procedeva nei suoi lavori, venne redatto da un professionista locale, un progetto di massima per la costruzione di un serbatoio e di una diga a Falzé, progetto che però prevedeva una utilizzazione promiscua del serbatoio, e cioè per scopo irriguo oltre che per moderazione delle piene.

Ovviamente l'accettazione o meno di tale proposta soluzione è condizionata al programma governativo di interventi che verrà formulato sulla base degli studi della predetta commissione interministeriale e del giudizio di merito che in proposito verrà espresso dalla commissione senatoriale che di recente ha svolto un'indagine conoscitiva, visitando fra l'altro il luogo prescelto per la realizzazione dell'opera idraulica.

Pertanto non si è in grado di fornire alcuna anticipazione sulla realizzazione dell'opera né sui tempi di attuazione della stessa, ma si può per contro affermare che, stando alle indicazioni della commissione interministeriale, la condizione più gravosa per le popolazioni del comune di Sernaglia si manifesterebbe al verificarsi di piene assolutamente eccezionali, con ricorrenza ultrasecolare ed in tali evenienze il massimo invaso andrebbe a lambire gli abitati di Sernaglia e Fontigo.

Se si considera l'azione concomitante di laminazione ottenibile dai due previsti ser-

batoi di Cesa e di Falzé, la estensione dei terreni sommersi (sempre nel caso di piene eccezionali) potrebbe ridursi fino ad escludere l'Isola dei Morti.

Del tutto diversa si presenterebbe invece la situazione qualora fosse attuata la costruzione di un serbatoio e di una diga a Falzé ad uso promiscuo; allora il previsto invaso costante di esercizio per l'uso irriguo andrebbe a modificare definitivamente l'attuale assetto della zona, sommergendo i terreni in via definitiva, nel qual caso si prospetterebbero però problemi di tenuta e di inghiaamento dell'invaso nonché di alterazione del regime delle falde acquifere e delle acque sorgive a valle dello sbarramento.

Tuttavia, pur facendo rilevare che la soluzione definitiva è ancora *sub judice*, si deve far presente che la commissione ha prospettato la costruzione del bacino di Falzé come esclusivo servizio antipiena, per cui, ove definitivamente venisse scartata la soluzione di tipo promiscuo, i danni paventati dai cittadini di Sernaglia, non dovrebbero verificarsi, se non nella misura cui si è fatto sopra cenno.

Non si può escludere inoltre che nel definitivo dimensionamento dell'opera, si possano anche modificare le dimensioni del bacino invasabile, a vantaggio dei territori del comune di Sernaglia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

COVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritengano di intervenire, con tutta la necessaria urgenza, per la sollecita realizzazione della strada di Fondo Valle Sabato, da tempo progettata allo scopo di migliorare le comunicazioni tra le città di Benevento ed Avellino, e quindi anche i collegamenti con Salerno, il Molise e le altre province del sud.

La costruzione della nuova arteria, lunga appena chilometri 21,400, inclusa dalla Cassa del mezzogiorno nel programma delle opere da effettuare, soddisferebbe in pieno le necessità della zona perché varrebbe a:

a) completare la rete di comunicazioni veloci dal versante tirrenico a quello adriatico;

b) valorizzare l'intera regione con il potenziamento delle produzioni agricole ed industriali, nonché degli scambi commerciali;

c) integrare e coordinare meglio i nuclei produttivi delle province di Avellino e Benevento.

Lo stesso Comitato regionale per la programmazione economica della Campania ha riconosciuto la necessità dell'arteria Fondo Valle Sabato sia nel piano di sviluppo economico 1966-70, sia nel piano territoriale di coordinamento; dal canto suo l'amministrazione provinciale di Benevento, d'intesa con la locale camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, ha già iniziato la costruzione del primo tratto della strada da Benevento a Casale Maccabei, convinta che il nuovo collegamento è un fattore determinante dello sviluppo generale economico dell'intera zona. (4-11689)

RISPOSTA. — Il collegamento tra Benevento e Avellino lungo la direttrice della Valle del Sabato è attualmente assicurato oltre che dalla ferrovia (per una lunghezza di chilometri 30), dalle strade statali n. 88 di chilometri 30,6 e n. 371 di chilometri 32,7 che confluisce nella strada statale n. 7.

Secondo un progetto di massima fatto redigere dall'amministrazione provinciale di Benevento, che prevede la costruzione di una nuova strada sulla stessa direttrice, detta distanza si ridurrebbe a chilometri 29,6, di cui 21,4 sulla nuova strada e 8,2 su strada statale esistente.

Poiché la differenza di percorso rispetto ai collegamenti esistenti è molto modesta (3,3 per cento), si è chiesto all'amministrazione provinciale di Benevento di approfondire lo studio tecnico-economico per verificare se le economie di costo di trasporto conseguibili sulla nuova strada, in ragione delle sue caratteristiche geometriche, possano compensare e giustificare la spesa necessaria per la sua costruzione (oltre 8 miliardi di lire).

Inoltre nel quadro della grande viabilità per la Campania, tra breve i centri stessi saranno collegati attraverso il raccordo Benevento-Castel del Lago in corso di realizzazione e la tratta di autostrada Napoli-Bari, compresa tra gli svincoli di Avellino e di Castel del Lago, in esercizio fin dal dicembre 1969.

Si fa, infine, presente che la strada del Sabato non è inclusa nel programma esecutivo della Cassa per il mezzogiorno, ma soltanto nell'elenco delle opere di cui si è avviato lo studio, per cui un'eventuale proposta per l'inclusione dei futuri programmi esecutivi è subordinata all'accertamento della sua validità economica.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

D'ANGELO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga intervenire per indurre gli enti e le amministrazioni locali preposte ad operare più decisamente nei confronti delle aziende industriali Metalrame e La Fortuna, operanti rispettivamente nei settori della metallurgica e della lavorazione della gomma, e site nel comune di Casavatore (Napoli) in una zona intensamente abitata, perché effettuino le prescritte opere di trasformazione degli impianti per lo scarico esterno dei fumi e dei gas di lavorazioni, per adeguarli alle prescrizioni di legge e per impedire che questi infestino gli abitanti della zona con gravi pregiudizi per la salute dei bambini e di tutti i cittadini interessati. (4-11989)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha avuto più volte, per il passato, l'occasione di interessarsi delle condizioni igieniche dell'abitato del comune di Casavatore in relazione all'attività delle due industrie La Fortuna e Metalrame e l'ufficiale sanitario del posto, preposto alle indagini, ha sempre dato assicurazione della mancanza di particolar inconvenienti derivanti dai citati stabilimenti.

A seguito di quanto prospettato si è ritenuto far eseguire, dal personale di vigilanza dell'ufficio medico provinciale di Napoli, ulteriori indagini, i cui risultati hanno dato conferma di quanto accertato precedentemente.

Soltanto nei riguardi dell'industria La Fortuna è stata riconosciuta la necessità che sia aumentata l'altezza della canna fumaria perché raggiunga un livello superiore a quello dei tetti dei fabbricati circostanti, ed in tal senso si è provveduto ad interessare l'amministrazione comunale ad adottare i provvedimenti in conformità.

Il Ministro: MARIOTTI.

D'ANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e come intenda intervenire nei confronti della vetreria Commercialvetro, sita in Napoli, via Cardinale Filomarino, 63, per indurre la stessa al rispetto delle norme sul lavoro e dei contratti sindacali, in quanto: la gran parte dei dipendenti di questa azienda è giovane con età al di sotto a quella minima consentita dalla legge per l'attività lavorativa; agli stessi dipendenti viene corrisposto un trattamento nettamente inferiore a quello prescritto dal contratto di lavoro della categoria; il pagamento del salario non viene effettuato a mezzo bu-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

sta paga; vengono disattese le norme relative all'assistenza e alla previdenza e quelle concernenti l'igiene e la sicurezza del lavoro.

L'interrogante chiede di sapere inoltre i risultati cui hanno portato i precedenti interventi dell'apposito organo direttivo — e, comunque, i motivi per i quali dopo tali interventi nulla di sostanziale è mutato nel tipo di rapporto di lavoro vigente in questa azienda — nonché le ragioni che, in occasione dei citati interventi, non hanno fatto considerare che l'azienda in parola ha un altro accesso nella strada parallela a quella già menzionata, sì da consentire l'allontanamento della gran parte dei dipendenti prima del sopralluogo dei funzionari dell'ispettorato del lavoro. (4-13729)

RISPOSTA. — La società Commercialvetro opera nel settore delle aziende esercenti la prima lavorazione del vetro con stabilimento e sede in Napoli alla via C. Filomarino, 63. L'attività dell'azienda che è di modeste dimensioni è limitata alla sola produzione di bicchieri in vetro bianco non decorato e di articoli similari. Le operazioni di molatura vengono invece effettuate da aziende specializzate alle quali la società di che trattasi commette i relativi lavori.

Il personale occupato, per qualifica, risulta così suddiviso: 1 fonditore, 1 aiuto fonditore, 1 temperista, 2 soffiatori, 3 lavavetri, 2 attaccagambi, 2 scalottatori, 1 compositore, 1 incisore, 5 sceglitrici ed imballatrici, 1 operaio generico e 10 apprendisti appartenenti alle varie qualifiche.

Già in passato, e precisamente in data 6 aprile 1966, l'ispettorato del lavoro di Napoli effettuò nei confronti della ditta di che trattasi un sopralluogo ispettivo a seguito del quale furono adottati provvedimenti contravvenzionali per infrazioni alle leggi sulla tutela delle donne e dei fanciulli, sul collocamento, sull'apprendistato e sul prospetto paga.

Furono, inoltre, impartite prescrizioni per l'integrale osservanza del contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria avente validità *erga omnes*, delle leggi sull'apprendistato, sul libretto di lavoro e di quelle concernenti il versamento dei contributi assicurativi.

La ditta documentò poi di avere ottemperato alle varie prescrizioni impartite.

A seguito di segnalazione pervenuta dal sindacato di categoria appartenente alla CGIL è stata predisposta di recente da parte dell'organo ispettivo una approfondita azione di

vigilanza sulle aziende del settore e, pertanto, nei confronti della società Commercialvetro è stato eseguito in data 16 settembre 1970 un ulteriore sopralluogo ispettivo in esito al quale sono state accertate violazioni alle seguenti disposizioni di legge in materia di lavoro:

1) legge 17 ottobre 1967, n. 977 — occupazione al lavoro di 2 minori degli anni 15 compiuti;

2) legge 5 gennaio 1953, n. 4 — mancata consegna al personale dipendente del prescritto prospetto o busta paga all'atto della corresponsione della retribuzione;

3) legge 30 aprile 1969, n. 153 — mancata consegna al personale dipendente dell'estratto conto annuale di cui all'articolo 38 della legge stessa;

4) legge 29 aprile 1949, n. 264 — assunzione di 8 dipendenti senza il preventivo nulla osta di avviamento del competente ufficio di collocamento;

5) legge 19 gennaio 1955, n. 25 — assunzione di 5 apprendisti non per il tramite dell'ufficio di collocamento;

6) legge 10 gennaio 1935, n. 112 — assunzione di 5 apprendisti e di 2 operai non muniti del prescritto libretto di lavoro;

7) testo unico 30 giugno 1965, n. 1124 — omessa registrazione sui libri paga di parte delle retribuzioni giornaliere di fatto corrisposte a 18 dipendenti; omessa registrazione sui libri paga e di matricola di 5 lavoratori nel periodo dal 2 gennaio 1969 al 30 maggio 1970.

Per le suddette infrazioni l'ispettorato del lavoro ha adottato i previsti provvedimenti contravvenzionali. Inoltre, in occasione del medesimo sopralluogo, è stato prescritto il versamento dei contributi dovuti a favore dei lavoratori cui si riferiscono le omissioni di cui al punto 7) e dei minori degli anni 15 di cui al punto 1). Il responsabile della società è stato infine diffidato ad allontanare con decorrenza immediata i minori dai locali di lavoro e ad osservare le vigenti disposizioni di legge in materia di disciplina dell'apprendistato.

Per quanto concerne l'applicazione dei contratti di lavoro, si rende noto che l'azienda osserva la parte normativa del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore stipulato in data 28 febbraio 1959 e reso obbligatorio *erga omnes* con decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1960, n. 1810, e che al personale dipendente viene corrisposto un trattamento economico superiore a quello previsto dal contratto medesimo.

Si fa presente inoltre che nel corso dei recenti accertamenti la società Commercialvetro è stata nuovamente contravvenzionata in data 15 ottobre 1970 per la mancata consegna del prospetto paga all'atto della corresponsione della retribuzione. Non sono invece emerse nuove infrazioni alla legge sulla tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti.

La ditta in questione è stata altresì sottoposta a visita ispettiva per accertare il grado di osservanza delle norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro e, in tale occasione, è stata elevata una contravvenzione e sono state impartite prescrizioni intese alla revisione dell'impianto elettrico, alla verifica dell'impianto di terra ed all'adattamento delle flange di fissaggio delle mole con altre di appropriato diametro.

Per quanto concerne infine l'igiene del lavoro, si fa presente che a conclusione di una ispezione effettuata il 10 dicembre 1965, alla ditta Commercialvetro furono rilasciate prescrizioni riguardanti la modifica di impianti e servizi igienici e fu elevata contravvenzione ai sensi dell'articolo 33, primo comma del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, per la mancata effettuazione delle visite mediche preventive e periodiche quindicinali ai soffiatori.

In occasione di un'altra visita effettuata il 13 ottobre 1970 si è rilevato che le condizioni degli impianti igienico-sanitari sono carenti per la loro inefficienza e per la mancanza di manutenzione.

Pertanto è stata elevata contravvenzione ai sensi dell'articolo 47 del citato decreto ed è stata rilasciata prescrizione di provvedere alla riattivazione degli impianti igienici entro sei mesi.

Le visite mediche preventive e periodiche vengono effettuate ai soffiatori ed ai compositori alle scadenze previste dalle norme sull'igiene del lavoro e sulle assicurazioni contro gli infortuni e le malattie professionali.

Si rende noto infine che all'atto dei sopralluoghi, eseguiti per altro con l'impiego di più unità ispettive, non si è notato l'allontanamento di personale dal posto di lavoro.

Si assicura, comunque che l'ispettorato del lavoro di Napoli continuerà, anche per il futuro, a svolgere periodici controlli nei confronti della ditta di che trattasi, sia per accertare l'esatta osservanza delle prescrizioni ultimamente impartite — che per altro, risultano già in parte attuate — sia per assicurare il pieno rispetto di tutte le norme poste a tutela del lavoro subordinato.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

DEL DUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dare urgenti disposizioni al provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila perché provveda ad eseguire con immediatezza gli urgentissimi interventi, richiesti sino ad ora invano, dall'amministrazione comunale di Ortona per la sicurezza dei cittadini abitanti nel rione Marino della città che è stata colpita il 18 dicembre 1968 da una improvvisa frana che ha distrutto alcune abitazioni e che solo per fortunate circostanze non ha dato luogo ad incidenti mortali.

La popolazione del suddetto rione, che è la più povera della città di Ortona, non si rende conto della tenacia dell'intervento della amministrazione comunale e ritiene ingiustamente che l'inerzia degli organi dell'amministrazione dei lavori pubblici dipende da una scarsa sensibilità dei rappresentanti cittadini verso il loro rione. (4-03582)

RISPOSTA. — In sede di sopralluogo venne accertato che, a causa della frana verificatasi nel comune di Ortona a seguito delle recenti alluvioni, risultavano scoperte le fondazioni del muro di sostegno del corso Umberto I, per una lunghezza di metri 30 e, pertanto, in attesa di più accurati accertamenti, venne disposto a titolo precauzionale lo sgombero delle abitazioni e della scuola prospiciente lungo il predetto corso Umberto I e, per l'ipottizzato ulteriore scoscendimento di altre masse, di due abitazioni ubicate a valle ed ai lati della zona franata.

In considerazione del fatto che il terreno messo a nudo dopo lo scoscendimento della terra si presentava costituito da sabbie e conglomerati sufficientemente cementati e quindi non suscettibili di ulteriori scoscendimenti, e che, d'altra parte, non si rilevavano ai cigli della zona franata, elementi tali da dover lasciar supporre movimenti di masse, non si è ritenuto di dover intervenire con lavori di pronto soccorso. Motivo di perplessità ha invece costituito il muro di sostegno di corso Umberto I per lo scalzamento del terreno antistante la parte superiore delle fondazioni.

Al fine di poter prevedere opere a carattere definitivo, è stata richiesta al servizio geologico del Ministero dell'industria e commercio la consulenza di un geologo. Il sopralluogo con il predetto esperto è avvenuto in data 29 gennaio 1969.

Dal sopralluogo effettuato si è avuta conferma in primo luogo del fatto che il fenomeno si è esaurito e che i terreni posti allo scoperto

non destano, per la loro natura e consistenza, alcuna preoccupazione.

Per quanto si riferisce al muro di sostegno di corso Umberto I si è esclusa la possibilità di un crollo, ma si è convenuto sulla necessità di effettuare accurate indagini per accertare la profondità ed il piano di posa delle fondazioni, nonché le caratteristiche del muro stesso.

Accertato che il dissesto era stato provocato dalla imbibizione dei terreni della parte inferiore della scarpata, che ha provocato lo slittamento della parte stessa e, per la mancanza di contrasto, il richiamo dei terreni della parte alta, si è ricercata l'origine di dette acque.

Si è riscontrato che essa può aver avuto luogo dalle perdite della rete fognante ed idrica del sovrastante corso Umberto I, dalla avvenuta dispersione nella zona in frana delle acque reflue di una sorgente limitrofa a seguito dell'interrimento di un pozzetto di salto della rete di allontanamento, e dalla presenza di falde acquifere lungo tutta la zona.

Sulla scorta anche delle risultanze degli accertamenti geognostici suddetti effettuati dal dottor ingegnere Amadeo Balboni, è stato possibile stabilire la natura e l'entità delle opere da eseguire, miranti anzitutto alla eliminazione delle cause che hanno determinato il movimento franoso, e successivamente alla sistemazione definitiva della zona.

Si è ritenuto pertanto opportuno distinguere i lavori in due fasi, come appresso specificato:

a) quelli da eseguire con un primo intervento, con il rito della somma urgenza a mente del disposto di cui all'articolo 1, lettera c), del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, consistenti nella captazione delle acque scaturenti dalla sorgente innanzi citata e nello sgombero delle materie franate;

b) quelli da eseguire per il definitivo consolidamento della zona dissestata, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, consistenti nelle seguenti opere:

1) rivestimento della scarpata con strutture in cemento armato formata da costoloni verticali parzialmente incassati nelle sabbie dello spessore di centimetri 50 e posti alla distanza interasse di metri 5,50, collegati fra loro da nervature orizzontali dello spessore di centimetri 20 alla distanza di metri 3,50 fra loro;

2) completamento della captazione ed allontanamento delle acque sorgenti a quota metri 41 circa fuori della zona in frana e la

costruzione di una efficiente condotta di scarico in conglomerato cementizio, atta a ricevere anche eventuali acque ruscellanti di provenienza meteorica;

3) costruzione di nuove condotte fognanti ed idriche di corso Umberto I, per le quali sono stati accertati dissesti che favoriscono la dispersione delle acque e dei liquami.

I lavori di cui alla lettera a), come da perizia redatta dall'ufficio del genio civile di Chieti in data 1° febbraio 1969 per l'importo di lire 9.900.000, sono stati già eseguiti ed ultimati in data 17 maggio 1969.

Per le opere di cui alla lettera b), per le quali il predetto ufficio ha redatto la perizia del 31 luglio 1969, n. 13477, dell'importo di lire 30 milioni approvata dal provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo con decreto del 19 agosto 1969, n. 2976/13734, i relativi lavori sono in corso di esecuzione a cura del medesimo ufficio del genio civile di Chieti.

Poiché, come precisato, il movimento franoso si è arrestato, ed attualmente si può ritenere che non vi siano elementi tali da dover far temere ulteriori scossoni, l'ufficio del genio civile di Chieti ha già comunicato all'amministrazione comunale di poter revocare le ordinanze di sgombero emesse a puro titolo precauzionale all'atto dell'inizio del movimento franoso.

Da quanto sopra emerge chiaramente come sia il genio civile che il provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo abbiano agito con la massima tempestività ed alto senso di responsabilità.

Di concerto con l'amministrazione comunale sono stati adottati, con la consueta urgenza, tutti quei provvedimenti ed accorgimenti tendenti alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, e nello spazio di appena un mese e mezzo sono stati portati a termine delicati e laboriosi studi tecnici e geognostici in base ai quali è stato possibile determinare la natura degli interventi da effettuare con la redazione da approvazione anche del progetto per un primo lotto di lavori più urgenti, dell'importo di lire 30 milioni in corso di esecuzione, e con il compimento di lavori di pronto intervento per l'importo di lire 9.900.000 come sopra precisato.

Il Ministro: LAURICELLA.

DELLA BRIOTTA. — *Al Governo.* — Per sapere se sia al corrente delle difficili condizioni in cui si svolge il traffico internazionale presso il valico di Castasegna (Sondrio) a

causa delle inadeguatezze degli impianti dell'area doganale e della viabilità.

L'interrogante chiede inoltre se risultino vere le voci relative a lavori di sistemazione programmati dal Governo cantonale grigionese, in funzione degli interessi svizzeri e che potrebbero pregiudicare i successivi lavori di rinnovamento da parte italiana e se si ritenga di concordare con le autorità elvetiche un comune programma. (4-13061)

RISPOSTA. — Il valico stradale di Castasegna, posto in territorio elvetico in corrispondenza della nostra frontiera di Villa di Chiavenna ed ubicato nella gola montana della Valle Bregaglia, costituisce senza dubbio una sede di transito di notevole importanza per le correnti di traffico turistico che, d'estate come d'inverno, si snodano attraverso il lago di Como, Lugano e l'alta Engadina, in cui si trova il centro turistico internazionale di Saint Moritz.

Nonostante i continui lavori di miglioria alle strade, agli impianti ed agli stabili ove hanno sede gli uffici doganali e della guardia di finanza, il valico nel suo complesso è rimasto effettivamente costretto nell'angusto piazzale, al cui ampliamento ostano da un lato una ripida montagna e dall'altra un largo alveo fluviale.

Per eliminare gli inconvenienti cui l'attuale situazione dà luogo, il genio civile di Sondrio, d'intesa con gli altri organi interessati e sulla base di analoga iniziativa di parte svizzera, ha già provveduto ad approntare un progetto di massima che è stato anche approvato dal Ministero dei lavori pubblici.

L'esecuzione del programma dei lavori è tuttavia subordinata all'approvazione di un apposito disegno di legge che prevede il reperimento di 15 miliardi, necessari per la sistemazione di tutti i valichi della frontiera italiana.

E comunque da escludere che gli organi tecnici svizzeri abbiano iniziato lavori per conto loro, tali da pregiudicare i piani comuni per la creazione del nuovo valico. Per ora, in vista dei nuovi impianti, essi stanno solo rafforzando gli argini del fiume Mera e creando una nuova rete di distribuzione idrica e telefonica.

Si tratta certamente di lavori che sottolineano sufficientemente l'interesse svizzero al potenziamento del valico di Castasegna, in previsione del notevole flusso di traffico commerciale che la strada Saint Moritz-Zernez-Martina potrà richiamare a breve scadenza

sulla direttrice Germania-Austria, Svizzera-Italia e viceversa.

Consapevole di ciò e degli inconvenienti di vario genere che conseguono a tale stato di cose, il Ministero dei lavori pubblici ha recentemente prospettato alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'opportunità di un apposito provvedimento legislativo, che preveda lo stanziamento di fondi adeguati per l'attuazione di un organico piano di ampliamento, sistemazione ed ammodernamento dei nostri valichi di frontiera, in particolare di quelli maggiormente interessati a ricevere più intense correnti di traffico, sia commerciale sia turistico.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali urgenti ed indilazionabili provvedimenti intenda adottare per evitare che abbia effetto la deliberazione di giunta dell'amministrazione comunale di Trieste del 15 gennaio 1969, n. 2261, approvata da quel consiglio comunale il 15 novembre 1969 con la quale si è proceduto alla soppressione del posto di medico ispettore al quale è demandato il coordinamento del funzionamento dei numerosi e complessi servizi espletati dai medici condotti e che costituisce l'unica progressione di carriera riservata a tali sanitari ai quali è stato recentemente inibito l'accesso al posto di medico capo divisione. (4-09846)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Trieste, con deliberazione dell'11 novembre 1969, n. 755, decise, tra l'altro, la soppressione del posto di medico ispettore e l'aumento da 3 a 4 dei posti di medico igienista.

L'adozione di tale provvedimento fu determinata dal fatto che il concorso interno per la copertura del posto di medico-ispettore aveva dato esito negativo, in quanto l'unico concorrente vincitore aveva rinunciato alla nomina.

Era stato, d'altra parte, accertato, in relazione alle esigenze del servizio, che le mansioni connesse al posto in questione potevano essere appropriatamente attribuite ai medici: aiuto il numero dei quali era stato, con provvedimento precedente, elevato da 2 a 4. Nel contempo era stata rilevata la necessità di disporre di un più adeguato numero di sanitari nel ruolo dei « medici igienisti ».

In relazione alla summenzionata deliberazione n. 755, l'associazione nazionale dei me-

dici condotti — sezione provinciale di Trieste — in un primo momento aveva sollevato delle obiezioni.

Successivamente, però, l'associazione stessa ha revocato la sua opposizione al provvedimento in parola, il quale è stato ritenuto legittimo dal comitato regionale di controllo.

Il Ministro: MARIOTTI.

DE MARZIO E GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a loro conoscenza i voti espressi dal consiglio di amministrazione dell'acquedotto pugliese a conclusione della seduta del 9 maggio 1970 con i quali sono stati chiesti l'approvazione e il finanziamento del programma tecnico e di spesa dell'ente per assicurare l'ampliamento e la integrazione delle opere adduttive e distributive in vista anche della realizzazione degli acquedotti del Pertusillo e del Fortore nonché la revisione del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, ritenuta necessaria a causa della situazione deficitaria dei bilanci degli enti, dei consorzi e dei comuni certamente non in grado di sostenere gli oneri delle contribuzioni previste a loro carico.

Per conoscere se ritengano che si debba addivenire ad una favorevole definizione del problema di finanziamento, senza la quale non sarà certamente possibile provvedere alla esecuzione delle opere integrative in concomitanza con la prossima realizzazione dei citati grandi acquedotti e ci si troverà nelle condizioni di avere a disposizione le acque ma non la possibilità di farle defluire verso i centri serviti e per sapere, altresì, se ritengano di poter assicurare che saranno tenuti presenti i tempi di esecuzione e di realizzazione delle opere necessarie previste nel programma e quindi che i finanziamenti saranno effettuati con la necessaria ordinata gradualità. (4-12535)

RISPOSTA. — La proposta di modifica del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, per accollare allo Stato tutta la spesa per la realizzazione delle opere previste dal piano regolatore generale degli acquedotti, non sembra ammissibile soprattutto per motivi finanziari.

A prescindere dal fatto che il bilancio dello Stato sul quale già incidono notevolmente gli interventi previsti dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1090, non potrebbe

essere attualmente gravato da un ulteriore rilevante onere, è da tener presente che le opere di che trattasi sono di competenza degli enti locali, tanto è vero che il testo unico della legge comunale e provinciale pone, fra le spese obbligatorie dei comuni, quelle relative alle costruzioni ed all'esercizio degli impianti di acquedotto e fognatura.

Le norme del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, già prevedono agevolazioni maggiori di quelle preesistenti, fissando una misura unica del contributo e prescindendo dai limiti di popolazione e dalla natura dei lavori (costruzione, sistemazione e ampliamento).

Per i territori già economicamente depressi è già previsto l'intervento diretto dello Stato attraverso la Cassa per il mezzogiorno nell'Italia meridionale e insulare e con speciale stanziamento nelle zone depresse dei territori montani del centro-nord.

Tutti gli altri comuni e gli altri enti interessati, per la quota a loro carico sono autorizzati a contrarre mutui che possono anche godere della garanzia dello Stato.

Per quanto, in particolare, riguarda l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese risulta che il consiglio di amministrazione dell'ente stesso ha già deliberato, il 17 giugno 1970, la contrazione di un mutuo per far fronte alla quota di spesa non coperta da contributo statale.

Inoltre, per quanto riguarda la realizzazione del piano predisposto dall'Ente autonomo acquedotto pugliese per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico delle popolazioni pugliesi, si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici, in sede di prima applicazione del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1090, ha già promesso contributi su una spesa complessiva di lire 2 miliardi e 840 milioni di opere.

E da tener presente poi che, coordinato con l'attività del Ministero dei lavori pubblici si svolge l'intervento della Cassa per il mezzogiorno, la quale ha assicurato — mediante un prestito contratto per l'importo di 15 miliardi con la Banca europea degli investimenti — il finanziamento dell'acquedotto del Pertusillo fino a Taranto ed il prolungamento di tale acquedotto sino a Brindisi e Lecce.

Si assicura, infine, che in sede di formulazione del prossimo programma quinquennale (1971-1974) di interventi per l'attuazione del piano regolatore generale degli acquedotti, si terranno nella massima evidenza le esigenze di realizzazione del piano predisposto dal-

l'Ente acquedotto pugliese per conferire carattere di continuità alla esecuzione delle opere di che trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

DI NARDO RAFFAELE. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che l'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 28, dispone che la ripristinata accessoria verrà corrisposta a titolo di assegno personale non pensionabile, riassorbibile per effetto di successivi aumenti di stipendio e dei salari, a qualsiasi titolo dovuti — se tale accessoria da attribuirsi alla data del 1° gennaio 1967, nella misura in godimento alla data del 31 dicembre 1964, debba essere decurtata in partenza, alla stessa data di attribuzione cioè al 1° gennaio 1967, dell'importo corrispondente al biennio maturato che deve pure essere retribuito a partire dalla stessa data; oppure debba restare nella misura stabilita dalla legge a tale data ed essere assorbita successivamente, da miglioramenti economici maturati dopo il 1° gennaio 1967. (4-12038)

RISPOSTA. — Con legge 23 gennaio 1968, n. 20, la cosiddetta indennità accessoria, di cui usufruiva il personale degli enti locali alla data del 31 dicembre 1964, è stata ripristinata con decorrenza 1° gennaio 1967 ed è stata trasformata in assegno *ad personam* a durata gradualmente regressiva nel tempo, stante la riassorbibilità e la non pensionabilità di esso.

La testuale dizione della legge non crea pertanto dubbi circa la data di decorrenza del ripristino della indennità in esame.

Altrettanto palese è poi la data di decorrenza del riassorbimento (1° gennaio 1967), giacché essa scaturisce dalla stessa norma in cui è chiaramente disposto che « a tali fini » debbono considerarsi gli aumenti intervenuti « successivamente » alla data di ripristino della indennità.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DRAGO E AZZARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Premesso che:

1) con decreto di concessione del 26 settembre 1939, n. 6179, sono stati concessi alla società per azioni Acque di Casalotto, che gestiva il servizio di approvvigionamento potabile di Catania, le acque delle gallerie Ta-

volone, Consolazione, Santa Maria Sanguè Alto, Santa Maria Sanguè Basso e Reitana, per un totale di 1.810 litri al secondo;

2) la stessa Casalotto ha successivamente ritrovato e richiesto in concessione fin dal 1954 le acque della galleria Turchio per circa 1.000 litri al secondo;

3) il comune di Catania per decreto prefettizio di requisizione del 3 agosto 1967, successivamente ratificato con atto consensuale tra le parti, è entrato in possesso delle succiate gallerie e degli impianti di distribuzione dell'acqua, che in atto gestisce;

4) lo stesso comune di Catania, con deliberazione consiliare del 13 luglio 1969, n. 291, resa esecutiva dagli organi di controllo, avendo ottenuto in data 23 maggio 1967 il prescritto nulla osta ministeriale n. 8179, ha deliberato l'acquisizione di tutti gli impianti della società Casalotto afferenti il servizio idropotabile, nonché il trasferimento in proprio favore della predetta concessione, e le aspettative dipendenti dalla già presentata domanda di concessione della galleria Turchio, per la quale ultima, per altro, lo stesso comune ha inoltre presentato domanda di concessione in proprio sin dal 1967;

5) con nota del 26 agosto 1957, n. 5627, il ministro dei lavori pubblici (considerato che venivano effettuate da parte di terzi, indiscriminate opere di captazione di acque, all'interno del bacino di alimentazione delle succiate gallerie) ha disposto all'ufficio del genio civile ed alla prefettura di Catania:

a) la cristallizzazione della situazione di fatto a quella data esistente, con riferimento al complesso di tutte le opere di ricerca e di utilizzazione delle acque del bacino;

b) il divieto assoluto di concedere nuove autorizzazioni a ricerche d'acqua nel bacino;

c) divieto di ulteriori approfondimenti dei pozzi esistenti e delle potenze installate;

d) inibizione di estendere l'irrigazione a nuovi comprensori;

6) malgrado tali disposizioni, continua indiscriminato da parte di abusivi l'aumento intensivo dello sfruttamento delle falde il cui livello si è abbassato, in pochi anni, di oltre 30 metri, talché le portate emunte dagli abusivi sono salite da meno di 600 litri/secondo nel 1957, ad oltre duemila litri/secondo, mentre quelle delle gallerie destinate all'uso idropotabile di Catania, sono scese dai 2.810 litri/secondo su citati a meno di 1.250 litri al secondo;

7) il servizio idrografico del genio civile ha accertato, mediante uno studio effel-

tuato negli anni 1956, 1957, 1958 e depositato il 28 maggio 1962, che oltre il 25 per cento delle acque emunte dagli abusivi, viene sottratto alle gallerie gestite dal comune di Catania per il servizio potabile della città, nonché per la fornitura di acqua, sempre potabile, ai comuni di Acireale, Acicatenà, Acicastello-Acitrezza, ed altri centri minori;

8) tale percentuale è oggi sicuramente aumentata;

9) il comune di Catania, per ovviare, almeno in parte, a tale stato di cose, ha richiesto in concessione sin dal 1967 le acque di alcuni di tali pozzi;

10) fin dal 1963 sono state attuate presso il Ministero dei lavori pubblici una serie di riunioni, sollecitate dall'amministrazione comunale di Catania, per definire l'area del bacino di alimentazione delle sue gallerie, e per impedire il depauperamento delle falde, riunioni che purtroppo non hanno sortito esito alcuno;

11) la situazione dell'approvvigionamento potabile della città di Catania, Acireale, Acicatenà, Acicastello, ecc. è divenuta ormai assolutamente insostenibile, talché si verificano disordini nell'ordine pubblico in interi quartieri e gravemente viene minacciata la salute dei cittadini;

12) l'amministrazione comunale di Catania, con note del 12 agosto 1969, n. 1085, del 24 aprile 1970, n. 570, del 12 maggio 1970, n. 657 e del 15 luglio 1970, n. 975, ha richiesto alla locale prefettura la requisizione di tutte le acque abusivamente estratte nel bacino, in eccedenza alle autorizzazioni provvisorie assentite, e ciò al fine di destinare tali acque all'uso potabile, richieste che hanno avuto tutto esito negativo;

13) il sindaco di Catania, con propria nota del 15 luglio 1970, n. 975, ha denunciato tale gravissima situazione tanto al ministro dei lavori pubblici, quanto a quelli dell'interno e della sanità, richiedendo urgenti determinazioni e declinando ogni responsabilità per quanto attiene l'ordine e la salute pubblica; per conoscere i motivi per i quali sono state trasgredite le disposizioni impartite dallo stesso Ministero con la citata nota ministeriale del 26 agosto 1957, n. 5627, talché oggi, in ispregio ad essa, le acque emunte abusivamente ed i comprensori irrigui si sono quadruplicati, e perché non abbiano avuto pronte esecuzioni le domande di concessione presentate dal comune di Catania sin dal 1967, nonché perché non sia stato ancora definito il bacino di alimentazione delle gallerie destinate all'uso potabile; per conoscere quali

urgenti provvedimenti si sono adottati o si intendano adottare perché vengano assicurate al comune di Catania le portate regolarmente concesse, o di cui è stata richiesta concessione sin dal 1954, e perché vengano assentite con immediatezza le concessioni richieste dallo stesso comune; per sapere dal ministro dell'interno, perché non siano stati emessi, dalla locale prefettura, i richiesti decreti di requisizione di tutte le acque abusive, e quali provvedimenti si intendono adottare per eliminare la utilizzazione e la vendita intensiva di un bene demaniale, quale è l'acqua pubblica, da parte di speculatori, ai quali tale utilizzo sarebbe stato addirittura proibito. (4-13128)

RISPOSTA. — Il problema dell'approvvigionamento idrico-potabile della città di Catania ha costituito già oggetto di attento studio per pervenire alla adozione dei necessari provvedimenti invocati dagli interroganti. Si premette che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha esaminato, nei suoi molteplici aspetti e nelle relative implicazioni di carattere tecnico ed amministrativo, il problema delle lamentate interferenze tra le opere emungenti acque sotterranee nella zona sud-orientale etnea, di pertinenza della società Acque di Casalotto, ed i pozzi dei terzi ricercatori, sulla base della relazione 28 maggio 1962 della sezione idrografica di Palermo, nonché dei vari rapporti qui trasmessi dallo ufficio del genio civile di Catania, con particolare riferimento a quello in data 17 maggio 1966, n. 8829. Con tale rapporto, infatti, detto ufficio, dopo aver riassunto la complessa questione partendo dalle disposizioni di « cristallizzazione » delle utilizzazioni in parola, impartite a suo tempo con ministeriale 24 agosto 1957, n. 5627, rappresentava realisticamente l'attuale situazione di fatto delle utenze, sia potabili che irrigue, in esercizio nelle zone di che trattasi, e richiedeva istruzioni per la regolarizzazione e la disciplina delle utenze stesse.

Il predetto consesso, con voto del 18 dicembre 1969, n. 1963, ha in sostanza, espresso in merito a quanto sopra il seguente parere:

1) che sulla base delle esperienze effettuate dalla sezione idrografica di Palermo possa riconoscersi l'esistenza di una interferenza, di entità non esattamente valutabile ma indubbiamente sensibile, fra l'esercizio dei pozzi per uso irriguo della zona sud-orientale etnea e le utilizzazioni di acque sotter-

ranee della società Casalotto, destinate in massima parte all'approvvigionamento potabile della città di Catania;

2) che, condividendo il parere espresso dalla sezione idrografica di Palermo e dallo ufficio del genio civile di Catania, sia necessario disciplinare le estrazioni d'acqua dai pozzi, in quanto lo sviluppo degli emungimenti ha condotto al progressivo abbassamento dei livelli statici della falda sotterranea e ad un presumibile graduale impoverimento del serbatoio idrico sotterraneo, con conseguenze oggi non valutabili, ma tuttavia tali da poter provocare, in un futuro più o meno lontano, un impoverimento delle risorse idriche in questione con gravi ed irrimediabili conseguenze per le utilizzazioni che si sono progressivamente sviluppate, tra cui primaria importanza riveste l'approvvigionamento idrico della città di Catania;

3) che il territorio nel quale è opportuno attuare la disciplina delle eduzioni da pozzi — seppure sia estremamente difficile, se non impossibile, determinare il perimetro del bacino che alimenta le opere emungenti della società Casalotto, vuoi per ragioni di carattere obiettivo, vuoi per la difficoltà di sottoporre a rigoroso controllo tutti i pozzi e le gallerie alimentate da detto bacino — possa ragionevolmente identificarsi, in base agli elementi acquisiti dalla sezione idrografica nel corso delle succennate indagini, in quelle delimitate dalla medesima sezione, siccome precisato nella richiamata relazione 28 maggio 1962;

4) che in tale territorio sia quindi necessario non consentire l'apertura di nuovi pozzi, né la modifica delle caratteristiche e delle modalità di esercizio dei pozzi esistenti, riconfermando sostanzialmente le disposizioni a suo tempo impartite con la citata ministeriale 24 agosto 1957, n. 5627, previo beninteso l'accertamento della situazione attuale delle utenze di che trattasi.

In relazione a tale parere, sono state improntate le seguenti disposizioni, intese a salvaguardare, dalle gravi ed irrimediabili conseguenze paventate dal Consiglio superiore, l'attuale equilibrio delle effettive utilizzazioni di acque sotterranee in esercizio, sia per il preminente uso potabile della città di Catania e di altri centri minori serviti dalle opere della società Casalotto, sia per l'uso irriguo, anch'esso di rilevante interesse per l'economia locale, alimentato in parte dalle stesse opere della società Casalotto ed in parte dai vari pozzi perforati dai terzi.

Tali direttive formano il contenuto di apposita ministeriale 13 agosto 1970, n. 44-divisione XI, diretta all'ufficio del genio civile di Catania e per conoscenza alla sezione idrografica di Palermo, all'assessorato ai lavori pubblici e all'assessorato agricoltura e foreste della regione siciliana, al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo e alla prefettura di Catania.

Il territorio nel quale dovrà essere attuata la disciplina di salvaguardia di che trattasi, resta confermato, per quanto concerne le opere di emungimento, in quello delimitato dalla sezione idrografica di Palermo nella coreografia allegata alla relazione 28 maggio 1962 sopra richiamata.

1) *Ricerca di acque sotterranee.*

Nessuna richiesta di autorizzazione alla ricerca di nuove acque sotterranee può essere presa in considerazione, sia che la ricerca stessa venga prevista a mezzo della perforazione di nuovi pozzi, sia che venga attuata mediante l'approfondimento o variazione di quelli esistenti.

In considerazione dell'assoluta indisponibilità di nuove risorse idriche, l'assessorato regionale agricoltura e foreste è stato invitato ad interessare i competenti organi locali perché non consentano, nella zona di che trattasi l'impianto di nuove colture irrigue di qualsiasi specie, negando quindi la concessione dei contributi e delle agevolazioni previste per tali scopi. Ciò anche in relazione al fatto che nel territorio considerato non dovrebbero ormai più insistere terreni suscettibili di una trasformazione agraria irrigua, che risulti economicamente proficua.

2) *Rilevamento della situazione attuale delle utenze.*

Il rilevamento della situazione attuale delle utenze — salvi particolari accorgimenti che si riconosceranno validi all'atto esecutivo — potrà essere realizzato nei modi appresso indicati:

a) invito alle ditte interessate a presentare, entro un breve termine che sarà fissato dall'ufficio del genio civile di Catania, regolari istanze di concessione in sanatoria, oppure ad aggiornare quelle già presentate per la derivazione delle portate effettivamente estratte, ed utilizzate dalle rispettive utenze.

In particolare, nelle domande di concessione dovranno essere precisate, oltre la portata utilizzata, le caratteristiche delle opere emungenti e degli impianti di sollevamento

installati; l'estensione esatta del comprensorio servito (con il catastino degli utenti), per le utenze irrigue; i centri abitati approvvigionati, per le utenze potabili;

b) acquisizione di ogni utile elemento sulla situazione di fatto delle portate emunte e degli utilizzi effettuati, sia per uso potabile, sia per uso irriguo o per altri eventuali usi, da considerare poi nel corso delle singole istruttorie delle istanze suddette.

Per quanto concerne l'uso irriguo, al fine di identificare con assoluta esattezza gli attuali comprensori effettivamente serviti e già trasformati, potrà farsi ricorso se indispensabile, anche a rilevamenti aerofotogrammetrici particolareggiati, dai quali risultino evidenziate e delimitate almeno le superfici coltivate ad agrumeti, da riscontrare poi con i dati che fornirà l'ispettorato agrario competente.

3) Istruttoria delle istanze di concessione.

Man mano che le istanze di concessione presentate dalle varie ditte saranno dichiarate ricevibili, l'ufficio del genio civile di Catania darà subito corso ad autonome complete istruttorie delle istanze stesse, sulla base delle disposizioni generali e speciali contenute nel testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775 e delle vigenti norme regolamentari, verificando ovviamente la compatibilità delle utilizzazioni con le indicazioni del piano regolatore generale degli acquedotti.

Nel corso delle istruttorie sarà possibile conoscere, a mezzo delle disposizioni che potranno essere presentate, eventuali conflitti fra utenti contigui, determinati da presunte interferenze dirette delle rispettive opere.

In tali casi, sentiti i competenti organi tecnici consultivi, la sezione idrografica di Palermo potrà essere invitata ad effettuare particolari esperienze atte ad accertare la sussistenza o meno del fenomeno di diretta interferenza, cercando di determinarne, nell'affermativa, la reale consistenza.

Completate le istruttorie suddette — saranno esperite anche per le istanze relative ad acque che figurano incluse in elenchi suppletivi delle acque pubbliche di detta provincia non ancora definitivamente approvati — i relativi atti saranno immediatamente inoltrati all'assessorato lavori pubblici della regione siciliana o a questo Ministero, a seconda che trattisi, rispettivamente, di piccole o grandi derivazioni, al fine di pervenire nel più breve tempo possibile all'atto amministrativo di concessione (o di reiezione, nei

casi negativi) con il quale resteranno definitivamente fissate le esatte complete caratteristiche delle utilizzazioni in atto.

L'importanza di disciplinare le utilizzazioni di acque sotterranee nella zona di che trattasi, ha ormai assunto una tale evidenza ed una così scottante attualità, da far ritenere superfluo ogni ulteriore richiamo ad una scrupolosa, rigorosa e puntuale applicazione delle disposizioni che precedono da parte degli uffici.

Si è reputato, comunque, opportuno raccomandare agli uffici ed amministrazioni interessate alla questione — per quanto di rispettiva competenza — la loro più fattiva collaborazione per consentire una sollecita e pratica attuazione della disciplina delle utenze in atto, che è intesa a salvaguardare un rilevante interesse generale, costituito nella fattispecie dall'approvvigionamento potabile della città di Catania e di altri centri minori, nonché dalla necessità di conservare all'agricoltura le dotazioni idriche occorrenti per mantenere in fase di sviluppo attivo le vaste estensioni di agrumeti, già impiantati nella zona.

Da ultimo, per quanto concerne la richiesta fatta dagli interroganti — nell'ultima parte dell'interrogazione — di provvedimenti di requisizione di acque rinvenute da terzi, risulta che il prefetto di Catania, per fronteggiare situazioni di gravi necessità, ha disposto la requisizione di alcune risorse idriche a termini della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nonostante il progetto iniziale dell'autostrada Sestri Levante-Livorno prevedesse uno svincolo a Piano delle Ferriere, motivato dal fatto che il comune di Levante e tutta la riviera avrebbero avuto vicinissima l'autostrada con una spesa relativamente modesta, è stato invece deciso, per ragioni elettorali, lo spostamento del casello a Cà di Vara ad appena 2 chilometri dal previsto casello di Brugnato, vero ed unico svincolo della valle del Vara.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se, prima di adottare tale variante, sarebbe stato più opportuno sentire il parere delle amministrazioni pubbliche e degli enti interessati; conoscere quali risoluzioni intenda adottare per il ripristino della costruzione del ca-

sello delle Ferriere, già previsto dal progetto iniziale per motivi di economia e di buon senso. (4-09458)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta avanzata dall'interrogante circa il tronco Sestri Levante-Ramello dell'autostrada Sestri Levante-Livorno si comunica quanto segue.

Il progetto esecutivo di tale tronco (approvato con decreto ministeriale del 24 febbraio 1966, n. 503) prevedeva le tre seguenti autostazioni: Sestri Levante, Ziona di Carro e Borghetto di Vara (Brugnato).

Successivamente è stato predisposto un progetto di variante del tracciato, interessante quasi tutto il tronco (approvato con decreto ministeriale del 14 gennaio 1967, n. 1389) e sono state previste le seguenti autostazioni: Sestri Levante all'origine chilometri 0+000,0; Mezzema progressiva chilometri 11+632,00; Ferriere - Bordighona progressiva chilometri 20+967,00 e Borghetto Vara-Brugnato progressiva chilometri 26+924,00.

Successivamente ancora è stata approvata (con decreto ministeriale del 22 giugno 1968, n. 1194) una perizia di variante che prevedeva, tra l'altro, lo spostamento dell'autostazione della località Ferriere alla località Ca' di Vara e di conseguenza le autostazioni, sempre in numero di quattro, sono le seguenti: Sestri Levante progressiva al chilometro 11+632,00; Mezzema progressiva al chilometro 11+632,00; Ca' di Vara progressiva al chilometro 23+467,00 e Borghetto Vara-Brugnato progressiva al chilometro 26+924,00.

In merito a tale spostamento si fa rilevare particolarmente: che lo spostamento da Ferriere a Ca' di Vara è di chilometri 2+500,00; che l'autostazione di Ca' di Vara dista da quella di Brugnato chilometri 3+457,00; che per tale spostamento la società concessionaria ha interpellato i comuni interessati i quali hanno dato il loro assenso; che il consiglio di amministrazione dell'ANAS in merito alla succitata variante ha espresso parere favorevole ritenendo che con lo spostamento dell'autostazione da Ferriere a Ca' di Vara si va effettivamente incontro alle esigenze dei comuni della Alta Val di Vara. Lo stesso consiglio di amministrazione ha ritenuto giustificato anche il maggior costo che la nuova ubicazione dell'autostazione comporta in relazione alle diverse caratteristiche orografiche della zona che verrà interessata dai relativi lavori, nonché in dipendenza dell'opportunità di allargare la sede stradale in corrispondenza della nuova stazione di che trattasi.

Il Ministro: LAURICELLA.

FASOLI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure intendano adottare perché nel comune di Monterosso al Mare (La Spezia) il servizio di erogazione di acqua potabile sia assicurato in misura adeguata ai bisogni — specialmente nella stagione estiva — e rispondente alle norme igieniche e sanitarie.

In considerazione del crescente disagio che lamenta la popolazione si chiede se si ritenga di dover disporre accurate ispezioni al fine di accertare se corrisponde a realtà che l'acqua erogata nella parte orientale dell'abitato del Borgo Antico è tanto salata da non essere potabile e da risultare dannosa persino agli impianti idrici, domestici ed industriali e se ugualmente sia vero che recentemente nell'acqua erogata sarebbe stata constatata la presenza di corpi estranei. (4-08296)

RISPOSTA. — Come è risultato da diverse ispezioni, l'approvvigionamento idrico, nel comune di Monterosso appare insufficiente alle necessità della popolazione, essendo riuscito anche a coprire nei mesi estivi, con adeguati motori di pompaggio, l'aumentato fabbisogno.

L'acqua distribuita dall'acquedotto è stata sempre riscontrata potabile alle analisi praticate dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi, per cui non si può parlare di « non potabilità », ma eventualmente di acqua poco gradevole al gusto in determinati periodi di siccità, alla quale si deve la notevole diminuzione della falda d'acqua dolce e, pertanto, la commissione di acqua parzialmente salata, recepita con il normale pompaggio dalla vicina zona marina.

Si conviene, tuttavia, che certi inconvenienti si siano potuti verificare, ma in ogni caso da connettere esclusivamente alla pratica utilizzazione degli strumenti di sollevamento dell'acqua della sorgente.

Ad ogni buon fine si fa presente che il comune di Monterosso, per assicurare una maggiore quantità di acqua potabile alla popolazione, ha ripristinato il servizio di sollevamento dell'acqua del nuovo acquedotto, per cui ne risulta migliorata la qualità dell'acqua distribuita.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

FERRETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda istituire un posto di farmacia nella frazione di Grisi distante dal proprio comune Monreale (Palermo) trentacinque chilometri e la cui popolazione di 1.600

abitanti può avvalersi soltanto dell'assistenza del medico condotto sprovvisto di un minimo di dotazione di medicinali anche per le cure immediate e urgenti.

Se si considera che metà della popolazione di Grisi a seguito del terremoto vive nelle baracche ed è quindi maggiormente soggetta alle malattie e che per acquistare medicinali deve servirsi di automezzi, spendendo talvolta per il viaggio più di quanto sia il costo del medicinale, si chiede non solo un urgente provvedimento tendente ad eliminare tale situazione di tipo coloniale, ma anche di conoscere quali siano stati fino ad oggi i motivi del mancato intervento delle autorità locali e nazionali per eliminare tale grave incivile carenza sanitaria. (4-10387)

RISPOSTA. — L'istituzione di una farmacia nella frazione Grisi del comune di Monreale comporta la revisione della pianta organica delle farmacie e, pertanto, rientra nel disposto di cui all'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 475, nei limiti dallo stesso previsti.

Si fa presente, comunque, al riguardo che nella predetta frazione è già assicurato un normale servizio farmaceutico con una farmacia rurale, regolarmente autorizzata dal medico provinciale di Palermo.

Il Ministro: MARIOTTI.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere:

1) se ritengano regolare l'assunzione, operata dal consiglio di amministrazione dell'Azienda municipale autobus (AMA) di Reggio Calabria a favore dell'invalido civile Catilà Diego con delibera del 2 aprile 1970, n. 150, senza regolare concorso, senza tenere conto del limite di età e della mancata autorizzazione dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e trasporti in concessione di Catanzaro, senza tenere conto che centinaia di altri invalidi civili, con maggiori titoli, aspirano all'assunzione;

2) quali provvedimenti intendano adottare. (4-12176)

RISPOSTA. — La commissione amministratrice dell'Azienda municipale autobus (AMA) di Reggio Calabria, con deliberazione del 2 aprile 1970, n. 150, in ottemperanza alle disposizioni legislative in materia di assunzione obbligatoria di invalidi di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, ha disposto l'assunzione dell'in-

valido civile Catilà Diego, ammogliato con due figli a carico, iscritto nell'elenco provinciale degli invalidi civili dell'ufficio regionale del lavoro, con la qualifica di alunno d'ordine in prova (classe nona della tabella delle qualifiche di cui alla legge 6 agosto 1954, n. 858). Tale posto è previsto nell'organico dell'azienda approvato dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile il 13 marzo 1970.

La commissione amministratrice ha adottato il provvedimento dopo che l'AMA è stata ripetutamente diffidata ad ottemperare alla legge predetta. Infatti, sia l'ufficio regionale del lavoro, con nota del 13 gennaio 1970, n. 221, sia l'ispettorato regionale del lavoro con foglio di prescrizione del 14 febbraio 1970, n. 220/31, e successiva nota di diffida del 7 aprile, hanno reiteratamente sollecitato l'AMA a procedere all'assunzione diretta di cinque invalidi di varie categorie, facendo altresì presente che in caso negativo si sarebbe proceduto penalmente, a termini di legge, a carico del legale responsabile dell'azienda.

La commissione amministratrice, essendo libero il posto in organico, ha provveduto alla assunzione diretta del predetto invalido civile ai sensi della citata legge del 2 aprile 1968, n. 482, la quale consente agli enti pubblici l'assunzione diretta degli invalidi regolarmente iscritti negli appositi elenchi dell'ufficio del lavoro, senza alcuna altra formalità.

L'azienda in ottemperanza a quanto previsto dalla stessa legge, ha chiesto ed ottenuto dalla direzione compartimentale del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile l'autorizzazione all'assunzione dell'invalido civile Catilà Diego a norma dell'articolo 10, secondo comma, dell'allegato 4) al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, e del decreto presidenziale del 28 giugno 1955 n. 771, avendo lo stesso superato il 35° anno di età.

Per quanto, infine, riguarda la scelta dell'invalido assunto, si fa presente che la commissione amministratrice dell'AMA ha tenuto conto, oltre che della situazione familiare ed economica dell'interessato, anche del fatto che la domanda di assunzione dello stesso era stata presentata il 23 settembre 1968, ossia subito dopo l'entrata in vigore della legge n. 482. Tale nomina, d'altro canto, come è stato sopra precisato, è stata effettuata tenendo conto della facoltà concessa dall'articolo 16 comma quinto, della presente legge, di scegliere ed assumere direttamente i lavoratori appartenenti alle varie categorie di invalidi iscritti negli appositi elenchi provinciali.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

FOSCARINI e PASCARIELLO. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave e inammissibile disagio in cui versano le popolazioni della provincia di Lecce per la persistente carenza di acqua potabile che durante la giornata o non viene affatto erogata o viene distribuita solo per un brevissimo spazio di tempo; se ritenga anche allo scopo di evitare che il crescente stato di tensione e di agitazione possa sboccare in forti manifestazioni di protesta, di dovere immediatamente intervenire con i più opportuni e urgenti provvedimenti. (4-12618)

RISPOSTA. — La penisola Salentina è attualmente servita di acque del Sele attraverso il serbatoio di San Paolo nei pressi di Salice Salentino, partitore per gli abitanti del versante adriatico e per quelli del versante jonico.

Le opere attualmente in esercizio sono in parte deficitarie perché già al massimo della loro capacità adduttiva per cui i volumi di acque distribuita sono i massimi consentiti da tali opere.

In merito agli orari di distribuzione idrica la provincia di Lecce presenta due zone nettamente distinte e precisamente il versante adriatico e quello jonico.

Lungo la diramazione a servizio dei comuni adriatici è stato infatti possibile reperire una più copiosa portata dalla falda profonda essendo la natura geologica del terreno più favorevole per cui l'orario di erogazione, circa 12-16 ore giornaliere, in tali comuni è nettamente migliore di quello dei comuni jonici.

È da tener presente, però, che di recente si sono avuti due avvenimenti che hanno peggiorato notevolmente la situazione e precisamente il 16 giugno 1970 si è stati costretti ad interrompere il flusso idrico all'interno del canale principale per l'esecuzione di urgenti ed indifferibili lavori nel canale, per cui l'intera regione è rimasta priva d'acqua per una giornata, provocando così l'esaurimento delle riserve dei serbatoi che si sono dovute ricostruire restringendo la già ridotta distribuzione.

Inoltre nei giorni dal 22 al 24 giugno 1970 durante i quali il personale dell'Acquedotto pugliese ha scioperato, l'ente, pur prodigandosi in tutti i modi perché la distribuzione idrica venisse assicurata alle utenze, raggiungendo così lo scopo di evitare maggiori disagi, non ha potuto evitare il nuovo esaurimento delle riserve dei serbatoi. Di conseguenza nei giorni successivi allo sciopero la distribuzione idrica ha subito lievi maggiori restrizioni per

consentire la ricostruzione delle indispensabili riserve.

Attualmente la situazione è ritornata quella antecedente all'interruzione di flusso nel canale principale ed allo sciopero.

Si fa presente, infine, che nell'attesa della normalizzazione definitiva dell'approvvigionamento idrico nell'intera Puglia, legata alla realizzazione dei due nuovi grandi acquedotti del Pertusio e del Fortore, entrambi in fase di costruzione, è stato intensificato al massimo lo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee realizzando di recente, per quanto riguarda la provincia di Lecce, due nuovi acquedotti ausiliari in agro di Surbo e di Bagnolo sul versante Adriatico, per una portata di litri al secondo 80 circa, e avviata costruzione un acquedotto ausiliario in località Fiuco per una portata di 80 litri al secondo circa sul versante jonico.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

FRACANZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi abbia intrapreso od intenda intraprendere di fronte alla notizia dell'arresto del presidente del partito democristiano boliviano Benjamin Miguel e di altri dirigenti dello stesso partito, arresto che costituisce grave violazione dei più elementari diritti politici. (4-13052)

RISPOSTA. — Non appena a conoscenza delle notizie di stampa secondo le quali il professor Miguel ed altri dirigenti della democrazia cristiana boliviana erano stati arrestati, sono state richieste precisazioni all'ambasciata italiana in La Paz al fine di poter giudicare quali passi potessero essere fatti, a titolo umanitario, a favore dei detenuti.

L'incaricato d'affari d'Italia in La Paz ha fatto conoscere che il professor Miguel era stato fermato il giorno 27 luglio e rilasciato l'indomani. Al nostro incaricato d'affari lo stesso professor Miguel ha detto che l'equivoco in base al quale egli era stato sottoposto a fermo era stato subito chiarito.

Quanto agli altri dirigenti del partito democristiano brasiliano, la predetta ambasciata ha comunicato che risultava essere stato temporaneamente detenuto il professor Rios Dalenz, il quale — fermato il 25 luglio — è stato inviato in esilio in Argentina.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

FRACANZANI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano di fornire con tutta urgenza ai comuni indicazioni circa l'ammontare delle somme ad ognuno spettanti per la compartecipazione di tali enti al gettito dell'imposta erariale sulla benzina, di cui all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1969, n. 964. Ciò assume particolare importanza anche per il fatto che i comuni necessitano di tali dati per la compilazione dei bilanci preventivi che, d'altra parte, l'articolo 4 della citata legge dispone siano deliberati entro il 31 ottobre per i comuni fino a centomila abitanti, che non siano capoluoghi di provincia, ed entro il 30 novembre per gli altri. (4-13362)

RISPOSTA. — Allo stato attuale non è possibile indicare l'esatto ammontare delle quote di addizionale all'imposta erariale sulla benzina, di cui all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, aspettanti ai comuni per lo anno 1971, in quanto sono tuttora in corso di elaborazione i dati necessari per la loro determinazione.

Si fa presente tuttavia, che questa amministrazione, allo scopo di consentire ai comuni stessi una più concreta impostazione dei loro bilanci di previsione per il 1971, entro i termini fissati dall'articolo 4 della citata legge 22 dicembre 1969, n. 964, ha recentemente fornito al Ministero dell'interno gli elementi per la determinazione provvisoria delle quote di cui trattasi. Risulta che il suddetto dicastero, nella sua specifica competenza, ha già provveduto a comunicare alle prefetture i dati in questione con circolare del 28 settembre 1970, n. 6/70.

E appena il caso di chiarire che gli elementi forniti hanno dovuto avere necessariamente carattere di provvisorietà, in quanto i dati definitivi saranno noti soltanto a ripartizioni effettuate, le quali verranno eseguite nel corso dell'anno 1971.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

FRACASSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere la data di inizio dei lavori di costruzione dei due nuovi aeroporti turistici abruzzesi, rispettivamente ubicati nella val Vibrata e sull'altipiano delle Cinque Miglia e già annunciati con grande evidenza dalla stampa, sin dal dicembre dello scorso anno.

In particolare si chiede di conoscere se risulti vero che sono subentrate delle difficoltà

che potrebbero non consentire l'inizio dei lavori stessi prima della prossima stagione invernale ed il loro successivo normale svolgimento, anche in considerazione della viva attesa che la realizzazione di tali opere desta nelle popolazioni delle province interessate. (4-13654)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'aeroporto turistico la cui ubicazione è prevista nella val Vibrata, questo Ministero non ha ancora ricevuto il relativo progetto da parte degli enti che si sono resi promotori dell'iniziativa.

Per quanto riguarda invece l'aeroporto previsto sull'altipiano delle Cinque Miglia, si fa presente che il relativo progetto, già esaminato dagli uffici tecnici ed operativi di questo Ministero nonché dal Consiglio superiore dell'aviazione civile nella seduta del 25 marzo 1970, è stato trasmesso per esame e parere al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro: VIGLIANESI.

FRANCHI E ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere come intendano ovviare alla palese ingiustizia di cui sono rimasti vittime gli appartenenti alle forze di polizia che non hanno potuto beneficiare della legge 22 dicembre 1968, n. 967, che ha elevato di 15 mila lire mensili pensionabili la speciale indennità militare e per conoscere se ritengano che si debba prevedere per i citati interessati una opportuna e adeguata riliquidazione del trattamento pensionistico. (4-13600)

RISPOSTA. — L'aumento di lire 15 mila concesso alle forze di polizia con la legge 22 dicembre 1969, n. 967, è, per ora, rilevante ai fini del trattamento di quiescenza per le cessazioni dal servizio successive al 1° gennaio 1970.

Il personale collocato in congedo anteriormente alla data predetta potrà fruire del beneficio quando, con l'intervenuto riassetto delle posizioni retributive dei pubblici dipendenti, si farà luogo, secondo i criteri già fissati dalla legge di delega 18 marzo 1968, n. 249, alla riliquidazione di tutti i trattamenti di quiescenza sulla base dei nuovi stipendi, con decorrenza 1° settembre 1971.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

FRASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del cattivo stato in cui si trovano gli alloggi della ex INA-Casa di via Milano in Girifalco (Catanzaro), i quali presentano solai malfatti, muri lesionati, infissi cadenti, ecc. e, conseguentemente, delle legittime lamentele dei 24 nuclei familiari in essi alloggiati.

In caso positivo, quali provvedimenti intenda adottare e per accertare eventuali responsabilità e perché, detti alloggi, vengano al più presto ripristinati. (4-02491)

RISPOSTA. — Gli organi deliberanti della GESCAL hanno autorizzato la spesa complessiva di lire 2.786.183 per la esecuzione delle opere previste dall'apposita perizia redatta dalla competente stazione appaltante (IACP di Catanzaro) e necessarie per eliminare gli inconvenienti tecnici verificatisi negli alloggi del cantiere n. 16303 di Girifalco.

I lavori relativi, iniziati il 15 settembre 1969, già da qualche mese risultano interamente e regolarmente eseguiti.

Il Ministro: LAURICELLA.

GALLONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui sarebbe in corso di avanzata progettazione una variante dei lavori di sola costruzione del primo lotto della nuova linea direttissima Roma-Firenze a cura del consorzio Sacop-Moviter-Girola società per azioni. Tale variante andrebbe ad interessare terreni di proprietà dell'università agraria di Riano (Roma) e di privati dove ha sede la quasi totalità delle cave di Tufo esistenti nel comune di Riano.

Ove la notizia rispondesse a verità l'interrogante desidererebbe conoscere le ragioni tecniche che hanno consigliato la predetta variante, facendo presente che se fosse realizzata, essa comprometterebbe irrimediabilmente l'intera economia del comune di Riano che ricava la parte più cospicua delle sue risorse dalle cave di tufo in cui sono attualmente impiegati non meno di 500 operai, il cui reinserimento nel lavoro — data la loro qualifica di generici — risulterebbe estremamente difficile stante anche l'assenza totale nella zona di strutture industriali.

In conclusione, l'interrogante chiede di sapere se il ministro ravvisi l'opportunità prima di ogni definitiva decisione — di sottoporre ad attento esame comparativo — tenuto conto dei pareri dei sindaci interessati nonché del com-

missario prefettizio dell'università agraria di Riano — i danni che sarebbero arrecati ad alcune grandi aziende agricole se fosse rispettato il progetto del primitivo tracciato del primo lotto della direttissima Roma-Firenze rispetto ai danni — ad avviso dell'interrogante molto più gravi dal punto di vista economico e più rilevanti dal punto di vista sociale — che sarebbero arrecati alla zona interessata ove fosse adottata la sopradescritta variante. (4-13549)

RISPOSTA. — In effetti per il tratto della direttissima Roma-Firenze compreso nel primo lotto di opere già appaltate ed interessante il comune di Riano sono in corso di studio alcune possibili varianti al progetto originario in dipendenza delle rilevate caratteristiche geologiche e geotecniche dei terreni da attraversare, nonché delle modificazioni apportate alla morfologia della zona dall'intensa attività delle cave di tufo coltivate in quest'ultimo anno.

Ciò posto, per quanto riguarda le preoccupazioni espresse in merito alla salvaguardia degli interessi dell'« università agraria di Riano » ed in genere della continuità del lavoro dei cavatori di tufo della zona, si assicura che, una volta definiti gli studi surricordati, nel corso dell'esame delle possibili varianti le ferrovie dello Stato terranno debito conto, oltre che delle esigenze meramente tecniche delle costruende opere, anche, sul piano della più assoluta obiettività, dei danni e delle conseguenze di carattere economico e sociale che potrebbero derivare dall'inserimento della linea nel territorio in questione.

Il Ministro: VIGLIANESI.

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero che la RAI-TV abbia in questi giorni negato la possibilità di far conoscere all'opinione pubblica le ragioni dei sindacati autonomi della scuola di fronte alla grave crisi in atto, possibilità largamente concessa ai sindacati di estrazione politica in recenti vicende.

L'interrogante chiede se tale fatto non leda gravemente il principio della eguaglianza e della imparzialità che dovrebbe essere alla base del massimo organo di diffusione di informazione del paese. (4-12606)

RISPOSTA. — Nei servizi informativi, sia televisivi sia radiofonici, che si sono occupati

delle vicende della scuola, sono state riportate fedelmente le posizioni di tutte le organizzazioni sindacali e quindi anche le tesi dei sindacati aderenti all'intesa, ai cui esponenti è stato sempre esteso l'invito a partecipare ai vari dibattiti che si sono svolti in seno ad alcune rubriche specialistiche sulla vertenza scuola-Governo.

Non risulta, pertanto, che sia stata mai negata ai sindacati autonomi della scuola la possibilità di esporre le proprie valutazioni sul problema della scuola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Bosco.

GIOMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno rendere più consona alla praticità e alla logica l'applicazione della soprattassa sui passaporti e sulle patenti di guida. Infatti ogni cittadino, in possesso dei suddetti documenti, si vedrà costretto a tenere per anni in tasca la ricevuta del conto corrente postale a riprova dell'avvenuto pagamento, con evidente facile possibilità di smarrimento, di deterioramenti e rischio quindi di penalità. V'è da considerare inoltre, soprattutto per quanto riguarda la soprattassa sui passaporti, che appare quanto mai complesso il calcolo della cifra esatta che ciascuno deve corrispondere. Sembra quindi inammissibile, nel momento in cui viene richiesto a moltissimi cittadini un sacrificio inatteso e non certo gradito, che si imponga loro, per di più, il disagio di dover provvedere al pagamento di queste nuove tasse, anziché a mezzo di apposite marche, secondo un criterio burocratico di stampo bizantino. (4-13287)

RISPOSTA. — Per il pagamento della integrazione relativa all'aumento delle tasse di concessione governativa sulle patenti di guida e sui passaporti, il decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, poi decaduto, ed attualmente lo analogo provvedimento del 26 ottobre 1970, n. 745, prevedono il versamento sul conto corrente postale in quanto, essendo l'incremento del gettito destinato esclusivamente all'erario, tale sistema consente di discriminare somme versate a tale titolo da quelle attribuite o da attribuirsi alle regioni a statuto speciale, cosa che sarebbe stata oltremodo difficoltosa con la applicazione delle marche.

Non sembra, d'altra parte, che la conservazione della ricevuta del versamento effettuato possa costituire per il cittadino adempimento rischioso, potendo la stessa agevol-

mente essere assicurata al documento del quale garantisce la regolarità agli effetti fiscali.

Quanto, infine, al rilievo circa la differente somma da corrispondere caso per caso per la integrazione dei passaporti, si ricorda che la tassa di concessione governativa è dovuta su tali atti per ogni anno di efficacia degli stessi, a decorrere dal giugno del loro rilascio. Ovvio, quindi, che la integrazione vada ragguagliata al periodo intercorrente tra l'entrata in vigore del decreto-legge e la prima scadenza annuale della tassa.

Si può comunque assicurare che sull'argomento sono state già impartite e fornite le necessarie istruzioni, a mezzo sia di circolare sia di contatti avuti con le amministrazioni interessate.

Il Ministro: PRETI.

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, anche in relazione alle precedenti interrogazioni sulla esistenza a Milano di organizzazioni anarchiche, quali provvedimenti intenda attuare allo scopo di troncare una buona volta l'attività criminosa dei componenti di esse, attività che si è estrinsecata anche attraverso sacrileghi attentati in Milano nella notte del 20 settembre 1970, mediante l'esplosione di bombe incendiarie in tre chiese.

L'urgenza e la gravità del problema appaiono infatti tali da non ammettere ritardi e debolezze. (4-13448)

RISPOSTA. — A Milano, nel corso della notte del 20 settembre 1970, si sono, effettivamente, avuti tre tentativi d'incendio, mediante l'impiego di bottiglie Molotov, nei confronti della basilica di San Simpliciano, della chiesa di Santa Maria delle Grazie e della ex chiesa di via Giuliani.

Su tali episodi sono ancora in corso indagini, condotte con assoluto impegno, anche al di fuori della provincia di Milano.

Il Ministro: RESTIVO.

GIOVANNINI, MARMUGI, NICCOLAI CESARINO, RAFFAELLI, DI PUCCIO, ARZILLI E GIACHINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in relazione alla approvazione da parte del comitato interministeriale per la programmazione economica (avvenuta nella seduta del 20 gennaio 1970, secondo la notizia apparsa su *Quattroruote* nu-

mero 3, marzo 1970) del piano per la costruzione di 12 nuove autostrade con uno sviluppo di rete di 600 chilometri e con una spesa di 500 miliardi di lire — piano già comprensivo del tronco Firenze-Livorno di circa 80 chilometri, che però secondo quanto apparso sul quotidiano parlamentare *Tribuna Politica* del 3 aprile 1970 avrà le caratteristiche di superstrada — sia stato incluso, ed in quale stato di progettazione esecutiva si trovi, per questo tronco Firenze-Livorno ed al *terminal* Firenze, il raccordo diretto con Prato, mediante apposita « forcella ».

Tale raccordo si rende indispensabile, sia per le industrie tessili di Prato, operanti notevolmente sui mercati esteri d'oltremare, con esigenza, quindi, di fruire rapidamente ed agevolmente del porto di Livorno (tanto per le importazioni di materie prime tessili, quanto per le esportazioni di tessuti), sia per il completamento del sistema di raccordi stradali alla confluenza, fra Firenze e Prato, delle seguenti arterie di grande comunicazione: autostrada del sole, autostrada Firenze-mare, costruenda superstrada Firenze-Livorno statale 66 (Val d'Ombrone: Pistoia-Prato-Firenze). (4-11900)

RISPOSTA. — Con delibera del 20 gennaio 1970, il CIPE ha suggerito, per quanto riguarda le comunicazioni stradali fra Firenze e Livorno, la costruzione non di una autostrada, ma di una superstrada a cura diretta dell'ANAS.

Tuttavia, stante le attuali insufficienti disponibilità del bilancio ordinario, non è possibile per il momento prevederne il finanziamento, salvo che non vengano predisposti nuovi provvedimenti legislativi per finanziamenti straordinari.

Il Ministro: LAURICELLA.

GIRARDIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere per una rapida approvazione da parte degli organi competenti del progetto del nuovo mercato ortofrutticolo di Padova per il quale è previsto l'esperimento di appalto concorso.

L'interrogante fa presente che la realizzazione del nuovo mercato ortofrutticolo di Padova è importante per lo sviluppo economico-commerciale non solo di Padova, ma del Veneto ed è urgente ai fini di un più moderno e funzionale assetto urbanistico e territoriale del comprensorio comunale.

(4-11547)

RISPOSTA. — Per la costruzione, a cura e spese del comune di Padova, del nuovo mercato ortofrutticolo, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, esaminato il primitivo progetto di massima dell'importo di lire 3.080.000.000, con voto del 21 luglio 1969, n. 868, espresse parere che il progetto stesso dovesse essere sottoposto a nuovo esame dopo le definizioni e gli adempimenti prescritti nel voto citato.

Successivamente il predetto consesso ha riesaminato il nuovo progetto dell'importo ridotto di lire 2.350.000.000, presentato dal comune interessato e, con voto del 10 febbraio 1970, n. 71, ha espresso parere che l'elaborato in questione debba essere ulteriormente modificato e ridimensionato in relazione a quanto rilevato nel voto stesso e sottoposto a nuovo esame.

Si aggiunge inoltre che il locale consorzio operatori del mercato ha presentato ricorso al Consiglio di Stato per l'annullamento del decreto del Ministero dell'industria, commercio e artigianato di concerto con quello dell'agricoltura, con il quale è stata respinta la richiesta avanzata dal consorzio stesso di autorizzazione a realizzare per proprio conto l'opera in argomento.

Il Ministro: LAURICELLA.

GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare per il completamento della costruzione del porto di Agropoli (Salerno).

In particolare per sapere se si intenda provvedere alla riclassificazione di detto porto, dalla IV alla III, in modo da far assumere alla Cassa per il mezzogiorno l'intero onere della costruzione, profilandosi in caso contrario il pericolo che le opere in corso di costruzione vadano distrutte dalla furia del mare nel caso che al primo finanziamento non dovessero tempestivamente seguire i successivi. (4-05998)

RISPOSTA. — Sono state date disposizioni ai competenti organi di questo Ministero per l'avvio dell'istruttoria ai fini della classificazione del porto di Agropoli nella terza classe della seconda categoria dei porti nazionali, ove sussistano i requisiti prescritti dall'articolo 2 del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, modificato con decreto del Presidente della

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534. Detta istruttoria è tuttora in corso.

Comunque, a cura dell'amministrazione comunale è in esecuzione un primo lotto di lavori riguardanti il completamento di banchine e la costruzione di parti del molo sovrappiù, per un importo di lire 500 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

ISGRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare perché nel programma di interventi per il potenziamento del sistema stradale in Sardegna sia inserita la strada statale n. 128, Centrale sarda, dall'innesto della Carlo Felice sino alla strada statale n. 129, con caratteristiche autostradali da potenziare prioritariamente.

Si sottolinea l'importanza della strada statale n. 128, da ritenersi una delle principali e fondamentali del centro-sud della Sardegna. L'ammmodernamento e la realizzazione di una arteria di scorrimento veloce, con adozione di una sagoma trasversale a quattro corsie, sarebbe di estrema importanza ai fini dello sviluppo della economia delle zone interne, per la rapidità e facilità di collegamento e di funzionale raccordo con i poli di sviluppo di Cagliari, Ottana, Oristano, Sulcis, Iglesiente, traendole dal loro isolamento attuale, favorendo l'insediamento industriale e lo sviluppo di una agricoltura moderna e competitiva, contribuendo ad arrestare l'esodo delle migliori forze lavorative.

Le popolazioni particolarmente interessate risultano quelle dei seguenti comuni:

Pimentel, Barrali, Senorbi, Ortacesus, Guasila, Guamaggiore, Selegas, Suelli, San Basilio, Goni, Gesico, Mandas, Gergei, Escolca, Serri, Nurri, Orroli, Villanovatulo, Esterzili, Sadali, Seui, Seulo, Isili, Nurallao, Laconi, Meana, Sardo, Atzara, Aritzo, Belvì, Desulo, Tonara, Sorgono, Tiana, Austis, Ovodda, Fonni, Gavoi, Ollolai, Sarule, Orani, Oniferi. (4-11697)

RISPOSTA. — Il programma di interventi proposto dall'ANAS a favore della Sardegna e da attuare dopo il completamento della superstrada statale n. 131, Carlo Felice, previsto per il 1° settembre 1971, si ispira al concetto che la superstrada statale n. 131 con le diramazioni Cagliari-Iglesias, Abbasanta-Nuoro-Siniscola e Sassari-Olbia non può costituire il sistema portante dell'intera isola tanto più

che la parte orientale risulta pressoché priva di strade atte ad un buon collegamento della vasta zona sia con Cagliari e sia con Nuoro, capoluogo provinciale di numerosi comuni.

Pertanto ad integrazione di questo programma sia l'ANAS che la Regione sarda hanno proposto di prevedere la costruzione di altra superstrada, con percorso Cagliari-Pallai-Lanusei (con breve braccio per Arbatax)-Nuoro. Tale strada toglierebbe dall'isolamento le popolazioni del Gerrei e quelle della Ogliastra e della zona industriale di Arbatax con Cagliari che con Nuoro da cui amministrativamente dipendono le popolazioni dell'Ogliastra.

Tuttavia questa proposta non significa che l'itinerario della strada statale n. 128, Centrale Sarda e le necessità delle popolazioni ad essa interessate siano state trascurate.

Infatti da parte dell'ANAS sono stati già attuati notevoli interventi a favore dei collegamenti trasversali della strada statale n. 128 con la strada statale n. 131 e precisamente: strada statale n. 442 Laconi-Uras nonché la strada statale 388 Oristano-Sorgono. Per detti collegamenti sono stati già spesi oltre due miliardi.

L'ammmodernamento della strada statale n. 128, centrale sarda, perseguito sino ad oggi con interventi saltuari intesi ad eliminare le più gravi viziosità e stati di pericolo, potrà essere proseguito in un tempo successivo conferendo alla stessa le auspiccate caratteristiche di scorrevolezza.

Il Ministro: LAURICELLA.

LATTANZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le opere di raccordo e di svincolo della costruenda autostrada Adriatica con la progettata superstrada Ascoli Piceno-mare andrebbero ad insistere nella zona Isola di Monteprandone; se ritenga che, essendo la detta zona particolarmente fertile poiché condotta a colture intensive specie di ortaggi, non debba considerarsi l'opportunità di ubicare in altra zona le citate opere, come apparirebbe possibile e come è nei voti espressi dell'amministrazione comunale di Monteprandone. (4-09868)

RISPOSTA. — Il tronco autostradale Porto d'Ascoli-Pescara viene ad attraversare ortogonalmente la prevista superstrada Ascoli Piceno-Mare, in costruzione a cura della Cassa per il mezzogiorno, per cui la stazione autostra-

dale si è dovuta necessariamente ubicare in prossimità dell'incrocio al fine di realizzare l'allacciamento di detta superstrada al tronco autostradale in oggetto.

In base all'intervenuto accordo tra la concessionaria società Autostrade, l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno e la Cassa per il mezzogiorno, le opere relative allo svincolo interessanti il territorio del comune di Montepandone sono quelle da realizzare a cura della Cassa per il mezzogiorno, mentre la parte di svincolo a carico della società Autostrade ricade pressoché interamente in territorio del comune di San Benedetto del Tronto con una appendice del tutto trascurabile interessante il comune di Montepandone, che chiede lo spostamento dello svincolo dalla parte opposta dell'autostrada, e cioè verso il litorale.

La parte di svincolo interessata al richiesto spostamento è quella di competenza della Cassa per il mezzogiorno, mentre le opere di spettanza dell'ANAS dovrebbero essere conseguentemente adattate alla nuova situazione.

In proposito si osserva che una tale soluzione renderebbe meno funzionale lo svincolo in questione poiché prolungherebbe le percorrenze per il collegamento di Ascoli Piceno all'autostrada.

Per quanto sopra esposto l'ANAS ritiene che la richiesta del comune di Montepandone non possa essere accolta.

Il Ministro: LAURICELLA.

LATTANZI, AMODEI e GRANZOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che l'hanno indotto a concedere al comando militare di zona l'autorizzazione all'atterraggio sul molo settimo del porto di Trieste di elicotteri e apparecchi leggeri militari, ritardando ulteriormente la consegna del molo stesso all'Ente autonomo del porto di Trieste, che viene in tal modo ad essere danneggiato dalla mancata disponibilità di una così importante attrezzatura. (4-12666)

RISPOSTA. — Il comando truppe di Trieste ha chiesto a tutti gli enti interessati: (capitaneria di porto, sezione autonoma genio civile opere marittime, Ente autonomo del porto di Trieste, gruppo guardie di finanza ecc.), il consenso ad « utilizzare occasionalmente » una piccolissima parte della superficie non pavimentata del molo VII, allo scopo di permettere l'atterraggio ed il successivo decollo dei propri velivoli leggeri ed elicotteri, alle se-

guenti condizioni: totale responsabilità del comando militare, nessun lavoro di adattamento, atterraggio e decolli subordinati di volta in volta alla disponibilità dell'area, nessun impedimento a lavori in corso o avvenire.

Tutti gli enti suddetti hanno concesso, per quanto di loro competenza, il richiesto nulla osta nella considerazione che il molo in parola sarà agibile per l'attività mercantile marittima solo quando saranno completati i lavori di pavimentazione eseguiti in minima parte, messi in opera i binari ferroviari, i binarioni per gru, costruiti i cunicoli di servizio ed altre opere di arredamento in parte già finanziate e da attuare sia dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Trieste sia dall'Ente autonomo di quel porto.

Il Ministro: LAURICELLA.

LIBERTINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per impedire le adulterazioni del cioccolato, che recentemente hanno suscitato numerose tossicosi, specialmente tra i bambini.

Sembra accertato che nelle polveri di cacao delle ditte Perugina, Alemagna, Ferrero, sono contenute diverse sostanze tossiche quali: polveri di anacardio, alcadi, olii di noci, di noccioline e mandorle, terra argillosa rossa e cera. Inoltre va sottolineato che il cioccolato dolce contiene una quantità di zuccheri sempre superiore al 65 per cento. Al riguardo l'interrogante chiede se vi sia sufficiente azione di controllo per accertare se fra le sostanze edulcoranti non vi siano anche quelle che recentemente sono state indicate come cancerogene. Infine, si richiama l'attenzione sul pericolo di sostanze aromatizzanti largamente presenti nell'alimento in questione. L'insieme e la quantità di tutti gli additivi suddetti fanno del cioccolato di produzione industriale, una miscela di sostanze chimiche dannose insieme con le quali è possibile reperire solo tracce di cacao naturale proveniente dalla pianta « theobroma cacao ». (4-11109)

RISPOSTA. — Non risulta che nelle polveri di cacao prodotte dalle società indicate né, per altro, in quelle prodotte da altre aziende, siano contenute sostanze tossiche. Tra quelle segnalate ve ne sono di tradizionali, che trovano normale impiego alimentare e tecnologico, e nessuna è tossica.

Per quanto riguarda in particolare l'uso delle polveri di anacardio (non esiste tale tipo

di polvere in quanto il relativo seme è, al massimo, riducibile in pasta) si fa presente che il seme di anacardio, adeguatamente sgusciato e decorticato, è perfettamente commestibile, ed il suo uso nella preparazione del cioccolato è consentito dalla legge 27 gennaio 1968, n. 23.

La terra argillosa non risulta che sia impiegata nei prodotti alimentari, mentre la cera è autorizzata per i trattamenti in superficie, e quindi non può trovare alcun impiego nella preparazione delle polveri di cacao.

Il contenuto in zucchero del cioccolato, normalmente prodotto in Italia, non supera quasi mai il 50 per cento, sebbene la legge preveda un tenore massimo del 65 per cento. Non è dato riscontrare, infatti, che determinati tipi di cioccolato (la denominazione di cioccolati dolci è sconosciuta sul piano sia legislativo sia commerciale) contengano quantitativi di zucchero superiori al 65 per cento.

Le sostanze edulcoranti sintetiche sono, come è noto, vietate dalla nostra legislazione, e non risulta a questa amministrazione che di esse se ne faccia un qualche uso.

Le stesse non sono mai risultate presenti nelle ripetute analisi effettuate presso l'Istituto superiore di sanità.

In ordine agli aromatizzanti, inoltre, ed agli additivi che sarebbero aggiunti al cioccolato, si precisa che sono ammesse solo due sostanze aromatizzanti (in pratica, però, viene usata solo la vaniglina) e quale additivo può essere impiegata esclusivamente la lecitina di soia, per altro ammessa da tutte le altre legislazioni europee; in ogni caso le sostanze aromatizzanti impiegate sono regolarmente autorizzate da questo Ministero, previo accertamento della loro innocuità.

Per quanto concerne, poi, l'affermazione che nel cioccolato « è possibile reperire solo tracce di cacao naturale proveniente dalla pianta « theobroma cacao », si rileva che il cioccolato può essere composto esclusivamente di cacao e zucchero, con la eventuale aggiunta di burro di cacao ed aromi. In particolare, il tenore minimo del burro di cacao non può essere inferiore al 16 per cento. Qualsiasi aggiunta di farina o di fecola, di sostanze grasse estranee diverse dal burro di cacao, di arachidi, o di altri semi oleosi, è espressamente vietata, e il prodotto che contenga, comunque, sostanze estranee deve essere venduto con la denominazione di surrogato di cioccolato.

Si fa presente, infine, che al riguardo sono state curate apposite analisi da parte del reparto chimico del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Perugia su campioni di

cioccolato delle ditte Perugina, Ferrero ed Alemagna, secondo le quali i prodotti in esame sono risultati regolamentari.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

LIZZERO, Busetto, SCAINI, SKERK e BORTOT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per mettere un po' d'ordine nella situazione di disordine intollerabile che si è creata in merito alla strada statale 465 della Val Pesarina nella Carnia (Udine).

Gli interroganti fanno presente che si è creato nel comune di Prato Carnico in Val Pesarina e in Carnia un grave turbamento dell'opinione pubblica a causa della decisione dell'ANAS di sospendere i lavori di sistemazione lungo la strada statale 465, nei tratti molto pericolosi dei Cretz di Pieria e della Bova di Avausa.

Ricordano altresì che nei programmi dell'ANAS a breve termine non si fa neppure cenno al problema dell'attraversamento della frazione di Pieria del comune di Prato Carnico, malgrado esso sia considerato unanimemente urgente e indifferibile per i pericoli che involge; ricordano altresì che non vi è alcuna conoscenza dei tempi e modi previsti dall'ANAS per la completa sistemazione della strada statale 465, che è ufficialmente chiusa al traffico da ben quattro anni, benché essa sia l'asse principale di penetrazione nel comprensorio delle Dolomiti carniche, cioè della zona in cui si prevede un ampio sviluppo turistico che dovrebbe essere uno dei volani per la rinascita della vallata interessata.

Gli interroganti fanno presente che tale situazione non è più oltre tollerabile, in quanto essa è di impedimento ad ogni possibile progresso della zona e rende impossibile l'attuazione di ogni incentivazione economica di iniziativa sia statale sia regionale; che in questi giorni i rappresentanti di tutti i partiti democratici e dei sindacati si sono riuniti per protestare contro tale stato di fatto e chiedere soluzioni urgenti; chiedono quindi di sapere se siano previsti provvedimenti per sanare la situazione e quali essi siano. (4-06810)

RISPOSTA. — Sulla statale n. 465, della Forcella di Lavardet e di Valle San Casciano, sono stati appaltati lavori di ripristino della viabilità interrotta e conferiti incarichi di progettazione per lavori di adeguamento tra Ponte

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

Degano e Forcella Lavardet (Val Pesarina) e fra Forcella Lavardet e Casera Razzo.

Il Ministro: LAURICELLA.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stato esaminato l'esposto inviato dalla popolazione delle frazioni di San Romano e di Motrone in comune di Borgo a Mozzano (Lucca), relativamente alla costruenda strada rotabile in detta località.

Le ragioni esposte da quella popolazione sono esatte come è altresì esatta la valutazione onestamente fatta circa le recenti scelte di finanziamenti per altre località di quel territorio.

Chiede pertanto l'interrogante di sapere se il Ministero ha la possibilità di fare i finanziamenti per le predette opere alla più breve scadenza. (4-12248)

RISPOSTA. — Per il collegamento delle frazioni Motrone Collinari di San Romano (abitanti 284) e Motrone (abitanti 182), l'amministrazione comunale di Borgo a Mozzano (Lucca) impostava nel 1958 un programma in base al quale il collegamento medesimo sarebbe dovuto avvenire dalla provinciale Ludovica sino all'abitato di San Romano (chilometri 4,100) utilizzando il finanziamento di lire 70 milioni assentito dalla legge n. 635. Per il proseguimento da San Romano a Motrone (chilometri 4) il comune si riprometteva di provvedere a mezzo di cantieri di lavoro.

Le opere finanziate ebbero inizio nel 1962 e terminarono nel luglio 1964, ma per difficoltà connesse all'orografia della zona, il tronco stradale che assorbì una spesa netta di lire 57 milioni rimase incompleto nei suoi ultimi 1250 metri, per i quali il comune ha provveduto a realizzare una pista provvisoria.

Allo stato dei fatti, per completare il programma originariamente impostato necessiterebbe un ulteriore finanziamento di lire 40 milioni.

L'esposto degli abitati, cui fa riferimento l'interrogante, premura, per altro, che anche il tratto San Romano-Motrone (chilometri 4) realizzato dal comune con una pista a carattere precario, assuma caratteristiche di completa agibilità ed in tale caso la somma occorrente passerebbe dai già detti 40 milioni a lire 250 milioni.

Per quanto riguarda il qualificato finanziamento di lire 250 milioni, stante la indisponibilità attuale di fondi, si può solo assi-

curare che i lavori di cui trattasi saranno tenuti presenti nella eventualità di nuovi stanziamenti a favore delle zone depresse.

Il Ministro: LAURICELLA.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere con precisione i danni recati alle province della Liguria dalle recenti alluvioni e nevicate e per essere informato dei provvedimenti adottati ai fini del pronto intervento per il ripristino della viabilità e per il soccorso alle vittime e alle popolazioni più duramente colpite e dei fondi destinati ai comuni interessati per consentire loro di eseguire al più presto i lavori di loro competenza. (4-10097)

RISPOSTA. — L'ondata di maltempo che ha investito la Liguria tra il 10 ed il 15 gennaio 1970, si è manifestata con particolare accentuazione su alcune zone della provincia di Genova.

Soprattutto nei giorni 10 e 11, si sono avute piogge intensissime e pressochè senza sosta, accompagnate da forti raffiche di vento e da abbondanti nevicate sui rilievi, in conseguenza delle quali è rimasto interrotto anche il traffico ferroviario sulla linea Genova-Voltri-Ovada e sono caduti molti cavi di alimentazione elettrica.

Nella città capoluogo si sono verificati allagamenti, cedimenti di suolo stradale, crolli, e lesioni di muri, e vi è stata la necessità di far sgombrare alcune abitazioni. Alle incombenze relative ha provveduto, nella propria competenza, il comune di Genova.

All'inizio della strada provinciale n. 38, di Noano, una pila del ponte in cemento armato sul torrente Petronio ha subito uno scalzamento, con conseguente abbassamento di circa 50 centimetri, ed una deviazione della verticale, per cui le travi si sono deformate e lesionate pur rimanendo appoggiate sulla spalla sinistra e sulla pila adiacente.

Il genio civile ha compiuto accertamenti sopralluogo assieme all'amministrazione provinciale.

La località Case Nuove, che è direttamente collegata al capoluogo comunale di Casarza Ligure attraverso il predetto ponte, è rimasta allacciata alla strada statale Aurelia, seguendo per altro un percorso di circa 12 chilometri.

A Campoligure l'eccezionale nevicata ha provocato il crollo di una parte del tetto di

copertura dell'edificio scolastico. Il comune che ha già provveduto ai lavori di sgombero, è stato interessato a provvedere anche agli occorrenti ripristini.

In comune di San Colombano Certenoli sono stati accertati danni alla viabilità, i quali, tuttavia, non hanno provocato complete interruzioni di transito.

In comune di Cicagna, invece, grosse frane sono cadute sulle strade comunali di Sbagnelli, Rocche, Castigliolo e di Cassottana, interrompendo il transito e provocando l'isolamento degli abitati.

Non disponendo il comune di mezzi per provvedere, il genio civile ha immediatamente intrapreso i necessari interventi di somma urgenza ai sensi del decreto-legge 10 ottobre 1948, per un importo complessivo di lire 14 milioni.

In comune di Avegno è rimasta interrotta per frane e crolli di muri di sostegno la strada di allacciamento delle frazioni Testana, Sepozzo, Cognolo, Molinello e Serro. Il pronto intervento, subito disposto dal genio civile, comporta la spesa di lire 10 milioni.

Danni vari si sono verificati anche in provincia di La Spezia. Si segnala che il genio civile è intervenuto ai sensi del decreto-legge n. 1010 del 1948, con una spesa complessiva di lire 3 milioni per la riattivazione della fognatura di Vernazza e per il ristabilimento del transito sulla strada comunale di allacciamento della frazione Disconesi al capoluogo di Maissana, e che in comune di Sarzana le acque di piena del Calcandola hanno scalzato due pile del ponte, e la briglia protettiva, a servizio della strada di circonvallazione per l'eccesso alla zona nord dell'abitato, per cui, stante la pericolosità del manufatto, il traffico è stato deviato su altri percorsi. Le acque di piena del Magra hanno provocato varie erosioni di sponda.

In provincia di Savona sono stati accertati danni a causa delle nevicate, soprattutto ad Altare ed a Sassello. Non sono però occorsi interventi relativi ad opere pubbliche.

Nel comune di Noli si è verificata una frana in località Vescovado, che interessa la strada statale Aurelia e la soprastante strada comunale del cimitero.

A cura dell'ANAS sono stati disposti lavori di bonifica della zona in frana.

Per quanto attiene al settore assistenziale il Ministero dell'interno ha concesso alla prefettura di Genova un contributo straordinario di lire 20 milioni per l'assistenza, tramite gli ECA della provincia, delle popolazioni mag-

giormente bisognose, residenti nei comuni colpiti dal citato maltempo.

Per quanto concerne la provincia di Savona, il prefetto è intervenuto, nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie destinate allo scopo, con l'erogazione di contributi tramite gli enti comunali di assistenza.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha comunicato che, dagli accertamenti effettuati, è risultato che la perturbazione atmosferica, con pioggia e neve, verificatasi tra il 7 e il 14 gennaio 1970, ha interessato l'intero territorio ligure, provocando, però, danni alle aziende agricole soltanto su limitatissime estensioni di terreni ubicati in zone aventi caratteristiche tali da favorire il formarsi della « galaverna », per cui l'incidenza media del danno sulla produzione lorda globale è invero assai modesta.

Pertanto, avuto riguardo all'epoca in cui si è verificato l'evento, nonchè al tipo e all'entità dei danni al settore agricolo, non si sono determinate le condizioni per giustificare un intervento straordinario a carico dello Stato.

Tuttavia, gli ispettorati agrari delle province interessate, che, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, hanno intensificato l'attività di assistenza tecnica, non hanno mancato di invitare, anche attraverso apposite riunioni e con mezzi divulgativi, gli agricoltori danneggiati a far ricorso alle provvidenze previste dagli articoli 15 e 16 del « piano verde n. 2 », rispettivamente, per il ripristino delle coltivazioni arboree e per la riparazione dei fabbricati, strade ed elettrodotti.

Inoltre, gli agricoltori danneggiati, nei casi di grave perdita di prodotto da compromettere il bilancio economico delle loro aziende, possono ottenere, su domanda all'ispettorato agrario competente per territorio, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

MAGGIONI E VALEGGIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei frequenti incidenti stradali (negli ultimi tre anni in numero di 40, con sei morti ed una ventina di feriti, anche gravi) che si lamentano all'incrocio della strada statale n. 211, Lomellina, con la strada statale

n. 494, Vigevanese, in provincia di Pavia, alla periferia del territorio comunale di Mortara, e se ritenga necessario ed urgente interessare i competenti uffici del compartimento ANAS di Torino e di Milano al fine di installare nel suddetto incrocio un impianto semaforico. (4-11258)

RISPOSTA. — Gli incidenti verificatisi allo incrocio della strada statale n. 211, Lomellina, con la strada statale n. 494, Vigevanese, alla periferia del comune di Mortara, sono dovuti esclusivamente al mancato rispetto delle norme di circolazione, in quanto il suddetto incrocio presenta ottime condizioni di visibilità.

Poichè l'ANAS di norma non installa impianti semaforici, non avendo la possibilità di sorvegliarne il funzionamento, è stato invitato il comune di Mortara a provvedere in tal senso.

Si assicura inoltre che l'ANAS provvederà a migliorare le caratteristiche dell'incrocio, mediante la sistemazione di corsie di accumulo dei veicoli.

Il Ministro: LAURICELLA.

MAGGIONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziativa abbia inteso prendere presso il governo boliviano dopo l'arresto, a La Paz, del presidente di quel partito democratico cristiano, professor Benjamin Miguel e di altri dirigenti democratici cristiani boliviani.

Viva apprensione e notevole sdegno presso tutti i partiti democratici cristiani d'Europa e dell'America latina, ha suscitato difatti la notizia degli arresti avvenuti a seguito delle manifestazioni studentesche, di qualche giorno fa, contro il governo Ovando, provvedimento che è evidente violazione dei più elementari diritti politici. (4-13103)

RISPOSTA. — Non appena a conoscenza delle notizie di stampa secondo le quali il professor Miguel ed altri dirigenti della democrazia cristiana boliviana erano stati arrestati, sono state richieste precisazioni all'ambasciata italiana in La Paz al fine di poter giudicare quali passi potessero essere fatti, a titolo umanitario, a favore dei detenuti.

L'incaricato d'affari d'Italia in La Paz ha fatto conoscere che il professor Miguel era stato fermato il giorno 27 luglio e rilasciato l'indomani. Al nostro incaricato d'affari lo stesso professor Miguel ha detto che l'equivo-

co in base al quale egli era stato sottoposto a fermo era stato chiarito.

Quanto agli altri dirigenti del partito democristiano brasiliano, la predetta ambasciata ha comunicato che risultava essere stato temporaneamente detenuto il professor Rios Dalenz, il quale — fermato il 25 luglio — è stato subito inviato in esilio in Argentina.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del licenziamento di 20 operaie effettuato al maglificio *My Styles* di Lucca;

2) se sia a conoscenza della richiesta delle organizzazioni sindacali di concedere prima le ferie e poi mettere le 20 licenziate a cassa integrazione per poter superare l'attuale congiuntura senza danno per l'azienda e per le maestranze;

3) se sia a conoscenza del fatto che la azienda, di fronte alle anzidette richieste, assumeva una posizione totalmente negativa, provocando uno sciopero ad oltranza delle maestranze, sciopero che dura tutt'ora;

4) se sia a conoscenza del fatto che le maestranze del maglificio in questione, di fronte all'accentuarsi dei ritmi di lavoro, ormai divenuti intollerabili, avevano cercato la propria difesa organizzandosi nei sindacati e disponendosi alla elezione della propria commissione interna, quando sono intervenuti gli anzidetti 20 licenziamenti;

5) se ritiene che — a parte la congiuntura sfavorevole di cui le maestranze e i sindacati non conoscono le ragioni, né la portata e tenuto conto delle ragionevolissime proposte dei sindacati — il caso presenti tutte le caratteristiche del licenziamento per rappresaglia, in violazione della costituzione e dello statuto dei lavoratori;

6) cosa intenda fare perché il diritto al lavoro delle maestranze licenziate dal maglificio *My Styles* sia difeso anche attraverso l'intervento dei pubblici poteri e specialmente di quelli che, per compiti istituzionali, sono tenuti a fare rispettare la vigente legislazione a favore dei lavoratori. (4-12988)

RISPOSTA. — Il maglificio *My Styles* con sede in Lucca licenziava in data 17 luglio 1970, 20 lavoratrici giustificando il proprio comportamento con la sfavorevole situazione di mercato, che non consentiva di mantenere

al proprio posto di lavoro il personale dipendente.

La quasi totalità delle maestranze, non approvando tale provvedimento che a loro avviso traeva senz'altro origine dall'atteggiamento assunto dalla ditta inteso ad impedire l'attività sindacale nell'azienda ed il costituirsi della commissione interna, iniziava una serie di agitazioni culminate con lo sciopero ad oltranza mentre le associazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL e CISL, invocando l'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300, sullo statuto dei lavoratori, ricorrevano al pretore per la instaurazione della procedura prevista dall'articolo 28 della legge stessa.

Il pretore di Lucca, accertata la fondatezza delle argomentazioni sostenute dai lavoratori e dalle proprie organizzazioni sindacali, con sentenza in data 10 agosto 1970 che si allega in copia, ha dichiarato nulli i licenziamenti di che trattasi ed ha ordinato alla ditta di reintegrare immediatamente nel loro posto di lavoro le 20 operaie in argomento.

Si ritiene infine di far presente che l'ispettorato del lavoro di Lucca, ha imposto alla azienda di che trattasi il rispetto della normativa di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro trasporto in legge con decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1960, n. 1325.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

« Pretura unificata di Lucca

decreto

ai sensi dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori nel procedimento giurisdizionale d'urgenza promosso

da

Bianchi Alfredo, segretario generale della camera confederale del lavoro di Lucca e Fedi Matelda, segretaria provinciale del sindacato FILTA (Federazione italiana lavoratori tessili abbigliamento) aderente alla CISL

contro

Casali Pietro, titolare del maglificio *My Styles*.

Assunte sommarie informazioni;

interrogate le parti in contraddittorio tra loro;

esaminata la documentazione prodotta

rilevato

che il 17 giugno 1970 si tenne per la prima volta nello stabilimento *My Styles*, una

assemblea di lavoratori con l'intervento di rappresentanti sindacali della CGIL e della CISL;

che nel corso dell'assemblea i sindacalisti richiamarono l'attenzione degli operai sul loro diritto di costituire una rappresentanza sindacale aziendale e di eleggere una commissione interna;

che appena tre giorni dopo il titolare del maglificio, Casali Pietro, si affrettò a comunicare alle organizzazioni provinciali dei lavoratori, tramite l'associazione industriali di Lucca, di trovarsi nella necessità di ridurre il personale " per mancanza di lavoro ", senza indicare né i motivi né la data di attuazione dei licenziamenti, come prescritto dall'accordo interconfederale 5 maggio 1965 sui licenziamenti per riduzione di personale: si noti, per inciso, che la giurisprudenza più recente è concorde nel ritenere che l'omessa indicazione della data di attuazione dei licenziamenti per riduzione di personale rende invalida la procedura di conciliazione eseguita (venendo a difettare una sostanziale garanzia del prestatore di lavoro cui deve essere consentito poter ricollegare il proprio licenziamento con la controllabile esigenza della riduzione del personale) e che, di conseguenza, il provvedimento attuato è soggetto alla disciplina dei licenziamenti individuali (pretura Roma 2 ottobre 1967, *Messaggero giurisdizionale sul lavoro* 1968, 69 e Appello Milano, 4 marzo 1969, *Orientamento giurisdizionale sul lavoro* 1969, 543);

che la procedura conciliativa non ebbe successo, in quanto la direzione dell'azienda respinge le proposte formulate dai sindacati di rinviare i licenziamenti in funzione di un ricorso alla cassa integrazione (vedi comunicato del maglificio pubblicato sul giornale *La Nazione* del 30 luglio);

che prima dell'assemblea del 17 giugno non si era mai parlato di licenziamenti nell'azienda (vedi relazione del maresciallo Morettini, comandante della stazione dei carabinieri di San Concordio e dichiarazione dell'operaia Ghiselli Giuliana);

che secondo quanto denunciato dai sindacati, il 13 ed il 14 luglio il Casali manifestò agli operai, convocati da lui in assemblea, il fermo proposito di dar corso ai licenziamenti, dichiarando inoltre che avrebbe licenziato altri lavoratori qualora questi avessero continuato a svolgere attività sindacale (l'atteggiamento provocatorio e antidemocratico assunto dal Casali ha trovato conferma nelle indagini dei carabinieri: " faccio presente " riferisce l'operaia Virgili Liana al maresciallo Moret-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

mini " che il signor Casali in una riunione avuta con noi, disse esplicitamente che non voleva i sindacati in fabbrica e che ai licenziamenti ne sarebbero seguiti altri, fino a riportare l'industria ad un numero di cinquanta operai ");

che il 20 luglio vennero licenziate venti lavoratrici, di cui sei con anzianità superiore a cinque anni;

che tre delle venti lavoratrici licenziate avevano contratto matrimonio nel 1970 e una nell'ottobre del 1969;

che ad avviso dei sindacati, il Casali nell'attuare i licenziamenti non tenne conto dei criteri stabiliti dall'articolo 2 dell'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale ed anzi violò l'articolo 15 dello statuto dei lavoratori per aver licenziato quasi tutte le lavoratrici che si erano distinte nell'attività sindacale;

che il Casali non ha offerto elementi di prova idonei a smentire il carattere discriminatorio dei licenziamenti e a dimostrare di aver identificato i lavoratori da licenziare in base a criteri stabiliti dall'accordo interconfederale;

che la generica " mancanza di lavoro " lamentata dalla direzione dell'azienda mal si concilia con l'assunzione di ben nove operaie nel periodo compreso tra il primo gennaio ed il sei giugno 1970.

Ritenuto

che i licenziamenti attuati dal Casali, sulla scorta delle circostanze emerse, non trovano giustificazione in un preteso ridimensionamento dell'organico ma appaiono chiaramente diretti ad impedire l'esercizio della libertà e della attività sindacale nell'azienda.

Considerato

che il procedimento giurisdizionale d'urgenza previsto dall'articolo 28 dello statuto dei lavoratori, modellato su linee simili a quello dei procedimenti monitori e cautelari, si propone di realizzare una tutela ampia ed immediata dei diritti costituzionali dei lavoratori;

che esso costituisce un nuovo ed importante strumento per rendere effettivi e concreti i diritti di libertà sindacale contro quella tipica autorità privata che è l'imprenditore (illuminanti in tal senso appaiono i rilievi contenuti nella relazione Brodolini alla legge 20 maggio 1970 in riferimento all'articolo 28: la tutela dell'attività sindacale " deve essere estesa a quelle pratiche limitative, tanto più insidiose quanto difficilmente definibili, che

possono essere attuate dal datore di lavoro, titolare di interessi antagonistici a quelli di cui le associazioni professionali dei lavoratori sono i naturali portatori");

che la norma di cui all'articolo 28 dello statuto dei lavoratori attribuisce al pretore il potere-dovere di reprimere la condotta antisindacale con un provvedimento immediatamente esecutivo con cui si ordina la " cessazione del comportamento illegittimo e la rimozione degli effetti ";

che l'accertata illegittimità dei licenziamenti comporta necessariamente la reintegrazione dei lavoratori nel posto di lavoro, se non si voglia svuotare di qualsiasi contenuto la norma citata;

per questi motivi

il pretore ordina alla direzione del maglificio *My Styles* di reintegrare immediatamente nel loro posto di lavoro le venti lavoratrici licenziate il 20 luglio 1970.

Lucca, 10 agosto 1970.

IL CANCELLIERE

Firma illeggibile

IL PRETORE

Firmato dottor Italo Dolce

11 agosto 1970 per Bianchi Alfredo e Fedi Matelda;

studio avvocato Frezza: Firma illeggibile.

Lucca 11 agosto 1970. Per comunicazione firmato Piero Casali ».

MALFATTI FRANCESCO e LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere i motivi per cui, mentre i precedenti concorsi per segretari comunali di quarta classe sono sempre stati banditi ogni due anni dall'entrata in vigore della legge 8 giugno 1962, n. 604, l'ultimo concorso è stato bandito il 28 febbraio 1970 (cioè dopo 19 mesi dall'ultimo concorso del 3 agosto 1968), fissando al 30 maggio 1970 il termine utile per la presentazione delle domande ed escludendo così tutti quei segretari comunali che potevano avere maturato il diritto alla partecipazione nel periodo compreso fra il 30 maggio 1970 ed il 3 agosto dello stesso anno. (4-13904)

RISPOSTA. — A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge 8 giugno 1962, n. 604, sono stati indetti solo due concorsi per la copertura delle sedi vacanti di segretari comunali della classe quarta: il primo,

nel 1968, con scadenza dei termini per la presentazione delle domande al 30 settembre 1968; il secondo, nel 1970, per il quale la scadenza dei termini, fissata, in un primo tempo, al 30 maggio, è stata prorogata al 30 settembre 1970 al fine di evitare ogni eventuale intralcio al regolare svolgimento delle operazioni elettorali.

Tale proroga ha dato a tutti i segretari che, in atto, rivestono la qualifica di segretario capo di seconda classe, la più ampia possibilità di partecipare a tali concorsi.

Il Ministro: RESTIVO.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere, nel quadro del potenziamento viario, oltre che ferroviario più volte assicurato per il centro Italia, secondo anche le sollecitazioni di numerosi parlamentari intervenuti nel dibattito sulle interpellanze presentate in ordine alla depressione economica dell'altro Lazio, svolte nel corso delle sedute dell'11 e 12 novembre 1968, se ritengano di dare priorità assoluta alla arteria Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni-Rieti, e quale sia il tempo di previsione per la sua realizzazione e se risulti possibile avvalersi degli strumenti predisposti dalla legge 22 luglio 1966, n. 614, perché sia assicurato un apposito stanziamento in sede di deliberazione di nuovi finanziamenti per il centro-nord.

Per sapere quali tratti a quattro corsie siano in avanzato stato di progettazione o già aperti al traffico.

Per sapere se possano, tenuto conto delle richieste di traffico di quella zona vasta dell'Italia centrale, considerare la opportunità di effettuare idonei stanziamenti per riattivare la interrotta linea ferrata Civitavecchia-Orte e per metterla in grado di svolgere una importante funzione di trasporto merci tra il porto laziale e l'Umbria, funzione che non appare bene espletata dall'istadamento per Roma.

(4-07313)

RISPOSTA. — La situazione attuale del programma di realizzazione della trasversale Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni-Rieti, è la seguente: tratto Civitavecchia-Viterbo-Orte (estesa chilometri 77+500) rientrerà nell'itinerario della prevista autostrada Civitavecchia (al punto di raccordo con l'autostrada Roma-Civitavecchia-Livorno)-Orte. Per tale autostrada è stato già approvato il progetto di massima nonché l'affidamento formale alla società « Tuscia

Sutostrade » della concessione di costruzione ed esercizio.

Tratto Orte-Nera-Montoro: estesa chilometri 7 circa) già realizzato ed aperto al transito. La spesa è stata di lire 760 milioni.

Tratto Nera-Montoro-strada statale numero 3/*bis*: (estesa chilometri 12), variante di San Pellegrino. È stato appaltato nell'ottobre scorso e la spesa prevista è di lire 8 miliardi 804.000.000.

Tratto strada statale n. 3/*bis*-Terni: (estesa chilometri 15 circa) già realizzato ed aperto al transito. La spesa sostenuta è stata di lire 5.565.000.

Tratto Terni-Rieti: (estesa chilometri 40 circa) il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha di recente espresso parere favorevole sul relativo progetto di massima per l'importo di lire 18.934.000.000.

Per quanto attiene alla linea ferroviaria Civitavecchia-Orte, il cui esercizio è sospeso nel tratto Civitavecchia-Capranica sin dal gennaio 1961, in seguito ad interruzione per frana, devesi rilevare che la stessa non ha mai svolto anche prima dell'interruzione in atto, una specifica funzione di collegamento, per quanto concerne il settore merci, tra il porto di Civitavecchia e le zone industriali dell'Umbria. Infatti i trasporti merci interessanti tale relazione sono stati sempre istradati sull'itinerario Civitavecchia-Roma-Orte e ciò a causa delle difficoltà caratteristiche plano-altimetriche della Civitavecchia-Capranica-Orte, la quale presenta pendenze fino al 25 per cento che limitano notevolmente le prestazioni dei treni. Tra l'altro la distanza virtuale media della Civitavecchia-Orte, via Capranica, raggiunge i chilometri 160 (di fronte ad una distanza reale di chilometri 86) sostanzialmente corrispondente alla distanza media virtuale dell'istadamento via Roma.

Un eventuale potenziamento della linea consentirebbe soltanto di migliorare in modesta misura le prestazioni dei treni, ma non potrebbe ovviare alle difficoltà caratteristiche di tracciato ed alle limitazioni connesse con la natura geologica dei terreni attraversati. Del resto tale problema è stato ripetutamente esaminato senza per altro poter pervenire a conclusioni positive, atteso che non esistono prospettive di traffico tali da giustificare i relativi notevoli investimenti e tenuto conto che l'istadamento via Roma consentirà di sopprimere anche in futuro alle esigenze dei trasporti merci tra l'Umbria ed il porto di Civitavecchia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vero che la società autotrasporti ASP di Perugia, si dibatte in una grave crisi e minaccia addirittura un *crak* finanziario di notevoli proporzioni; per sapere come intendano intervenire per garantire la salvaguardia del posto di lavoro agli attuali 75 dipendenti e la regolare erogazione del servizio. (4-13119)

RISPOSTA. — La situazione aziendale della società ASP di Perugia è stata attentamente esaminata dai competenti uffici di questo Ministero.

Dagli elementi raccolti è emerso che lo stato di difficoltà in cui versa l'impresa può considerarsi suscettibile di superamento anche senza fare ricorso a provvedimenti di carattere eccezionale.

L'esame patrimoniale dell'azienda, infatti, quale risulta dal bilancio di fine anno, presenta una situazione patrimoniale buona e, nel complesso, equilibrata.

Gli elementi negativi riguardano il settore organizzativo e soprattutto la situazione finanziaria sulla quale hanno pesantemente influito le agitazioni sindacali del personale che hanno quasi completamente bloccato lo svolgimento dei servizi di noleggio, del trasporto bagagli e degli effetti postali, tutti servizi costituenti fonti di notevoli incassi per l'azienda.

Si può comunque ragionevolmente prevedere che le difficoltà finanziarie in cui versa la società potranno essere eliminate con una più razionale organizzazione dei servizi e, soprattutto, con il ritorno alla normalità nei rapporti fra impresa e personale, attualmente influenzati dalle agitazioni sindacali a carattere nazionale ed aziendale.

Con la conclusione del nuovo contratto collettivo per i dipendenti dei servizi di trasporto sarà infatti possibile all'azienda svolgere con regolarità i servizi in concessione e quelli di noleggio, e procedere a quei miglioramenti strutturali che conducano ad un più alto livello di efficienza e di redditività. Questo Ministero, pertanto, mentre segue attentamente l'evolversi della situazione, è dell'avviso che non vi siano, allo stato attuale, provvedimenti urgenti ed eccezionali da adottare.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per sapere quali iniziative siano in corso per la ri-

messa in funzione e per il potenziamento dell'aeroporto di Castiglione del Lago (Perugia) già adibito a scuola per piloti militari fino al termine della seconda guerra mondiale e che presenta particolari caratteristiche rendendolo idoneo ad uno sfruttamento che rientri nel quadro delle comunicazioni civili della penisola. (4-13614)

RISPOSTA. — Il disegno di legge relativo alla costruzione di nuovi aeroporti ed all'ammodernamento e ampliamento di alcuni aeroporti esistenti, attualmente all'esame del Parlamento, prevede per l'Umbria solo l'aeroporto di Perugia-Sant'Egidio con caratteristiche di aeroporto nazionale e regionale.

La necessità di concentrare le attività aeroportuali dipende non soltanto da problemi di infrastrutture ma soprattutto dai problemi dell'assistenza al volo e della assistenza a terra (antincendi, sanitaria, ecc.) che non consentono una dispersione dei servizi nell'ambito di una stessa area territoriale e per una attività di volo quantitativamente modesta.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza e come spieghino il fatto che il CONI abbia concesso un mutuo per il credito sportivo di oltre 50 milioni da destinarsi alla costruzione di un nuovo campo sportivo nel comune di Città della Pieve, ma che quella amministrazione civica non intende realizzare da 15 anni a questa parte il progetto a suo tempo all'uopo predisposto, nonostante che la costruzione di quell'impianto risponda ad esigenze particolari, stante il clima e la peculiare ubicazione di quel centro, scelto in passato da squadre di rango del campionato di calcio per il ritiro e l'allenamento dei propri atleti, oltre che le esigenze peculiari di quella gioventù per la pratica delle varie discipline sportive. (4-13796)

RISPOSTA. — Il comune di Città della Pieve risulta aver dato inizio, nel 1962, ad una pratica per la costruzione di un nuovo campo sportivo, prendendo i primi contatti per il reperimento dei relativi mezzi di finanziamento (la spesa era, in linea di massima, prevista in lire 20.200.000).

Nel 1964, lo stesso comune approvò un progetto esecutivo dell'opera per un ammontare di lire 53 milioni.

Successivamente, detto progetto, per motivi di natura tecnica (aumento dei prezzi, entrata in vigore di nuove norme disciplinanti la materia), ha dovuto essere, diverse volte, modificato ed è, allo stato attuale, in fase di riellaborazione.

Per il finanziamento dell'opera, nel 1969, è stata avanzata all'istituto per il credito sportivo, dopo lunga corrispondenza una richiesta di mutuo per lire 49 milioni, somma corrispondente all'ammontare dei lavori con esclusione delle spese progettuali.

Tuttavia, finora, detto mutuo non risulta concesso.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MILANI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire per sollecitare gli opportuni provvedimenti a carico del dottor Battista Felice, aiuto neurologo presso l'ospedale Bognini di Seriate (Bergamo), il quale essendo di guardia il giorno 13 maggio 1970, presso lo stesso ospedale, rifiutava il ricovero di un ammalato, con certificato di ricovero d'urgenza rilasciato dal dottor Sighinolfi, con la scusa della mancanza di posti, mentre un'ora dopo il malato, grazie anche all'intervento del signor Polini Angelo, membro della commissione INAM locale, veniva ricoverato, smentendo così il pretesto della mancanza di posti letto addotto dal dottor Felice. (4-12296)

RISPOSTA. — Il 13 maggio 1970, veniva presentato al medico di guardia dell'ospedale Bognini di Seriate, da parte di un congiunto, un certificato con il quale veniva dichiarata l'urgenza del ricovero ospedaliero del signor Amigoni Lorenzo da Seriate, perché affetto da forma broncopneumonica.

Il predetto sanitario consigliava al latore del certificato il ricovero del paziente presso il vicino ospedale Maggiore di Bergamo (chilometri 5), qualora sussistessero effettive condizioni di urgenza, in quanto nella divisione di medicina non risultavano posti letto disponibili.

Nella stessa divisione erano infatti ricoverati 70 ammalati su 70 posti letto, come risulta dal rapporto giornaliero del 13 maggio 1970.

Poco dopo un certo signor Polini Angelo si presentava, accompagnato da altra persona, all'accettazione dell'ospedale ed ingiuriava pubblicamente il medico di guardia il quale ha provveduto a denunciarlo per oltraggio all'autorità giudiziaria.

In un secondo momento i parenti del signor Amigoni conducevano il proprio congiunto all'accettazione affinché potessero essere vagliate le effettive condizioni del paziente il quale veniva provvisoriamente sistemato presso la divisione neurologica, ed il giorno successivo — resosi disponibile un posto letto — presso la divisione di medicina, essendo stato riconosciuto portatore di focolaio broncopneumonico.

In data 10 giugno 1970 l'ammalato è stato dimesso, per espresso desiderio dei familiari, in stato di *pre obitus*.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

MIROGLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione viabile esistente lungo la traversa interna dell'abitato di Dusino San Michele (Asti) della strada statale n. 10 nel tratto compreso tra il chilometro 37,600 ed il chilometro 41,000 e del vivo malcontento di quella popolazione che con ricorrenza sempre più frequente assiste ad incidenti gravissimi con vittime e con la rovina di diversi fabbricati di civile abitazione.

Un ultimo grave incidente in data 22 novembre 1969 verificatosi a seguito di collisione di due autotreni causando feriti gravi e la demolizione di due edifici ha ulteriormente esasperato gli animi degli abitanti e delle autorità locali che da tempo sollecitano la esecuzione delle opere occorrenti per altro di modesta entità, già da anni progettate dal compartimento ANAS di Torino e non realizzate.

L'interrogante chiede infine di conoscere l'importo di dette opere e la data presumibile della loro esecuzione. (4-09836)

RISPOSTA. — Per eliminare le difficoltà di transito nel tratto in cui la strada statale n. 10 attraversa l'abitato di Dusino San Michele occorrerebbe costruire una variante alla statale fra le progressive chilometri 37+600 e 41+000.

Secondo un'indicazione di massima del compartimento della viabilità di Torino tale variante chiede una spesa di lire 500 milioni che, dati gli impegni già assunti, l'ANAS non è per il momento in grado di sostenere.

L'entità di tale spesa è giustificata dalla circostanza che lungo la variante dovrebbero costruirsi viadotti ed altre opere d'arte rese necessarie dalla natura collinosa dei terreni attraversati.

Comunque, al fine di andare incontro alle necessità di miglioramento del tratto stradale in esame è stata autorizzata la redazione del progetto dei lavori di sistemazione della curva esistente presso il chilometro 37+700 e ricadente nell'abitato di Dusino San Michele. Tale progetto, redatto a cura del compartimento di Torino prevede una spesa di lire 33 milioni.

Il Ministro: LAURICELLA.

MONACO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga doveroso prendere le opportune disposizioni al fine di prevenire le complicazioni anche mortali che si verificano in conseguenza dell'uso assai esteso delle sostanze iodate nelle indagini radiologiche del cuore, dei vasi, delle vie biliari e di quelle urinarie.

Da anni si svolgono congressi e simposi sulla prevenzione e sulla terapia d'urgenza di tali incidenti, tanto più gravi quanto imprevedibili, nonostante i saggi della sensibilità e l'adozione di terapie antireazionali e antiallergiche: in caso di incidente l'unica possibilità di aiutare il paziente è la tempestiva opera dell'anestesista-animatore a condizione che si trovi sul posto.

In considerazione di questi inconvenienti in molti ospedali e ambulatori privati gli esami radiologici con sostanze di contrasto iodate vengono praticati presente l'anestesista-rianimatore.

L'interrogante ritiene che sarebbe opportuno disporre che i medici provinciali invitino le direzioni sanitarie degli ospedali, delle case di cura, degli enti assistenziali e gli studi privati a provvedere alla presenza obbligatoria di un anestesista-rianimatore durante i predetti esami radiologici per far fronte alle eventuali complicazioni legate alla iniezione endovasale di sostanze iodate di contrasto.

(4-11430)

RISPOSTA. — Il problema connesso con l'uso delle « sostanze di contrasto iodate nelle indagini radiologiche del cuore, dei vasi, delle vie biliari e di quelle urinarie », presenta certamente particolari aspetti tecnici, che comunque non possono riguardarsi disgiunti dalla generale normativa delle leggi sanitarie e dalla attuale situazione di insufficienza numerica dei medici anestesisti.

Nei termini di quanto sopra premesso, pertanto, sentito anche il Consiglio superiore di

sanità, questo Ministero rappresenta che l'assistenza del medico anestesista-rianimatore debba ritenersi necessaria per gli esami cardioangiografici e per tutte quelle indagini radiologiche effettuate con mezzi di contrasto iodati che comportino più frequenti possibilità di rischio (angiografie cerebrali, ecc.).

Risulta evidente che la detta assistenza anestesiológica debba riguardare oltre che gli ospedali anche le case di cura private.

Per quanto, invece, si riferisce ad altro genere di esami (urografici, biligrafici, ecc.) pur riconoscendosi la poca attendibilità dei *tests* di sensibilità, non appare, tuttavia, necessaria una particolare normativa, dovendosi riconoscere a qualsiasi medico la capacità di provvedere adeguatamente all'assistenza dei pazienti, sempre che abbia a disposizione accertati presidi e medicamenti idonei.

Il Ministro: MARIOTTI.

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia al corrente che, malgrado la circolare in data 16 settembre 1969, n. 285, emessa da codesto stesso Ministero, sono tuttora in attività numerose società « società di mutuo soccorso e assistenza » che di fatto esercitano abusivamente, in violazione al testo unico 13 febbraio 1959, n. 449, funzioni assicurative, di fatto inoperanti perché prive delle necessarie garanzie, con grave rischio per i cittadini che intendono assicurarsi; e per sapere se si ritenga opportuno, avendo verificato quanto sopra, prendere ulteriori misure per proteggere il pubblico, particolarmente in vista dei nuovi obblighi assicurativi.

(4-13530)

RISPOSTA. — Le circolari diramate da questo Ministero intese ad evitare che imprese od enti mutualistici non muniti di autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa nei rami di assicurazioni patrimoniali, quale la responsabilità civile autoveicoli, possano avvalersi della collaborazione delle imprese assicuratrici ai sensi delle norme vigenti, hanno avuto, nel complesso, effetto positivo.

In questi ultimi tempi, però, opererebbero nuove mutue di soccorso con aspetti e formule diverse da quelli che hanno determinato i precedenti interventi di questo Ministero. Nei confronti di queste ultime e delle relative iniziative, anch'esse non meno pericolose per la pubblica fede, sono in corso di accerta-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

menti per raccogliere più completi elementi al fine di determinare gli interventi ritenuti più idonei.

Il Ministro: GAVA.

NICCOLAI CESARINO, MARMUGI E GIOVANNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dando per ricordate le dimensioni e le conseguenze su persone e cose, provocate dalla drammatica alluvione che il 4 novembre 1966 si abbattè su vaste zone della Toscana e del paese, che ebbe all'origine, assieme all'eccezionale avversità atmosferica la incuria per tutto un passato di regimazione delle acque e nella difesa del suolo. Dando altresì per ricordate la commozione suscitata e le inevitabili iniziative solidaristiche nonché i provvedimenti legislativi emanati a quel tempo — se sia a sua conoscenza il fatto che nella provincia di Firenze, in base alle vigenti disposizioni, vi sono 22.501 cittadini ai quali è stato riconosciuto il diritto all'indennizzo tramite il genio civile per avere avuto immobili danneggiati dall'alluvione e che, mentre ai suddetti è stato corrisposto il pagamento del 50 per cento del presunto danno, a distanza di circa due anni da quel tragico avvenimento, solo 3 mila sono le pratiche giunte all'ufficio consuntivi per poi procedere alla liquidazione e di esse, solo circa 800 hanno ottenuto il saldo definitivo.

Per conoscere altresì quali provvedimenti intenda prendere per accelerare le operazioni di pagamento, tanto attese da queste migliaia di cittadini alluvionati. (4-01979)

RISPOSTA. — In ordine al disbrigo delle pratiche di contributo per gli immobili danneggiati dall'alluvione del 1966, si rappresenta la situazione attuale, in base alle notizie fornite dai competenti organi di questo Ministero:

1) numero complessivo delle domande di contributo pervenute agli uffici del genio civile della Toscana entro il termine del 17 maggio 1967: 28.000 (di cui 23.500 al solo ufficio del genio civile di Firenze);

2) numero degli accertamenti sopralluogo preventivi effettuati dai predetti uffici: 28.000 (di cui 23.500 dal genio civile di Firenze);

3) numero delle domande riconosciute ammissibili ai benefici di legge: 27.264 (di cui 22.940 dal solo genio civile di Firenze);

4) numero dei consuntivi presentati dagli interessati, alla data odierna, agli uffici

del genio civile: 11.378 (di cui 9.298 al genio civile di Firenze);

5) numero degli accertamenti sopralluogo effettuati dai predetti uffici sui consuntivi: 3.150 (di cui 2.202 dal genio civile di Firenze);

6) numero delle pratiche trasmesse dagli uffici del genio civile della Toscana al provveditorato di Firenze per il pagamento delle anticipazioni: 22.777 (di cui 19.326 dal genio civile di Firenze);

7) numero dei consuntivi trasmessi dai predetti uffici al provveditorato per il pagamento del saldo: 2.832 (di cui 1.977 dal genio civile di Firenze);

8) numero dei pagamenti di anticipazioni emessi dal provveditorato per l'intera regione: 21.373 (di cui per la provincia di Firenze 18.239);

9) numero dei pagamenti di saldi emessi dal provveditorato per l'intera regione: 2.410 (di cui per la provincia di Firenze 1.580);

10) numero pratiche di anticipazione restituite agli uffici del genio civile, in attesa che venga completata la documentazione tecnico-amministrativa, già richiesta agli interessati: 1.404 (di cui 1.087 per la provincia di Firenze);

11) numero dei consuntivi restituiti agli uffici del genio civile in attesa che venga completata la documentazione tecnico-amministrativa, già richiesta agli interessati: 422 (di cui 397 per la provincia di Firenze);

12) fabbisogno complessivo occorrente segnalato dagli uffici del genio civile per il pagamento integrale del contributo: lire 32 miliardi (di cui lire 27 miliardi per la provincia di Firenze);

13) finanziamenti disposti nel quadriennio 1967-1970: lire 26.707.000.000 (di cui lire 22.589.882.000 assegnati alla provincia di Firenze);

14) ammontare complessivo dei pagamenti finora erogati per anticipazioni e per saldi: lire 12.960.000.000 (di cui lire 11.570.000.000 per la provincia di Firenze).

In conclusione, per quanto concerne in particolare la provincia di Firenze, sono stati disposti: su 19.326 pratiche trasmesse al genio civile, 18.239 pagamenti di anticipazioni per lire 10.655.000.000, mentre le restanti 1.087 pratiche sono state restituite perché incomplete di documentazione.

Per quanto riguarda, invece, i consuntivi per 1.977 pratiche trasmesse dal genio civile di Firenze, sono stati pagati 1.580 saldi per

lire 907 milioni, mentre le rimanenti 397 pratiche sono state restituite perché difettano di documentazione.

Il Ministro: LAURICELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici, dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza delle scandalose condizioni in cui si trova l'ospedale civile di Portoferraio (Livorno) che, servendo l'intera isola d'Elba attrazione turistica di interesse europeo, opera in condizioni incredibili;

2) se siano a conoscenza del fatto che l'ospedale di Portoferraio non ha, praticamente, alcun reparto di isolamento; alcun reparto pediatrico per cui i bambini sono ricoverati insieme con gli adulti; alcun reparto di maternità; un gabinetto di analisi ridotto in una piccola stanza dove è difficile voltarsi;

3) se siano a conoscenza del fatto che il reparto donne, con 18 letti, ha a disposizione un solo gabinetto; che l'unica stanza destinata alle persone paganti non ha un bagno, né un gabinetto autonomo;

4) se siano a conoscenza del fatto che la lavanderia dell'ospedale è ridotta ad una vera e propria topaia, senza finestre, e non si sa dove stendere la biancheria;

5) se siano a conoscenza del fatto che non esiste alcuna stanza dove « preparare » il malato all'operazione; che la stanza destinata al pronto soccorso serve per tutto: come stanza di medicazione, come stanza di visita per i parenti dei malati, come piccola cucina per scaldare le vivande;

6) se siano a conoscenza del fatto che le auto-clavi sono sistemate lontane dalla sala operatoria, per cui i ferri, che occorrono per l'operazione, devono essere presi in una stanza lontana dalla sala operatoria e se sia esatto che i pur scarsi strumenti scientifici che l'ospedale possiede sono stati donati grazie ai contributi versati dalla popolazione; se sia esatto che per trenta ammalati vi sono una suora e un inserviente;

7) cosa intendano fare perché questo « sconcio », scodellato davanti agli occhi di turisti di tutto il mondo, cessi e i lavori, per il tanto promesso nuovo ospedale abbiano inizio al più presto, trattandosi di situazione di vera e propria emergenza. (4-09006)

RISPOSTA. — L'attuale sede dell'ospedale civile di Portoferraio, sia per quanto riguarda i posti letto sia per l'attrezzatura tecnico-sanitaria, è certamente insufficiente per potere consentire un'adeguata assistenza sanitaria alla popolazione locale e turistica.

Pertanto, l'amministrazione ospedaliera, al fine di ovviare a tale grave situazione, nell'impossibilità di provvedere ad un ampliamento per l'insufficienza dell'area disponibile, ha provveduto a predisporre un progetto per la costruzione di un nuovo ospedale, invocando i benefici delle leggi n. 589/1949 e n. 574/1966, per un ammontare complessivo di lire 1 miliardo e 200 milioni.

Con tale progetto generale, corredato di uno stralcio di lire 719 milioni, pari alla promessa di contributo concessa per la realizzazione di un primo lotto funzionale, già approvato dal provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Toscana, si ritiene opportunamente avviato a soluzione il problema ospedaliero in parola.

In tal senso, quindi, sulla base di quanto sopra indicato, si assicura da parte di questo Ministero ogni necessario intervento per gli adempimenti relativi, mentre viene curata, al momento, la più attenta vigilanza per garantire, comunque, una efficace assistenza medica per i bisogni presenti.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione dell'ospedale di Livorno ha rinnovato, per altri tre anni, l'appalto all'attuale gestore del bar interno dell'ospedale civile. (4-10516)

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 17 gennaio 1970, n. 95/16-28/1, il medico provinciale di Livorno ha negato, per violazione di legge ed eccesso di potere, l'autorizzazione al rinnovo dei contratti scaduti al 31 dicembre 1969, prorogati dal consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti, tra cui risulta compreso il contratto dall'interrogante segnalato.

Il Ministro: MARIOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui l'amministrazione comunale di Santa Croce sull'Arno (Pisa), pur plaudendo al nuovo cor-

so della politica conciliare, tanto da dimostrare interesse ad un progettato pellegrinaggio a Roma in piazza San Pietro, non abbia voluto accogliere l'invito, che una parte dei cittadini le rivolgeva, di onorare degnamente l'illustre concittadino Giovanni Lami, dottissimo in storia sacra ed ecclesiastica e le cui spoglie mortali riposano in Santa Croce in Firenze.

(4-10795)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Santa Croce sull'Arno, opportunamente richiesta, ha fatto conoscere che tanto il pellegrinaggio a Roma in piazza San Pietro, quanto l'iniziativa di onorare Giovanni Lami, non risultano proposti da alcuna rappresentanza; in proposito, l'amministrazione medesima non è in grado di fornire ulteriori elementi.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere a quali determinazioni sia giunto il Ministero in ordine (vedi rivista *Vendere* n. 2 1970) alle notizie per cui l'uso indiscriminato e incontrollato di glutammato monosodio, assai usato nei prodotti dell'industria alimentare, avrebbe effetti nocivi, non solo sull'apparato digerente, ma anche sul tessuto cerebrale.

(4-11131)

RISPOSTA. — L'acido glutammico è un costituente normale ed indispensabile delle proteine delle cellule viventi ed è pertanto presente, in notevole quantità, in tutti gli alimenti, sia vegetali sia animali, tanto che se ne calcola una ingestione quotidiana di almeno 15 grammi, anche senza ricorrere ad alimenti sapidizzati con glutammato monosodico.

Gli effetti tossici e le lesioni organiche, segnalati dalla stampa, vanno attribuiti a casi di forti iperdosaggi alimentari, in individui particolarmente sensibili, o a somministrazione sperimentale, in animali da laboratorio, di forti dosi per iniezioni.

In base alle attuali conoscenze scientifiche ed alla vasta letteratura già esistente, l'aggiunta agli alimenti del glutammato monosodico come rinforzante del sapore, in uso da vari decenni in tutti i paesi, e da secoli nei paesi orientali, può essere considerata non nociva.

Questo Ministero non ritiene, pertanto, di dover adottare per ora alcun provvedimento in proposito.

Il Ministro: MARIOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi della variante dell'Aurelia in costruzione tra Chioma e Rosignano Marittimo (Livorno).

Per conoscere i nomi dei proprietari dei terreni che tale costosissima variante valorizzerà.

(4-11941)

RISPOSTA. — Secondo il progetto di massima dell'importo di lire 6.536.629.000, la variante alla statale n. 1, Aurelia, esterna agli abitati di Vada, Rosignano Solvay, Caletta e Castioncello si diparte dal chilometro 6+275 della statale n. 206, Pisana-livornese, per innestarsi sulla statale n. 1 al chilometro 299+500 in località Chioma con uno sviluppo complessivo di chilometri 12+680.

Il progetto stesso è stato suddiviso in tre lotti e la sua realizzazione consentirà un più agevole scorrimento del traffico su quel tratto di statale.

Attualmente, a seguito dell'approvazione del relativo progetto definito dell'importo di lire 2.300.000.000, sono in corso di avanzata realizzazione i lavori del terzo lotto, il quale si sviluppa tra la località Chioma (chilometro 299+500 della statale n. 1) e la località Le Spianate.

Circa l'elenco dei proprietari interessati alla realizzazione di tale lotto, si precisa che detto elenco facente parte, unitamente al piano parcellare, degli elaborati di progetto è stato a suo tempo pubblicato con le modalità previste dalla legge sulle espropriazioni.

La variante in questione, comunque, attraversa le seguenti proprietà: Wobbe Goffredo, Olivetti Elisabetta, Feghiz Giuseppe, Menicanti Renata, Robbi Galliano, Demanio dello Stato (ramo ferrovia), Leccacci Elio, Befani Enrico, Niccolai Tullio, Società VAI, Sommati Gabriele Franco, Vazio Teresa e Agricola immobiliare La Spianata.

Infine, va osservato che date le caratteristiche della variante in costruzione, numerose sono le limitazioni e i vincoli imposti dalle norme vigenti per quanto concerne gli accessi e la facoltà di edificare sui fondi confinanti con la strada medesima.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui la costruzione della strada Turrtecava-San

Romano Motrone (Lucca), iniziata venticinque anni fa, realizzata solo per due chilometri, strada vitale per i due paesi e le loro economie, non viene portata a termine. (4-12546)

RISPOSTA. — Per il collegamento delle frazioni isolate di Borgo a Mozzana (Lucca) la amministrazione comunale impostava nel 1958 un programma in base al quale il collegamento medesimo sarebbe dovuto avvenire dalla provinciale Ludovica sino all'abitato di San Romano (chilometro 4,100) utilizzando il finanziamento di lire 70 milioni, assentito sulla legge n. 635. Per il proseguimento da San Romano a Motrone (chilometro 4) il comune si riprometteva di provvedere a mezzo di cantieri di lavoro.

Le opere finanziate ebbero inizio nel 1962 e termine nel luglio 1964, ma per difficoltà connesse all'orografia della zona, il tronco stradale, che assorbì una spesa netta di lire 57 milioni, rimase incompleto nei suoi ultimi 1.250 metri, per i quali il comune ha provveduto a realizzare una pista provvisoria.

Allo stato dei fatti, per completare il programma originariamente impostato necessiterebbe un'ulteriore spesa di lire 40 milioni.

Al riguardo si informa che questo Ministero, stante la indisponibilità di fondi, non può disporre per ora alcun intervento per l'esecuzione dei lavori di che trattasi.

I lavori medesimi saranno comunque tenuti presenti nella eventualità di nuovi stanziamenti di fondi a favore delle zone depresse.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che il comune di San Miniato (Pisa) continua a pagare la bolletta dell'energia elettrica consumata nei locali di via Guicciardini, dove un tempo vi erano le scuole, ma oggi hanno sede la CGIL e il PCI. (4-13744)

RISPOSTA. — Nei locali di proprietà del comune di San Miniato in via Guicciardini furono dati in locazione alla sezione del PCI con contratto del 15 febbraio 1969, n. 1345, con decorrenza 1° dicembre 1968.

Dalla stessa epoca, il comune ha cessato di pagare le bollette relative ai consumi di detto immobile.

Poiché la voltura del contatore dell'energia elettrica, alla data del 13 ottobre 1969, non

risultava ancora effettuata, sotto la stessa data il comune trasmise alla sezione del PCI 4 bollette, per l'importo complessivo di lire 15.999, con invito a provvedere al pagamento, e chiese contemporaneamente all'ENEL la volturazione dell'utenza.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che:

a) il sindaco di Capoliveri (Livorno) ha ordinato il fermo di una costruzione, solo a costruzione quasi ultimata e dietro energiche rimostranze della popolazione che, da anni, vede, nella zona, adottare il metodo « del forte con i deboli e del debole con i potenti »;

b) fin dal giugno 1970, la guardia comunale Galli Franco, presente il tecnico del comune geometra Tamberi, aveva segnalato la irregolarità della costruzione e, se è altrettanto esatto che l'amministrazione avrebbe risposto che la strada su cui, irregolarmente, si affacciava la costruzione, era vicinale e non comunale;

c) il proprietario della costruzione è il petroliere Gordon Anthony;

d) tale Gordon, nell'agosto 1970, ha versato un notevole contributo al comitato dei festeggiamenti di ferragosto, comitato di cui è presidente il sindaco di Capoliveri. (4-13821)

RISPOSTA. — In data 5 agosto 1968 veniva presentata al comune di Capoliveri una denuncia di opere edilizie, con annesso progetto, per la costruzione di una casa di civile abitazione in località Castagni da parte dei signori Gordon Anthony e Briony Howell, cittadini inglesi domiciliati ad Ahmadi (Kuweit) ed, in Italia, presso lo studio del geometra Giusti (autore del progetto e successivamente direttore dei lavori), in Portoferrario, via Roma.

Il sindaco di Capoliveri, dopo aver sentito il parere della commissione edilizia, rilasciava, in data 31 agosto 1968, la licenza di costruzione contrassegnata con il n. 128, subordinandone l'esecutività all'approvazione del progetto da parte della sovrintendenza ai monumenti di Pisa ed alla condizione che i proprietari provvedessero a loro cura e spese alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria.

Il progetto di costruzione otteneva l'approvazione della sovrintendenza con provvedimento del 18 febbraio 1970, n. 2494, e, come risulta dalla relata di notifica apposta in calce

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

alla licenza edilizia, quest'ultima consegnata al geometra Giusti, rappresentante dei proprietari nonché direttore dei lavori, il 31 marzo 1970.

In data 19 settembre 1970, una guardia comunale elevava verbale di contravvenzione a carico dei proprietari, del direttore dei lavori geometra Giusti e della ditta appaltatrice perché il fabbricato era stato costruito in difformità del progetto e a distanza inferiore a quella prevista dal decreto ministeriale 1° aprile 1968 dalla strada comunale Capoliveri-Straccoligno. Lo stesso giorno il sindaco di Capoliveri intimava con telegramma al Giusti di sospendere i lavori dopo che il tecnico comunale aveva accertato, con apposito sopralluogo, che la distanza dalla strada era di 10 metri anziché di 20, e che la difformità dal progetto era costituita dalla costruzione di un seminterrato sul lato destro, a valle, che si ripercuoteva con evidenza sul prospetto frontale.

Successivamente, in data 24 settembre, veniva emessa dal comune la regolare ordinanza di sospensione dei lavori che veniva comunicata anche alla sovrintendenza di Pisa, la quale a sua volta, con telegramma 29 settembre, intimava al Giusti di sospendere le opere.

Ciò premesso, si rileva quanto segue:

1) la costruzione è stata certamente iniziata prima che gli interessati fossero entrati in possesso della licenza edilizia (31 marzo 1970) e che il progetto riportasse l'approvazione della sovrintendenza;

2) soltanto il 19 settembre 1970, e cioè a costruzione quasi ultimata, è stato elevato il verbale di contravvenzione e si è provveduto a sospendere i lavori, dopo che la irregolarità della costruzione era stata segnalata al pubblico attraverso un manifesto affisso nel quadro murale della locale sezione di un partito politico;

3) dall'esame dell'elenco delle oblazioni ricevute dal comitato per l'« agosto capoliverese » di cui è presidente il sindaco, non risulta alcuna offerta da parte del signor Gordon;

4) in base a dichiarazioni, anche scritte, rese sia del tecnico comunale sia dal vigile urbano, non risultano confermate le supposte segnalazioni dei due dipendenti in ordine alla irregolarità della costruzione ed alla classifica della strada interessata all'opera.

Il Ministro: RESTIVO.

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — tenuto conto della

importanza economica e sociale del porto di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) cui fa capo la più importante flottiglia peschereccia italiana — se ritenga di dover disporre con la tempestività che le esigenze comportano, i lavori di dragaggio del porto, praticamente ostruito ai pescherecci oceanici ed alle petroliere da cui vengono riforniti i depositi costieri, tenuto conto che il porto potrebbe essere reso agibile, come segnalato dalla camera di commercio, attraverso la escavazione di un canale lungo 200 metri e largo 60, idoneo a riportare la profondità agli attuali insufficienti quattro metri agli originari sette metri.

L'interrogante chiede altresì di conoscere, in relazione al costante e progressivo insabbiamento del porto stesso ed indipendentemente dai necessari ed urgenti ma ovviamente transitori lavori di dragaggio, quando verrà effettuata la trasformazione del porto — comprensiva della costruzione della nuova darsena a settentrione dell'attuale molo nord — che è prevista dal piano approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. (4-11965)

RISPOSTA. — Con gli stanziamenti straordinari di fondi autorizzati con legge 27 ottobre 1965, n. 1200, sono stati finanziati lavori riguardanti il prolungamento della banchina di riva fino allo scalo di alaggio, quelli di adeguamento strutturale del tratto di banchina di riva preesistente e di parte del primo braccio del molo nord, nonché i lavori di approfondimento dei fondali fino a quota metri (—4,50) negli specchi acquei del bacino interno portuale, connessi con l'esecuzione delle suddette opere.

Inoltre è stata di recente approvata, a carico delle assegnazioni ordinarie di bilancio, una perizia di lire 25 milioni concernente i lavori di approfondimento dei fondali all'imboccatura del suddetto scalo per consentire l'accesso delle navi.

Per quanto concerne l'esigenza di realizzare un canale di accesso dall'imboccatura del porto alle nuove banchine ad una quota di metri (—5,50) prevista dal piano regolatore si informa che l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona ha indicato in lire 150 milioni la spesa all'uopo occorrente, spesa che al momento attuale non è possibile affrontare a causa della limitata disponibilità di bilancio.

Infine, per ciò che riguarda il problema della realizzazione del nuovo bacino portuale a nord di quello esistente, con la creazione

di una darsena con fondali a quota metri (— 8,00) il predetto ufficio ha previsto un fabbisogno di spesa di lire 2.600.000.000, la cui entità è tale da non consentire a questo Ministero di provvedervi con le ordinarie assegnazioni finanziarie.

Si può per altro assicurare che tale esigenza potrà essere considerata, unitamente alle necessità dei vari porti marittimi nazionali, in occasione di futuri stanziamenti straordinari di fondi.

Il Ministro: LAURICELLA.

ORLANDI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se, in relazione al disposto dall'articolo 16 del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 16 ottobre 1970, n. 262, abbiano dato avvio alla procedura preliminare per l'indicazione dei comuni di San Benedetto del Tronto e di Acquaviva Picena (Ascoli Piceno) — gravemente danneggiati dallo straripamento del torrente Albula — tra i comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei mesi di agosto, settembre ed ottobre 1970 ai quali applicare le provvidenze previste negli articoli 17, 18, 19, 20 e 21 del decreto stesso. (4-14148)

RISPOSTA. — È ormai in fase avanzata la acquisizione delle proposte previste dall'articolo 16 del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, per la determinazione dei comuni colpiti dalle calamità naturali verificatesi nei scorsi mesi di agosto, settembre e ottobre, ai fini dell'applicazione delle provvidenze per i lavoratori, per i capifamiglia e per le imprese di cui agli articoli 17-21 dello stesso decreto-legge.

In vista dell'emanazione del citato provvedimento, viene tenuto presente l'evento segnalato.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dovere sottoporre a riesame il programma di interventi dell'ANAS in Sardegna, non soltanto al fine di realizzare le superstrade già indicate dall'interrogante con precedenti iniziative parlamentari, ma anche al fine di disporre un progetto di modifica e ammodernamento della strada statale n. 128 (Centrale sarda) la quale, in quanto costituisce l'unica via di collegamento fra la superstrada Carlo Felice e i centri della Marmilla, del Sarci-

dano e del Mandrolisai; nonché fra i centri del Sarcidano, del Mandrolisai e della Barbagia di Belvi con capoluogo di provincia, deve essere resa più agevolmente percorribile, anche al fine dello sviluppo economico-sociale delle zone interessate.

L'interrogante rappresenta il vivo interesse per le popolazioni di circa cinquanta comuni dell'isola alla soluzione prospettata che ha, per altro, formato oggetto di voti da parte di talune amministrazioni comunali. (4-11281)

RISPOSTA. — Il programma di interventi proposto dall'ANAS a favore della Sardegna e da attuare dopo il completamento della superstrada statale n. 131, Carlo Felice, previsto per il 1° settembre 1971, si ispira al concetto che la superstrada statale n. 131 con le diramazioni Cagliari-Iglesias, Abbasanta-Nuoro — il sistema portante dell'intera isola tanto più Siniscola e Sassari-Olbia non può costituire che la parte orientale risulta pressoché priva di strade atte ad un buon collegamento della vasta zona sia con Cagliari e sia con Nuoro. capoluogo provinciale di numerosi comuni.

Pertanto ad integrazione di questo programma sia l'ANAS sia la regione sarda hanno proposto di prevedere la costruzione di altra superstrada, con percorso Cagliari-Pallao-Lanusei (con breve braccio per Arbatax)-Nuoro. Tale strada toglierebbe dall'isolamento le popolazioni del Gerrei e quelle della Ogliastra e della zona industriale di Arbatax consentendo una ottima comunicazione sia con Cagliari sia con Nuoro da cui amministrativamente dipendono le popolazioni della Ogliastra.

Tuttavia questa proposta non significa che l'itinerario della strada statale n. 128, Centrale sarda, e la necessità delle popolazioni ad essa interessate siano state trascurate.

Infatti da parte dell'ANAS sono stati già attuati notevoli interventi a favore dei collegamenti trasversali della strada statale n. 128 con la strada statale n. 131 e precisamente: strada statale n. 442 Laconi-Uras nonché la strada statale n. 388 Oristano-Sorgono. Per detti collegamenti sono stati già spesi oltre 2 miliardi.

L'ammodernamento della strada statale n. 18, Centrale sarda, perseguito sino ad oggi con interventi saltuari intesi ad eliminare le più gravi viziosità e stati di pericolo, potrà essere perseguito in un tempo successivo conferendo alla stessa le auspicate caratteristiche di scorrevolezza.

Il Ministro: LAURICELLA.

PICCINELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che dall'indagine geologica recentemente svolta è emersa l'impossibilità di addivenire al consolidamento dell'abitato di Roccastrada (Grosseto) per tutta l'estensione degli attuali insediamenti e, di conseguenza, il programma di edilizia abitativa già finanziato in favore di quel comune appare del tutto inadeguato alle future necessità.

Per conoscere quindi se intendano intervenire affinché nel prossimo programma di costruzioni GESCAL venga inserito un congruo numero di alloggi da costruire a Roccastrada, nelle zone di riscontrata stabilità, al fine di garantire un'abitazione a tutte le famiglie colpite dal movimento franoso. (4-11581)

RISPOSTA. — Le disponibilità del programma decennale, istituito con legge 14 febbraio 1963, n. 60, sono interamente impegnate per realizzare le costruzioni previste dai tre piani triennali « ordinari » e dal piano di « interventi urgenti », deliberati dal competente comitato centrale.

In relazione a detti piani, alla cui formazione hanno collaborato i singoli comitati provinciali per quanto concerne l'entità e la localizzazione dei singoli stanziamenti, la provincia di Grosseto ha ottenuto finanziamenti per un totale di lire 2.804.700.000, di cui hanno beneficiato diversi comuni tra i quali non risulta compreso quello di Roccastrada.

Per le ragioni sopra esposte, le esigenze del comune in questione dovranno essere tempestivamente segnalate al comitato provinciale di Grosseto perché possano essere tenute presenti e considerate in sede di ulteriori assegnazioni di fondi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

PINTUS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione a notizie di stampa circa il potenziamento del sistema stradale in Sardegna — se sia esatto che è stata esclusa dalle strade da potenziare prioritariamente la strada statale n. 128 (Centrale sarda), dall'innesto della strada statale n. 131 (Carlo Felice) sino alla strada statale n. 129, comprendente un *Hinterland* di circa 50 comuni, che qui sotto si elencano:

Pimentel, Barrali, Senorbi, Ortacesus, Guasila, Guamaggiore, Selegas, Suelli, San Basilio, Goni, Gesico, Mandas, Gergei, Escol-

ca, Serri, Nurri, Orroli, Villa Novatulo, Esterzili, Sadali, Seni, Seulo, Isili, Nurallao, Laconi, Meana Sardo, Alzara, Aritzo, Belvi, Desulo, Tonara, Sorgono, Tiana, Austis, Ovodda, Fonni, Gaudi, Ollolai, Sarule, Orani, Oniferi.

Trattandosi di una delle principali strade sarde sarebbe altamente auspicabile la sua trasformazione in arteria a scorrimento veloce, con adozione di una sagoma trasversale a quattro corsie sia per lo sviluppo dell'economia di quelle zone interne, sia per la rapidità e facilità di collegamento e di funzionale raccordo con i poli di sviluppo di Cagliari, Oristano, Sulcis, Iglesias e Oristano, in modo da favorire l'insediamento industriale e lo sviluppo di una agricoltura moderna e contribuendo ad arrestare l'esodo delle migliori forze di lavoro, vitale per la sopravvivenza dei comuni dell'interno. (4-11242)

RISPOSTA. — Il programma di interventi proposto dall'ANAS a favore della Sardegna e da attuare dopo il completamento della superstrada statale n. 1311, Carlo Felice, previsto per il 1° settembre 1971, si ispira al concetto che la superstrada statale n. 131 con le diramazioni Cagliari-Iglesias, Abbasanta-Nuoro-Siniscola e Sassari-Olbia non può costituire il sistema portante dell'intera isola tanto più che la parte orientale risulta pressoché priva di strade atte ad un buon collegamento della vasta zona sia con Cagliari e sia con Nuoro, capoluogo provinciale di numerosi comuni.

Pertanto ad integrazione di questo programma sia l'ANAS sia la regione sarda hanno proposto di prevedere la costruzione di altra superstrada, con percorso Cagliari-Pallao-Lanusei (con breve braccio per Arbatax)-Nuoro. Tale strada toglierebbe dall'isolamento le popolazioni del Gerrei e quella della Ogliastro e della zona industriale di Arbatax consentendo una ottima comunicazione sia con Cagliari sia con Nuoro da cui amministrativamente dipendono le popolazioni della Ogliastro.

Tuttavia questa proposta non significa che l'itinerario della strada statale n. 128, Centrale sarda e le necessità delle popolazioni ad essa interessate siano state trascurate.

Infatti da parte dell'ANAS sono stati già attuati notevoli interventi a favore dei collegamenti trasversali della strada statale n. 128 con la strada statale n. 131 e precisamente: strada statale n. 442 Laconi-Uras nonché la strada statale n. 388 Oristano-Sorgono. Per

detti collegamenti sono stati già spesi oltre 2 miliardi.

L'ammodernamento della strada statale n. 128 Centrale Sarda perseguito sino ad oggi con interventi saltuari intesi ad eliminare le più gravi viziosità e stati di pericolo, potrà essere proseguito in un tempo successivo conferendo alla stessa le auspiccate caratteristiche di scorrevolezza.

Il Ministro: LAURICELLA.

PISICCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza degli incidenti stradali che con impressionante frequenza si susseguono lungo la statale n. 98 e precisamente nel territorio di Corato (Bari), agli incroci: Corato-Gravina, Corato-Castel del Monte e Corato-Andria.

I gravi e spesso mortali incidenti che si verificano quasi ogni settimana hanno creato un vivissimo allarme e preoccupazione nella popolazione di Corato ed in particolar modo tra le famiglie dei contadini, che devono attraversare i « tre incroci della sciagura » due volte al giorno per raggiungere il posto di lavoro.

Le proteste della stampa e dei cittadini di Corato sono rimaste fino ad ora inascoltate.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il ministro ritenga opportuno disporre con l'urgenza che il caso richiede, per evitare altre vittime della strada, un'indagine per accertare quanto denunciato da quei cittadini e predisporre i conseguenti idonei interventi a tutela della vita umana. (4-09598)

RISPOSTA. — Svolte indagini sulla statale n. 98, Andriese-coratina, nel tratto compreso fra i comuni di Ruvo e di Andria (Bari) ed in particolare in corrispondenza dei tre incroci segnalati, si comunica quanto segue.

Si può affermare che in corrispondenza degli incroci sopra citati gli incidenti non avvengono frequentemente, né hanno un carattere di periodicità e che la causa prima degli stessi è da ricercarsi nel particolare traffico di natura prettamente agricola e spesso a trazione animale che attraversa la strada statale con disattenzione, indecisione ed imprudenza; infatti trattasi di incroci ben segnalati, posti in tratti pianeggianti e in buona visibilità in quanto in rettilineo.

Comunque, si fa presente che gli incroci in parola avvengono con strade provinciali e che attualmente quello: Corato-via Santa Lucia (chilometro 46+300) è stato sistemato se-

condo gli schemi ANAS dall'amministrazione provinciale di Bari. Inoltre per quanto riguarda l'incrocio Corato-Castel del Monte (chilometro 47+800) a seguito di accordi intercorsi tra l'ANAS e l'amministrazione provinciale di Bari stessa, è stata definita una sistemazione con cavalcavia attualmente in fase di studio e di prossima realizzazione.

Il Ministro: LAURICELLA.

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.*

— Per conoscere se si ritenga doveroso ed opportuno riesaminare il decreto del Presidente della Repubblica dell'11 marzo 1968, n. 1090, ed approntare idoneo provvedimento al fine di sollevare dall'onere del 30 per cento sui contributi in capitale concessi dal Ministero dei lavori pubblici, gli enti, i consorzi e i comuni del Mezzogiorno, incapaci, per le note situazioni deficitarie dei loro bilanci, a sopportare tali spese.

In assenza dell'intervento che si invoca e per l'assoluta impossibilità di far fronte tanto all'aliquota del 30 per cento in capitale quanto alla contrazione di mutui trentacinquennali, i benefici del decreto del Presidente della Repubblica n. 1090, risulterebbero inefficaci sul piano pratico e concreto per gli enti (come l'EAAP) e i comuni del Mezzogiorno.

(4-12509)

PISICCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare allo scopo di avviare a soluzione la già precaria situazione dell'approvvigionamento idrico delle popolazioni pugliesi, che si va sempre più aggravando per la inefficienza delle condotte adduttrici a servizio dei singoli abitanti.

Infatti la prossima realizzazione dei grandi acquedotti del Pertusillo e del Fortore, aprendo la via alle maggiori disponibilità idriche, richiede necessariamente e tempestivamente anche l'esecuzione delle opere indicate nel programma tecnico e di spesa inviato al Ministero dall'EAAP, in modo da consentire che, nel momento in cui si provvederà al trasferimento al consumo delle acque del Pertusillo e del Fortore, le stesse potranno defluire verso i centri serviti.

L'interrogante in particolare chiede che si provveda ad approvare e finanziare, con la dovuta gradualità e con la necessaria urgenza, il programma tecnico e di spesa per l'integrazione, la manutenzione straordinaria e l'aggiornamento dell'acquedotto. (4-12510)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

RISPOSTA. — La proposta di modifica del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, per accollare allo Stato tutta la spesa per la realizzazione delle opere previste dal piano regolatore generale degli acquedotti, non sembra ammissibile soprattutto per motivi finanziari.

A prescindere che il bilancio dello Stato, sul quale già incidono notevolmente gli interventi previsti dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1090, non potrebbe essere attualmente gravato da un ulteriore rilevante onere, è da tener presente che le opere di che trattasi sono di competenza degli enti locali, tanto è vero che il testo unico della legge comunale e provinciale pone, fra le spese obbligatorie dei comuni, quelle relative alla costruzione e all'esercizio degli impianti di acquedotto e fognatura.

Le norme del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1969, n. 1090, già prevedono agevolazioni maggiori di quelle preesistenti, fissando una misura unica del contributo e prescindendo dai limiti di popolazione e dalla natura dei lavori (costruzione, sistemazione e ampliamento).

Per i territori già economicamente depressi è già previsto l'intervento diretto dello Stato attraverso la Cassa per il mezzogiorno nell'Italia meridionale e insulare e con speciale stanziamento nelle zone depresse dei territori montani del centro-nord.

Tutti gli altri comuni e gli altri enti interessati, per la quota a loro carico sono autorizzati a contrarre mutui che possono anche godere della garanzia dello Stato.

Per quanto, in particolare, riguarda l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese risulta che il consiglio di amministrazione dell'ente stesso ha già deliberato, il 17 giugno 1970, la contrazione di un mutuo per far fronte alla quota di spesa non coperta da contributo statale.

Inoltre, per quanto riguarda la realizzazione del piano predisposto dall'Ente autonomo acquedotto pugliese per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico delle popolazioni pugliesi, si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici, in sede di prima applicazione del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1090, ha già promesso contributi su una spesa complessiva di lire 2 miliardi e 840 milioni di opere.

E da tener presente poi che il coordinato con l'attività del Ministero dei lavori pubblici, si svolge l'intervento della Cassa per il mezzogiorno, la quale ha assicurato — mediante un prestito contratto per l'importo di lire

15 miliardi con la Banca europea degli investimenti — il finanziamento dell'acquedotto del Pertusillo fino a Taranto ed il prolungamento di tale acquedotto sino a Brindisi e Lecce.

Si assicura, infine, che in sede di formulazione del prossimo programma quinquennale (1971-1974) di interventi per l'attuazione del piano regolatore generale degli acquedotti, si terrà nella massima evidenza le esigenze di realizzazione del piano predisposto dall'Ente acquedotto pugliese, per conferire carattere di continuità alla esecuzione delle opere di che trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

QUARANTA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se intendano urgentemente intervenire presso chi di dovere perché si rimuovano gli ostacoli per la integrazione della sottocommissione invalidi civili di Polla (Salerno).

Gli uffici burocratici si palleggiano la responsabilità della inazione e ciò dura già da mesi.

Nel frattempo numerosi invalidi attendono pazientemente che arrivi il momento di poter essere sottoposti a visita. (4-08963)

RISPOSTA. — A seguito delle dimissioni di due componenti effettivi, rispettivamente rappresentanti dell'ispettorato provinciale del lavoro e dell'INAIL, la commissione sanitaria provinciale per i mutilati ed invalidi civili di Polla ha sospeso per un breve periodo di tempo la propria attività.

Allo stato attuale la predetta commissione, a seguito della nomina dei nuovi membri in sostituzione dei due dimissionari, funziona regolarmente.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda disporre un urgente intervento per rendere meno pericolosa la strada statale n. 166 sul tratto Roccadaspide-Bellosguardo-Bivio Corleto Monforte (Salerno). (4-10770)

RISPOSTA. — La strada statale n. 166 « degli Alburni » si svolge con andamento molto tortuoso in terreni di natura argillosa e, quindi, ogni anno durante il periodo invernale, a causa delle precipitazioni atmosferiche, si verificano, in molti punti, frane e smottamenti.

Alla riparazione di tali danni viene provveduto con interventi di ordinaria manutenzione.

Nell'anno 1968 nel territorio di Bellosguardo, la statale stessa è stata quasi completamente ripavimentata, rendendo il traffico più agevole e sicuro. Durante il mese di dicembre 1969 il ponte Russolillo al chilometro 42+730 a causa delle continue piogge è crollato, provocando l'interruzione del transito. È stato provveduto al riguardo con lavori di somma urgenza.

Attualmente sono in corso lungo l'arteria in questione — in tratti saltuari — lavori di risanamento per un importo di lire 150 milioni, ed inoltre è stato di recente iniziato altro intervento per la riparazione dei danni provocati al corpo stradale dalle avverse condizioni atmosferiche per un importo di oltre lire 40 milioni.

Il Ministro: LAURICELLA.

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere perché venga bandito con ogni urgenza il concorso ad ufficiale sanitario del comune di Laurino (Salerno) vacante di titolare dall'ottobre 1966.

Attualmente svolge le funzioni il dottor Durante, fratello del sindaco. È evidente, sembra all'interrogante, anche il motivo per cui il concorso a circa quattro anni di distanza non sia stato ancora bandito. (4-13568)

RISPOSTA. — È stato già provveduto a sollecitare il medico provinciale di Salerno per l'emanazione del bando di concorso al posto vacante di ufficiale sanitario del comune di Lauriceno.

Si fa presente al riguardo che in ordine all'emanando bando di concorso non erano stati acquisiti finora i dati prescritti dall'articolo 2 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, e successive modifiche, per cui sono stati promossi i necessari interventi.

Il Ministro: MARIOTTI.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per chiedere se intendano intervenire presso l'Italsider impegnandola alla consegna regolare e tempestiva del materiale commissionato dall'Italcald di San Giorgio a Cremano (Napoli).

L'interrogante fa presente che lo stabilimento è costretto — di tanto in tanto — a sospendere la lavorazione per le irregolari consegne, con conseguente grave disagio dei lavoratori. (4-12914)

RISPOSTA. — L'Italsider ha ripreso a consegnare regolarmente il materiale commissionato dalla società Italcald per il proprio stabilimento di San Giorgio a Cremano.

I ritardi nelle consegne alla predetta società erano stati determinati dalle agitazioni sindacali presso i centri siderurgici a cielo integrale della società Italsider.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

ROBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la situazione che si sta verificando presso il comune di Piedimonte d'Alife (Caserta), dove il consiglio comunale, a quattro mesi dalla sua elezione, non è stato mai convocato per le beghe insorte fra democristiani e socialisti, con grave disagio e danni per quella cittadina e i suoi abitanti che vedono rinviata *sine die* la soluzione dei suoi numerosi problemi. (4-13693)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Piedimonte Matese (già Piedimonte d'Alife), nella riunione tenuta il 19 ottobre 1970, ha proceduto alla elezione del sindaco e della giunta municipale.

Il Ministro: RESTIVO.

ROBERTI, PAZZAGLIA E MENICACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sia a conoscenza dello stato di giustificata agitazione manifestatosi nella categoria dei lavoratori dipendenti da aziende private del gas per la mancata applicazione degli accordi sindacali intervenuti fin dal 1967 in materia di trattamento previdenziale; per conoscere, altresì, se ritenga ammissibile che, mentre tali accordi stabiliscono la trasformazione del fondo di previdenza da sostitutivo ad integrativo della pensione INPS, in pratica le nuove condizioni non abbiano effetto per il ritardo frapposto dagli uffici competenti e responsabili nella emanazione dei relativi provvedimenti di attuazione delle clausole concordate. (4-13824)

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge contenente norme sul riordinamento del fondo speciale di previdenza per i lavoratori dipendenti da aziende private del gas, previsto da accordo sindacale di categoria intervenuto nel 1967 è stato diramato da questo Ministero per il Consiglio dei ministri il 10 ottobre 1970.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SALVATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per cui la legge 24 maggio 1970, n. 336: « Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » non è stata ancora applicata e perché le necessarie disposizioni complementari ministeriali non sono state ancora emanate.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Presidente del Consiglio intenda disporre per sollevare il Governo dalle responsabilità di così gravi inadempienze che determinano un ingiusto disagio per le categorie di lavoratori interessate alla applicazione della legge. (4-14241)

RISPOSTA. — In ordine ad alcuni dubbi interpretativi di particolare rilevanza sia sotto il profilo giuridico sia per i riflessi di ordine finanziario, prospettati da vari Ministeri per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti e categorie assimilate, questa Presidenza, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato ai fini delle ulteriori direttive da emanare per la esatta e uniforme applicazione della legge.

In attesa di acquisire tale parere, con circolare in data 28 settembre 1970, sono state invitate le amministrazioni statali e gli enti ed istituti di diritto pubblico da esse dipendenti o vigilate a procedere, intanto, all'immediata applicazione, a favore del personale, di quei benefici di legge per i quali non si pongono questioni in sede interpretativa.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

SANTAGATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che a causa dell'aumento intensivo dello sfruttamento delle falde acquifere esistenti nel catanese il loro livello si è abbassato in pochi

anni di oltre trenta metri, talché le portate emunte irregolarmente o abusivamente sono salite da meno di 600 litri al secondo nel 1957 ed oltre i 2 mila litri attuali al secondo e di converso le falde delle gallerie destinate all'uso idro-potabile di Catana sono scese dai 2.810 litri al secondo a meno di litri 1.250 al secondo — quali urgenti ed adeguate determinazioni intende adottare per ovviare alla gravissima situazione di crisi ormai endemica venutasi a creare nell'approvvigionamento idrico urbano e per sapere in particolare se ritengano di intervenire immediatamente, ognuno per la sfera di propria competenza, per eliminare gli abusi scaturienti da indiscriminati e talora illegali prelievi dal bacino di alimentazione delle sorgenti e per garantire alla cittadinanza un effettivo e duraturo stato di salubrità e di sicurezza idriche, specie nei confronti degli abitanti di quei quartieri che corrono il rischio di rimanere sempre più assetati. (4-13109)

RISPOSTA. — Il problema dell'approvvigionamento idrico-potabile della città di Catania ha costituito già oggetto di attento studio per pervenire alla adozione dei necessari provvedimenti invocati dall'interrogante. Si premette che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha esaminato, nei suoi molteplici aspetti e nelle relative implicazioni di carattere tecnico ed amministrativo, il problema delle lamentate interferenze tra le opere emungenti acque sotterranee nella zona sud-orientale etnea, di pertinenza della società Acque di Casalotto, ed i pozzi dei terzi ricercatori, sulla base della relazione 28 maggio 1962 della sezione idrografica di Palermo, nonché dei vari rapporti qui trasmessi dall'ufficio del genio civile di Catania, con particolare riferimento a quello in data 17 maggio 1966, n. 8829. Con tale rapporto, infatti, detto ufficio, dopo aver riassunto la complessa questione partendo dalle disposizioni di « cristallizzazione » delle utilizzazioni in parola, impartite a suo tempo con ministeriale 24 agosto 1957, n. 5627, rappresentava realisticamente l'attuale situazione di fatto delle utenze, sia potabili sia irrigue, in esercizio nelle zone di che trattasi, e richiedeva istruzioni per la regolarizzazione e la disciplina delle utenze stesse.

Il predetto consesso, con voto del 18 dicembre 1969, n. 1963, ha, in sostanza, espresso in merito a quanto sopra il seguente parere:

1) che sulla base delle esperienze effettuate dalla sezione idrografica di Palermo possa riconoscersi l'esistenza di una interferenza, di entità non esattamente valutabile

ma indubbiamente sensibile, fra l'esercizio dei pozzi per uso irriguo della zona sud-orientale etnea e le utilizzazioni di acque sotterranee della società Casalotto, destinate in massima parte all'approvvigionamento potabile della città di Catania;

2) che, condividendo il parere espresso dalla sezione idrografica di Palermo e dell'ufficio del genio civile di Catania, sia necessario disciplinare le estrazioni d'acqua dai pozzi, in quanto lo sviluppo degli emungimenti ha condotto al progressivo abbassamento dei livelli statici della falda sotterranea e ad un presumibile graduale impoverimento del serbatoio idrico sotterraneo, con conseguenze oggi non valutabili, ma tuttavia tali da poter provocare, in un futuro più o meno lontano, un impoverimento delle risorse idriche in questione con gravi ed irrimediabili conseguenze per le utilizzazioni che si sono progressivamente sviluppate, tra cui primaria importanza riveste l'approvvigionamento idrico della città di Catania;

3) che il territorio nel quale è opportuno attuare la disciplina delle eduzioni da pozzi — seppure estremamente difficile, se non impossibile, determinare il perimetro del bacino che alimenta le opere emungenti della società Casalotto, vuoi per ragioni di carattere obiettivo, vuoi per la difficoltà di sottoporre a rigoroso controllo tutti i pozzi e le gallerie alimentate da detto bacino — possa ragionevolmente identificarsi, in base agli elementi acquisiti dalla sezione idrografica nel corso delle su cennate indagini, in quelle delimitate dalla medesima sezione, siccome precisato nella richiamata relazione 28 maggio 1962;

4) che in tale territorio sia quindi necessario non consentire l'apertura di nuovi pozzi, né la modifica delle caratteristiche e delle modalità di esercizio dei pozzi esistenti, riconfermando sostanzialmente le disposizioni a suo tempo impartite con la citata ministeriale 24 agosto 1957, n. 5627, previo beninteso l'accertamento della situazione attuale delle utenze di che trattasi.

In relazione a tale parere, sono state impartite le seguenti disposizioni, intese a salvaguardare, dalle gravi ed irrimediabili conseguenze paventate dal Consiglio superiore, l'attuale equilibrio delle effettive utilizzazioni di acque sotterranee in esercizio, sia per il preminente uso potabile della città di Catania e di altri centri minori serviti dalle opere della società Casalotto, sia per l'uso irriguo, anche esso di rilevante interesse per l'economia locale, alimentato in parte dalle stesse opere

della società Casalotto ed in parte dai vari perforati dai terzi.

Tali direttive formano il contenuto di apposita ministeriale 13 agosto 1970, n. 44, divisione XI, diretta all'ufficio del genio civile di Catania e per conoscenza alla sezione idrografica di Palermo, all'assessorato ai lavori pubblici e all'assessorato agricoltura e foreste della regione siciliana, al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo ed alla prefettura di Catania.

Il territorio nel quale dovrà essere attuata la disciplina di salvaguardia di che trattasi, resta confermato, per quanto concerne le opere di emungimento, in quello delimitato dalla sezione idrografica di Palermo nella corografia allegata alla relazione 28 maggio 1962 sopra richiamata.

1) *Ricerca di acque sotterranee.*

Nessuna richiesta di autorizzazione alla ricerca di nuove acque sotterranee può essere presa in considerazione, sia che la ricerca stessa venga prevista a mezzo della perforazione di nuovi pozzi, sia che venga attuata mediante l'approfondimento o variazione di quelli esistenti.

In considerazione dell'assoluta indisponibilità di nuove risorse idriche, l'assessorato regionale agricoltura e foreste è stato invitato ad interessare i competenti organi locali perché non consentano, nella zona di che trattasi, l'impianto di nuove colture irrigue di qualsiasi specie, negando quindi la concessione dei contributi e delle agevolazioni previste per tali scopi. Ciò anche in relazione al fatto che nel territorio considerato non dovrebbero ormai più insistere terreni suscettibili di una trasformazione agraria irrigua, che risulti economicamente proficua.

2) *Rilevamento della situazione attuale delle utenze.*

Il rilevamento della situazione attuale delle utenze — salvi particolari accorgimenti che si riconosceranno validi all'atto esecutivo — potrà essere realizzato nei modi appresso indicati:

a) invito alle ditte interessate a presentare, entro un breve termine che sarà fissato dall'ufficio del genio civile di Catania, regolari istanze di concessione in sanatoria, oppure ad aggiornare quelle già presentate, per la derivazione delle portate effettivamente estratte ed utilizzate dalle rispettive utenze.

In particolare, nelle domande di concessione dovranno essere precisate, oltre la por-

tata utilizzata, le caratteristiche delle opere emungenti e degli impianti di sollevamento installati; l'estensione esatta del comprensorio servito (con il catastino degli utenti), per le utenze irrigue; i centri abitati approvvigionati, per le utenze potabili);

b) acquisizione di ogni utile elemento sulla situazione di fatto delle portate emunte e degli utilizzi effettuati, sia per uso potabile, sia per uso irriguo o per altri eventuali usi, da considerare poi nel corso delle singole istruttorie delle istanze di cui sopra.

Per quanto concerne l'uso irriguo, al fine di identificare con assoluta esattezza gli attuali comprensori effettivamente serviti e già trasformati, potrà farsi ricorso se indispensabile, anche a rilevamenti aerofotogrammetrici particolareggiati, dai quali risultino evidenziate e delimitate almeno le superfici coltivate ad agrumeti, da riscontrare poi con i dati che fornirà l'ispettorato agrario competente.

3) Istruttoria delle istanze di concessione.

Man mano che le istanze di concessione presentate dalle varie ditte saranno dichiarate ricevibili, l'ufficio del genio civile di Catania darà subito corso ad autonome complete istruttorie delle istanze stesse, sulla base delle disposizioni generali e speciali contenute nel testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e delle vigenti norme regolamentari, verificando ovviamente la compatibilità delle utilizzazioni con le indicazioni del piano regolatore generale degli acquedotti.

Nel corso delle istruttorie sarà possibile conoscere, a mezzo delle opposizioni che potranno essere presentate, eventuali conflitti fra utenti contigui, determinati da presunte interferenze dirette delle rispettive opere.

In tali casi, sentiti i competenti organi tecnici consultivi, la sezione idrografica di Palermo potrà essere invitata ad effettuare particolari esperienze atte ad accertare la sussistenza o meno del fenomeno di diretta interferenza, cercando di determinarne, nell'affermativa, la reale consistenza.

Completate le istruttorie di cui sopra — che saranno esperite anche per le istanze relative ad acque che figurano incluse in elenchi suppletivi delle acque pubbliche della provincia di Catania non ancora definitivamente approvati — i relativi atti saranno immediatamente inoltrati all'assessorato lavori pubblici della Regione siciliana o a questo Ministero, a seconda che trattisi, rispettivamente, di piccole o grandi derivazioni, al fine di pervenire nel più breve tempo possibile all'atto amministra-

tivo di concessione (o di reiezione, nei casi negativi) con il quale resteranno definitivamente fissate le esatte complete caratteristiche delle utilizzazioni in atto.

L'importanza di disciplinare le utilizzazioni di acque sotterranee nella zona di che trattasi, ha ormai assunto una tale evidenza ed una così scottante attualità, da far ritenere superfluo ogni ulteriore richiamo ad una scrupolosa, rigorosa e puntuale applicazione delle disposizioni che precedono, da parte degli uffici.

Si è reputato, comunque, opportuno raccomandare agli uffici ed amministrazioni interessate alla questione — per quanto di rispettiva competenza — la loro più fattiva collaborazione per consentire una sollecita pratica attuazione della disciplina delle utenze in atto, che è intesa a salvaguardare un rilevante interesse generale, costituito nella fattispecie dall'approvvigionamento potabile della città di Catania e di altri centri minori, nonché dalla necessità di conservare all'agricoltura le dotazioni idriche occorrenti per mantenere in fase di sviluppo attivo le vaste estensioni di agrumeti, già impiantati nella zona.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

SCARASCIA MUGNOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il basso Salento e specie la zona di Tricase è da vari giorni totalmente priva di acqua e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per risolvere al più presto il problema della normalizzazione della erogazione dell'acqua nell'intera Puglia. (4-12565)

RISPOSTA. — L'abitato di Tricase in uno a tutti gli altri comuni del Salento Jonico è attualmente servito da una diramazione che dal serbatoio di Zanzara, ubicata nei pressi di Veglie, adduce l'acqua all'impianto di sollevamento nei pressi di Galatone e termina a Santa Maria di Leuca dopo che l'acqua ha subito un ulteriore sollevamento all'impianto ubicato alla periferia del comune di Parabita.

Parte di tale diramazione e precisamente quella del serbatoio di Zanzara all'impianto di Galatone, è al massimo della capacità adduttiva per cui a valle dell'impianto di Galatone non può inviarsi un volume d'acqua maggiore di quello attualmente distribuito.

Per tale motivo l'erogazione in tutti i comuni serviti dall'impianto di Galatone nella

stagione estiva, durante la quale i consumi raggiungono punte elevatissime, deve essere necessariamente molto contratta rispetto a quella invernale già limitata.

Per quanto riguarda gli inconvenienti lamentati è da tener presente che il giorno 16 giugno si è stati costretti ad interrompere il flusso idrico all'interno del canale principale dell'acquedotto per l'esecuzione di urgenti ed indifferibili lavori all'interno, per cui l'intera regione è rimasta priva d'acqua per una giornata.

Tale fatto ha notevolmente peggiorato la situazione dell'approvvigionamento idrico in tutta la Puglia e in quei comuni, come Tricase, dove la distribuzione idrica è molto precaria e il fenomeno è stato maggiormente subito perché si sono esaurite tutte le riserve dei serbatoi.

Inoltre nei giorni di sciopero effettuato dal 22 al 24 giugno l'acquedotto pugliese si è prodigato in tutti i modi perché la distribuzione idrica venisse assicurata alle popolazioni servite, raggiungendo così lo scopo di evitare alle stesse un maggiore disagio anche se non è stato possibile lasciare intatte le scorte di acqua nei serbatoi. Di conseguenza nei giorni successivi allo sciopero la distribuzione idrica ha subito qualche limitazione per ricostituire le scorte in parola.

Attualmente la situazione rispetto a quei giorni è migliorata ed è tornata quella antecedente all'interruzione di flusso nel canale principale ed allo sciopero.

Per quanto concerne la normalizzazione definitiva della distribuzione idrica nell'intera Puglia essa è legata alla realizzazione dei due nuovi grandi acquedotti del Pertusillo e del Fortore, entrambi in fase di costruzione.

Nell'attesa di poter disporre di tali acque l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha intensificato al massimo lo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee e, per quanto riguarda i comuni del Salento Jonico, mediante il nuovo acquedotto ausiliario di Fiusco, nell'agro del comune di Tuglie, si avrà a disposizione, a valle del serbatoio di Galatone, una portata integrativa di circa 70 litri al secondo con i quali ottenere un notevole miglioramento nella distribuzione idrica.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

SCARDAVILLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno.* — Premesso che la lettera del 15 luglio 1970 del sin-

daco di Catania, rimessa ai ministri interrogati, così recita:

« Con decreto di concessione del 26 settembre 1939, n. 6179, sono stati concessi alla società Casalotto, che gestiva il servizio di approvvigionamento potabile di Catania, le acque delle gallerie Tavolone, Consolazione, Santa Maria Sanguè Alto, Santa Maria Sanguè Basso e Reitana per un totale di litri 1.810 al secondo; la stessa Casalotto ha ritrovato e chiesto in concessione, successivamente, le acque delle gallerie Turchia per circa 1.000 litri al secondo; il comune di Catania, per decreto prefettizio di requisizione del 3 agosto 1967, successivamente ratificato con atto consensuale tra le parti, è entrato in possesso delle succitate gallerie e degli impianti di distribuzione dell'acqua, che in atto gestisce; con nota del 26 agosto 1957, n. 5627, il Ministro dei lavori pubblici (considerato che venivano effettuati da parte di terzi indiscriminate opere di captazione di acque, all'interno del bacino di alimentazione delle succitate gallerie) ha disposto all'ufficio del genio civile ed alla prefettura di Catania:

a) la cristallizzazione della situazione di fatto esistente a quella data, con riferimento al complesso di tutte le opere di ricerca e di utilizzazione delle acque del bacino;

b) il divieto assoluto di concedere nuove autorizzazioni a ricerche d'acqua nel bacino;

c) il divieto di ulteriori approfondimenti dei pozzi esistenti e delle potenze installate;

d) l'inibizione di estendere l'irrigazione a nuovi comprensori; malgrado tali disposizioni, continua indiscriminato da parte di abusivi l'aumento intensivo dello sfruttamento delle falde, il cui livello si è abbassato, in pochi anni, di oltre 30 metri, talché le portate emunte dagli abusivi sono salite da meno 600 litri al secondo nel 1957, ad oltre 200 litri al secondo, mentre quelle delle gallerie destinate all'uso idro-potabile di Catania, sono scese dai 2.810 litri succitati a meno di 1.250 litri ».

Ritenuto che un mancato, tempestivo intervento da parte degli organi ministeriali competenti aggraverebbe la pur precaria situazione della disponibilità idrica della città di Catania; non escludendo, per altro, il gravissimo rischio incombente sulla città di restare interamente priva d'acqua, ove dovesse persistere l'attuale tendenza dell'ulteriore abbassamento della falda acquifera, a causa del progressivo approfondimento dei pozzi abusivi, e data la impossibilità di poterla rag-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

giungere stante gli attuali impianti di captazione.

Ritenuto, altresì, che la situazione si rende sempre più estremamente grave, specie nell'attuale periodo estivo, soprattutto, nei quartieri popolari di Villaggio Sant'Agata, Nesima Superiore ed Inferiore, Fossa Creta, San Giorgio, ecc., già provati per la insufficiente erogazione di fornitura idrica, comportando ciò grave pregiudizio per lo stato di sicurezza e della salute pubblica; per sapere quali urgenti disposizioni intendano impartire ai competenti uffici periferici perché provvedano, con urgenza e con i poteri d'imperio, ad intervenire al fine di impedire l'indiscriminata ricerca ed utilizzazione di acqua nell'ambito del bacino idrografico sopra indicato; ed in particolare, se ritengano di disporre che il prefetto di Catania provveda alla immediata requisizione, in favore del comune di Catania, « di tutte le acque dei terzi abusivi sfruttatori, eccedenti le quantità autorizzate provvisoriamente dal competente Ministero ».

(4-12878)

RISPOSTA. — Il problema dell'approvvigionamento idrico-potabile della città di Catania ha costituito già oggi oggetto di attento studio per pervenire alla adozione dei necessari provvedimenti invocati dall'interrogante. Si premette che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha esaminato, nei suoi molteplici aspetti e nelle relative implicazioni di carattere tecnico ed amministrativo, il problema delle lamentate interferenze tra le opere emungenti acque sotterranee nella zona sud-orientale etnea, di pertinenza della società Acque di Casalotto, ed i pozzi dei terzi ricercatori, sulla base della relazione 28 maggio 1962 della sezione idrografica di Palermo, nonché dei vari rapporti qui trasmessi dallo ufficio del genio civile di Catania, con particolare riferimento a quello in data 17 maggio 1966, n. 8829. Con tale rapporto, infatti, detto ufficio, dopo aver riassunto la complessa questione partendo dalle disposizioni di cristallizzazione delle utilizzazioni in parola, impartite a suo tempo con ministeriale 24 agosto 1957, n. 5627, rappresentava realisticamente l'attuale situazione di fatto delle utenze, sia potabili che irrigue, in esercizio nelle zone di che trattasi, e richiedeva istruzioni per la regolarizzazione e la disciplina delle utenze stesse.

Il predetto consesso, con voto del 18 dicembre 1969, n. 1963, ha in sostanza, espresso in merito a quanto sopra il seguente parere:

1) che sulla base delle esperienze effettuate dalla sezione idrografica di Palermo

possa riconoscersi l'esistenza di una interferenza, di entità non esattamente valutabile ma indubbiamente sensibile, fra l'esercizio dei pozzi per uso irriguo della zona sud-orientale etnea e le utilizzazioni di acque sotterranee della società Casalotto, destinate in massima parte allo approvvigionamento potabile della città di Catania;

2) che, condividendo il parere espresso dalla sezione idrografica di Palermo e dall'ufficio del genio civile di Catania, sia necessario disciplinare le estrazioni d'acqua dai pozzi, in quanto lo sviluppo degli emungimenti ha condotto al progressivo abbassamento dei livelli statici della falda sotterranea e ad un presumibile graduale impoverimento del serbatoio idrico sotterraneo, con conseguenze oggi non valutabili, ma tuttavia tali da poter provocare, in futuro più o meno lontano, un impoverimento delle risorse idriche in questione con gravi ed irrimediabili conseguenze per le utilizzazioni che si sono progressivamente sviluppate, tra cui primaria importanza riveste l'approvvigionamento idrico della città di Catania;

3) che il territorio nel quale è opportuno attuare la disciplina delle eduzioni da pozzi — seppure sia estremamente difficile, se non impossibile, determinare il perimetro del bacino che alimenta le opere emungenti della società Casalotto, vuoi per ragioni di carattere obiettivo, vuoi per la difficoltà di sottoporre a rigoroso controllo tutti i pozzi e le gallerie alimentate da detto bacino —, possa ragionevolmente identificarsi, in base agli elementi acquisiti dalla sezione idrografica nel corso delle succennate indagini, in quello delimitato dalla medesima sezione, siccome precisato nella richiamata relazione 28 maggio 1962;

4) che in tale territorio sia quindi necessario non consentire l'apertura di nuovi pozzi, né la modifica delle caratteristiche e delle modalità di esercizio dei pozzi esistenti, riconfermando sostanzialmente le disposizioni a suo tempo impartite con la citata ministeriale 24 agosto 1957, n. 5627, previo beninteso lo accertamento della situazione attuale delle utenze di che trattasi.

In relazione a tale parere, sono state impartite le seguenti disposizioni, intese a salvaguardare, dalle gravi ed irrimediabili conseguenze paventate dal Consiglio superiore, lo attuale equilibrio delle effettive utilizzazioni di acque sotterranee in esercizio, sia per il preminente uso potabile della città di Catania e di altri centri minori serviti dalle opere della società Casalotto, sia per l'uso irriguo,

anch'esso di rilevante interesse per l'economia locale, alimentato in parte dalle stesse opere della società Casalotto ed in parte dai vari pozzi perforati dai terzi.

Tali direttive formano il contenuto di apposita ministeriale 13 agosto 1970, n. 44 — divisione XI diretta all'ufficio del genio civile di Catania e per conoscenza alla sezione idrografica di Palermo, all'assessorato ai lavori pubblici e all'assessorato agricoltura e foreste della regione siciliana, al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo ed alla prefettura di Catania.

Il territorio nel quale dovrà essere attuata la disciplina di salvaguardia di che trattasi, resta confermato, per quanto concerne le opere di emungimento, in quello delimitato dalla sezione idrografica di Palermo nella orografia allegata alla relazione 28 maggio 1962 sopra richiamata.

1) Ricerche di acque sotterranee.

Nessuna richiesta di autorizzazione alla ricerca di nuove acque sotterranee può essere presa in considerazione, sia che la ricerca stessa venga prevista a mezzo della perforazione di nuovi pozzi, sia che venga attuata mediante l'approfondimento o variazione di quelli esistenti.

In considerazione dell'assoluta indisponibilità di nuove risorse idriche, l'assessorato regionale agricoltura e foreste — è stato invitato ad interessare i competenti organi locali perché non consentano, nella zona di che trattasi, l'impianto di nuove colture irrigue di qualsiasi specie, negando quindi la concessione dei contributi e delle agevolazioni previste per tali scopi. Ciò anche in relazione al fatto che nel territorio considerato non dovrebbero ormai più insistere terreni suscettibili di una trasformazione agraria irrigua, che risulti economicamente proficua.

2) Rilevamento della situazione attuale delle utenze.

Il rilevamento della situazione attuale delle utenze — salvi particolari accorgimenti che si riconosceranno validi all'atto esecutivo — potrà essere realizzato nei modi appresso indicati:

a) invito alle ditte interessate a presentare, entro un breve termine che sarà fissato dall'ufficio del genio civile di Catania regolari istanze di concessione in sanatoria, oppure ad aggiornare quelle già presentate, per la derivazione delle portate effettivamente estratte ed utilizzate dalle rispettive utenze.

In particolare, nelle domande di concessione dovranno essere precisate, oltre la portata utilizzata, le caratteristiche delle opere

emungenti e degli impianti di sollevamento installati; l'estensione esatta del comprensorio servito (con il catastino degli utenti), per le utenze irrigue; i centri abitati approvvigionati, per le utenze potabili.

b) acquisizione di ogni utile elemento sulla situazione di fatto delle portate emunte e degli utilizzi effettuati, sia per uso potabile, che per uso irriguo o per altri eventuali usi, da considerare poi nel corso delle singole istruttorie delle istanze di cui sopra.

Per quanto concerne l'uso irriguo, al fine di identificare con assoluta esattezza gli attuali comprensori effettivamente serviti e già trasformati, potrà farsi ricorso se indispensabile, anche a rilevamenti aerofotogrammetrici particolareggiati, dai quali risultino evidenziate e delimitate almeno le superfici coltivate ad agrumeti, da riscontrare poi con i dati che fornirà l'ispettorato agrario competente.

3) Istruttoria delle istanze di concessione.

A mano a mano che le istanze di concessione presentate dalle varie ditte saranno dichiarate ricevibili, l'ufficio del genio civile di Catania darà subito corso ad autonome complete istruttorie delle istanze stesse, sulla base delle disposizioni generali e speciali contenute nel testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775 e delle vigenti norme regolamentari, verificando ovviamente la compatibilità delle utilizzazioni con le indicazioni del piano regolatore generale degli acquedotti.

Nel corso delle istruttorie sarà possibile conoscere, a mezzo delle opposizioni che potranno essere presentate, eventuali conflitti fra utenti contigui, determinati da presunte interferenze dirette dalle rispettive opere.

In tali casi, sentiti i competenti organi tecnici consultivi, la sezione idrografica di Palermo potrà essere invitata ad effettuare particolari esperienze atte ad accertare la sussistenza o meno del fenomeno di diretta interferenza, cercando di determinarne, nell'affermativa, la reale consistenza.

Completate le istruttorie suddette — che saranno esperite anche per le istanze relative ad acque che figurano incluse in elenchi suppletivi delle acque pubbliche di detta provincia non ancora definitivamente approvati —, i relativi atti saranno immediatamente inoltrati all'assessorato lavori pubblici della regione siciliana e a questo Ministero, a seconda che trattisi, rispettivamente, di piccole o grandi derivazioni, al fine di pervenire nel più breve tempo possibile all'atto amministrativo di concessione (o di reiezione, nei casi negativi) con il quale resteranno definiti-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

vamente fissate le esatte complete caratteristiche delle utilizzazioni in atto.

L'importanza di disciplinare le utilizzazioni di acque sotterranee nella zona di che trattasi, ha ormai assunto una tale evidenza ed una così scottante attualità, da far ritenere superfluo ogni ulteriore richiamo ad una scrupolosa, rigorosa e puntuale applicazione delle disposizioni che precedono, da parte degli uffici.

Si è reputato, comunque, opportuno raccomandare agli uffici ed amministrazioni interessati alla questione — per quanto di rispettiva competenza — la loro più fattiva collaborazione per consentire una sollecita pratica attuazione della disciplina delle utenze in atto, che è intesa a salvaguardare un rilevante interesse generale, costituito nella fattispecie dall'approvvigionamento potabile della città di Catania e di altri centri minori, nonché dalla necessità di conservare all'agricoltura le dotazioni idriche occorrenti per mantenere in fase di sviluppo attivo le vaste estensioni di agrumeti, già impiantate nella zona.

Da ultimo, per quanto concerne la richiesta fatta dall'interrogante — nell'ultima parte della interrogazione — di provvedimenti di requisizione di acque rinvenute da terzi, risulta che il prefetto di Catania, per fronteggiare « situazioni di gravi necessità », ha disposto la requisizione di alcune risorse idriche a termini della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

SERRENTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, dopo l'avvenuta consegna da parte dell'amministrazione provinciale di Como delle strade Como-Bellagio e Lecco-Bellagio all'ANAS, quali siano gli interventi normali e straordinari disposti per dette arterie stradali di notevole importanza commerciale e turistica.

In previsione poi delle difficoltà che lo svolgimento di lavori potrebbe apportare al traffico turistico, se effettuati durante i mesi estivi, si chiede se siano state impartite disposizioni affinché gli ormai improcrastinabili lavori di ordinaria manutenzione siano svolti durante la prossima primavera. (4-09997)

RISPOSTA. — La strada statale n. 583, Lariana, nel tronco Como-Bellagio-Lecco sono stati di recente appaltati lavori di prima siste-

mazione consistenti in opere di difesa e rifacimento della pavimentazione in tratti sal-tuari.

Il Ministro: LAURICELLA.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non ha ancora provveduto ad accogliere le motivate richieste del comune di Casalecchio di Reno (Bologna) ai fini di una revisione di classificazione, avendo da tempo superato in maniera consistente i 30 mila abitanti.

In occasione di una precedente richiesta il Ministero interessato rispose che si attendevano i dati ufficiali dell'ISTAT, ora disponibili da tempo e confermati che al 31 dicembre 1968 la popolazione di Casalecchio di Reno ammontava a 34.492 abitanti, cifra oggi largamente superata.

Il permanere nella vecchia classificazione, oltreché essere ingiusto e non rispondente alla realtà, provoca notevoli danni alla finanza comunale, imponendo l'applicazione delle tariffe di classe E a favore di un bilancio fra l'altro deficitario. (4-13503)

RISPOSTA. — In ottemperanza alle direttive di contenere le spese degli enti locali, da oltre sei mesi questo Ministero non solo non si è avvalso della facoltà di disporre l'assegnazione ai comuni che ne hanno fatto richiesta, a norma dell'articolo 1 — terzo comma — della legge 8 giugno 1962, n. 604, di un segretario di qualifica immediatamente superiore a quella stabilita dalla tabella A allegata alla stessa legge, ma non ha, del pari, ritenuto di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 4 della stessa legge di proporre, cioè, al Presidente della Repubblica la revisione della classificazione dei comuni.

Ciò in quanto la delicata situazione economica del paese che impegna il Governo a contenere la spesa pubblica non consente, proprio nell'attuale momento, deroghe alla linea finora rigorosamente seguita.

Non si può, inoltre, non tener conto che, nel prossimo anno, sarà effettuato il censimento generale della popolazione ed, in conseguenza dei risultati, si provvederà a ristrutturare la classificazione dei comuni agli effetti dell'assegnazione dei segretari.

Poiché il comune di Casalecchio di Reno ha, di già, una popolazione superiore ai 30 mila abitanti, avrà, senz'altro, diritto alla assegnazione di un segretario di qualifica superiore.

Va tenuto presente, per altro, che ove si procedesse, ora, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge del 1962, alla revisione della classificazione del comune, si conseguirebbe soltanto l'assegnazione di un segretario generale di seconda classe; e, invero, per quanto concerne gli altri effetti indicati dall'interrogante, è da considerare che la ripartizione dei comuni in nove classi, ai fini dell'applicazione delle imposte e tasse (articolo 11 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175) è operata, esclusivamente, « in base alla popolazione legale risultante dall'ultimo censimento ufficiale ».

Il Ministro: RESTIVO.

SKERK. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'episodio avvenuto la notte del 26 settembre 1970 a Trieste, in viale Miramare, all'altezza di Roiano.

Un giovane studente è stato bloccato da agenti di pubblica sicurezza, costretto contro il muro a mani alzate, perquisito, interrogato, maltrattato, perché sospettato di recarsi a scrivere sui muri frasi contro la venuta in Italia del Presidente USA Nixon.

Per sapere se ritenga siffatto comportamento delle forze dell'ordine, sempre tolleranti e tarde ad intervenire nei confronti di squadristi fascisti ben individuati, compatibile con i principi costituzionali e quali iniziative intenda compiere per individuare i responsabili e prevenire il ripetersi di analoghi, incresciosi episodi. (4-13621)

RISPOSTA. — Non consta che a Trieste, in viale Miramare, la notte del 26 settembre 1970 sia avvenuto l'episodio segnalato.

Risulta invece che, alle 23,15 del 25 settembre, in via Alfonso Valerio, una pattuglia di vigilanza notturna automontata della locale questura, ha sorpreso due giovani che scrivevano, con una bombola di vernice a spruzzo, sul muro esterno dell'università, una frase offensiva contro il Presidente degli Stati Uniti d'America e che un analogo episodio si è registrato la notte del successivo giorno 26 quando, verso le ore 1,15, una pattuglia di vigili urbani ha colto sul fatto un altro giovane mentre tracciava una scritta antiamericana all'esterno della chiesa di Sant'Antonio Tau-maturgo in piazza Sant'Antonio Nuovo.

Ciò premesso, si esclude che nel corso dei segnalati episodi — svoltisi, per altro, in località notevolmente lontane dal viale Miramare — i giovani sorpresi a scrivere sui muri siano

stati sottoposti a perquisizioni od a maltrattamenti di qualsiasi genere.

È, inoltre, destituita di qualsiasi fondamento l'asserzione secondo la quale il comportamento delle forze dell'ordine sia tollerante in occasione di analoghi episodi commessi da estremisti di destra. Esse non mancano di perseguire, con il dovuto zelo, indistintamente tutti i reati, prescindendo nella maniera più assoluta dalla qualità delle persone che li commettono.

Il Ministro: RESTIVO.

SISTO E TRAVERSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda impartire ai dipendenti organi opportune disposizioni affinché determinino in cifra concreta la misura delle compartecipazioni da corrispondere ai comuni per l'esercizio 1971 sul gettito della imposta erariale sulla benzina (articolo 7 della legge 2 dicembre 1969, n. 964).

Tali enti, ai fini della approvazione dei loro bilanci entro i termini perentori fissati dalla legge n. 964, necessitano di conoscere con un congruo anticipo la misura, almeno approssimativa, del suddetto cespite di entrata. (4-13418)

RISPOSTA. — Allo stato attuale non è possibile indicare l'esatto ammontare delle quote di addizionale all'imposta erariale sulla benzina, di cui all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, spettanti ai comuni per l'anno 1971, in quanto sono tuttora in corso di elaborazione i dati necessari per la loro determinazione.

Si fa presente tuttavia, che questa amministrazione, allo scopo di consentire ai comuni stessi una più concreta impostazione dei loro bilanci di previsione per il 1971, entro i termini fissati dall'articolo 4 della citata legge 22 dicembre 1969, n. 964, ha recentemente fornito al Ministero dell'interno gli elementi per la determinazione provvisoria delle quote di che trattasi. Risulta che il suddetto dicastero, nella sua specifica competenza, ha già provveduto a comunicare alle prefetture i dati in questione, con circolare del 28 settembre 1970, n. 6/70.

È appena il caso di chiarire che gli elementi forniti hanno dovuto avere necessariamente carattere di provvisorietà, in quanto i dati definitivi saranno noti soltanto a ripartizioni effettuate, le quali verranno eseguite nel corso dell'anno 1971.

Il Ministro: PRETI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1970

SPECCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga che debba essere allargata e sistemata, con tutta la sollecitudine che l'importanza dell'opera richiede, la strada statale Rivolese, Cerignola-Torre di Rivoli, nel territorio dei comuni di Manfredonia e di Cerignola (Foggia), non solo per eliminare i frequenti pericoli di incidenti stradali per lo stato di abbandono e di impraticabilità della sede stradale, ma anche e soprattutto per renderla di rapido scorrimento in vista della prossima apertura al traffico del tratto di autostrada da Canova ad Avellino, essendo la unica arteria di collegamento con Napoli e con Roma di numerosi ed importanti comuni, quali Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Mattinata, Vieste ed altri.

Fa presente, altresì, che si rende anche necessario ed indispensabile, per le esigenze di cui innanzi, costruire un sottopassaggio per eliminare il passaggio a livello esistente alla stazione ferroviaria di Cerignola-Campagna che è sempre stato, e lo sarà maggiormente in avvenire, motivo di serio intralcio all'intenso traffico che si verifica in quella zona. La eliminazione di tale passaggio a livello è stata da molti anni, ripetutamente sollecitata dalle autorità comunali delle collettività interessate. (4-08931)

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada statale n. 545, Rivolese, è stato approvato dal comitato tecnico amministrativo del competente compartimento ANAS un progetto di primo intervento per un importo complessivo di lire 250 milioni.

Tale progetto prevede, tra l'altro, la sistemazione plano-altimetrica, la risagomatura, la stesa di tappeto in conglomerato bituminoso e l'allargamento a metri 7,50 di tratti saltuari della sede stradale.

Nel frattempo il predetto compartimento ANAS ha provveduto ad eseguire lavori di risagomatura in conglomerato bituminoso in tratti saltuari della strada statale n. 545 ed in particolare in prossimità dell'innesto con la strada statale n. 159.

Per quanto riguarda poi l'eliminazione del passaggio a livello in corrispondenza della stazione di Cerignola Campagna si fa presente che non è attuabile per il momento, in quanto la spesa, presumibilmente in lire 300 milioni, non è prevista nei programmi lavori 1969-72.

Il Ministro: LAURICELLA.

TANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del carente stato di manutenzione della strada statale 258 del Marecchia, che collega la Valtiberina con la riviera adriatica, particolarmente dissestata nel tratto San Sepolcro-Badia Tedalda; per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per rendere sicura e agevole la circolazione in questa strada, soggetta ovviamente nei prossimi mesi estivi ad un crescente aumento di traffico e per conoscere altresì quali eventuali ulteriori interventi siano previsti per migliorarne il tortuoso tracciato. (4-11793)

RISPOSTA. — I dissesti che hanno interessato la strada statale n. 258 nel tratto tra Sansepolcro e Badia Tedalda, per una estesa complessiva di circa chilometri 12, sono stati causati dal maltempo del decorso inverno e dalla persistente piovosità primaverile i cui effetti risultano particolarmente accentuati data la natura argillosa dei terreni della zona.

Si sta provvedendo con solleciti interventi manutentivi ed i danni verificatisi saranno al più presto eliminati anche con lavori previsti in apposita perizia di lire 48 milioni.

Quanto a miglioramenti del tracciato della citata strada statale n. 258 si fa presente che quanto prima verrà effettuata la consegna dei lavori per la costruzione della variante tra le progressive chilometriche 66+200 e 74+900 per l'eliminazione di viziosità plano-altimetriche e degli attraversamenti degli abitati di Pietrucca e Ponte Verucchio per un importo complessivo di lire 885 milioni.

Con l'esecuzione dei cennati lavori il percorso dell'arteria in argomento risulterà più agevole ed adeguato.

Il Ministro: LAURICELLA.

TOCCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che all'ospedale di Lanusei (Nuoro), unico ospedale dell'Ogliastra, si è venuta a determinare una situazione gravissima per mancanza del personale sanitario e infermieristico nel reparto di chirurgia, nonché per la partenza del chirurgo che da alcuni mesi dirigeva la divisione chirurgica dell'ospedale in argomento — se tutto ciò gli sia noto e per conoscere quali urgenti misure egli intenda adottare per dare soluzione ad un così grave ed improcrastinabile problema. (4-09943)

RISPOSTA. — L'ospedale di Lanusei fa parte, come è noto, dell'ente ospedaliero L. Cre-spellani, costituito con decreto del Presidente della Regione sarda del 10 luglio 1969, n. 8382/1624, ai sensi dell'articolo 6 della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Al momento attuale, il personale medico ospedaliero è composto di personale avventizio, non potendosi provvedere, in attesa dell'espletamento degli esami di idoneità ai concorsi di assunzione, giusta il disposto di cui all'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130.

È in tal senso che va vista la precaria situazione del personale sanitario.

Per quanto attiene, in particolare, al caso del primario chirurgo, va fatto presente che il suo allontanamento è avvenuto a seguito di regolari dimissioni e di opportuno preavviso; in ogni caso, comunque, è stata già assicurata la sostituzione.

Resta ovviamente in atto il generale problema dei servizi sanitari dell'ospedale, cui l'interrogante si riferisce, ma al riguardo va detto che è stata recentemente trasformata in divisione la sezione di ostetricia, mentre è in corso, da parte della Regione, la consegna dei locali di nuova costruzione, dove troveranno migliore sistemazione le divisioni di medicina e di chirurgia e la istituenda sezione di pediatria.

Nella nuova struttura ospedaliera sarà curato ogni intervento di questo Ministero, al fine di normalizzare l'assistenza sanitaria di che trattasi.

Il Ministro: MARIOTTI.

TOCCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sia loro noto che nella statale Cagliari-Quartu, il cui traffico automobilistico è fra i più intensi della provincia, esiste tuttora un passaggio a livello delle ferrovie complementari la cui naturale chiusura, al passaggio dei treni, provoca la sosta di centinaia e centinaia di autovetture, camions, motociclisti, con quali conseguenze è facile intuire.

L'interrogante desidera altresì conoscere se i Ministri credano opportuno interporre i loro autorevoli uffici al fine di ottenere che lo spostamento della stazione, in progetto da anni, e che eliminerebbe il lamentato inconveniente, possa avvenire entro il più breve tempo possibile eliminando così un indecoroso e gravissimo problema. (4-12215)

RISPOSTA. — La ferrovia Cagliari-Mandas-Arbatax attraversa alla progressiva chilometrica 3+752 la strada statale n. 125 nel tratto Cagliari-Quartu, ove il traffico è divenuto effettivamente intenso nelle ore di punta.

Il passaggio a livello è protetto con due coppie di cancelli manovrati da due agenti guardabarriere e la chiusura viene effettuata, a norma dell'articolo 13 del regolamento ferroviario, cinque minuti prima del transito del treno.

Per evitare il prolungarsi della chiusura dei cancelli nei casi di ritardo dei treni, la casa cantoniera adiacente al passaggio a livello è munita di telefono, talché i capi stazione di Cagliari e Monserrato possono comunicare ai guardasbarre gli eventuali ritardi.

Al fine di ridurre ancora il disagio degli automobilisti sono in corso accordi tra il comune di Cagliari e le ferrovie complementari sarde per sostituire la protezione del passaggio a livello di che trattasi con semibarriere a chiusura automatica comandata dal treno.

Per quanto concerne lo spostamento della stazione si fa presente che è allo studio il progetto del tronco di penetrazione della ferrovia da Monserrato alla stazione delle ferrovie dello Stato di Cagliari ed inoltre sono in corso di perfezionamento gli accordi tra le ferrovie dello Stato e le ferrovie complementari sarde circa l'ubicazione del binario delle ferrovie concesse nel piazzale della stazione ferroviaria.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle pessime condizioni in cui versa la strada che collega Tempio Pausania con Olbia (Sassari) strada ormai di grande traffico commerciale e turistico.

Per sapere se ritenga, tutto ciò premesso, interporre i suoi autorevoli uffici al fine di ottenere che l'ANAS con uno sforzo serio e tempestivo dia mano al rifacimento del manto stradale in argomento che, per la favorevole stagione e i mezzi tecnici oggi disponibili è di rapida e non difficile realizzazione in breve tempo. (4-12391)

RISPOSTA. — Per sopperire al riscontrato deterioramento del piano viabile dovuto al notevole incremento di traffico prevalentemente pesante, l'ANAS ha provveduto di recente ad appaltare lavori di distese generali

fra i chilometri 0+300 e 2+100 e fra i chilometri 14+500 e 30+500 della strada statale n. 127 per un importo complessivo di lire 49.018.000.

Non è invece per il momento possibile provvedere al rafforzamento dell'intero tratto della strada statale n. 127, compreso fra Palau e Tempio, in quanto le ridotte disponibilità di bilancio non consentono di affrontare la spesa necessaria.

Si assicura, comunque, che il problema segnalato è tenuto in considerazione dall'ANAS per ogni possibile intervento.

Il Ministro: LAURICELLA.

TRIPODI GIROLANO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati dello stato di profondo malcontento in atto diffuso tra la popolazione di Palizzi Marina (Reggio Calabria) a causa della insistente volontà degli organi preposti di voler assegnare a pochissimi pescatori del luogo gli unici 10 alloggi colà costruiti dall'Istituto autonomo case popolari in base alla legge 29 marzo 1965, numero 218, dopo oltre un decennio quando decine di famiglie sono costrette a vivere in baracche o in tuguri in attesa di poter avere una casa.

Nell'insistere a voler assegnare gli alloggi ai soli pescatori si vuole commettere volutamente sia una discriminazione nei confronti dei cittadini molto bisognosi sia una condanna contro quelle famiglie che hanno maggiori titoli per avere una casa e quindi si commette una violazione dello spirito della legge con la quale sono stati costruiti gli alloggi.

Per superare il giustificato malcontento gli interroganti chiedono se ritengano opportuno provvedere ad annullare immediatamente la graduatoria al fine di indire un nuovo bando di concorso per garantire a tutti i cittadini il diritto di concorrere. Poiché ciò non è sufficiente per il numero limitato degli alloggi costruiti si chiede di voler predisporre nuovi finanziamenti per la costruzione di case per tutti i lavoratori. (4-09266)

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici concesse, a suo tempo, all'Istituto autonomo per le case popolari di Reggio Calabria, in applicazione dell'articolo 2 della legge 29 marzo 1965, n. 218, un finanziamento di lire 50 milioni per la costruzione di alloggi da realizzarsi nel comune di Palizzi Marina.

Detti alloggi dovevano essere destinati a famiglie di pescatori che si trovavano nelle condizioni previste dall'articolo 1 della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Il predetto istituto, in esecuzione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, ha provveduto, nei termini stabiliti dalle disposizioni ministeriali, alla pubblicazione, in data 9 dicembre 1968, del bando di concorso per l'assegnazione, a favore dei pescatori, dei 10 alloggi realizzati in quel comune.

Entro il termine di scadenza del 31 gennaio 1969, fissato nel menzionato bando, sono pervenute 29 domande, che dall'istituto in parola sono state inoltrate alla competente commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi, la quale, completata l'istruttoria di rito, ha adottato le proprie definitive determinazioni, formulando la graduatoria degli assegnatari.

Si informa, per altro, che le deliberazioni delle commissioni provinciali per l'assegnazione degli alloggi, non sono soggette a sindacato da parte di questo Ministero. Possono solo essere, dagli interessati, gravate di ricorso avanti alle commissioni regionali di vigilanza, per l'edilizia popolare ed economica, costituite ai sensi dell'articolo 19 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 655.

Si assicura, comunque, che le esigenze della popolazione del comune di Palizzi Marina saranno tenute presenti in sede di predisposizione di nuovi programmi di edilizia abitativa nella zona compatibilmente con i fondi disponibili e con le necessità di altri comuni della provincia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

TUCCARI. — *Al Ministro della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Perché dicano quale fondamento ha la viva agitazione esistente tra le maestranze dell'industria navalmeccanica messinese a seguito della notizia che non sarebbero rinnovate le commesse per la costruzione di vedette; e perché adeguino le decisioni all'impegno del Governo di accrescere, e non di ridurre le possibilità di occupazione qualificata nel Mezzogiorno, e in particolare in quelle province, come quella di Messina, ove più allarmante è la diminuzione nell'impiego della manodopera industriale e più accentuata la spinta conseguente alla emigrazione. (4-07635)

Risposta. — Il cantiere navale Rodriguez di Messina nel dicembre del 1966, a seguito di regolare appalto-concorso al quale presero parte 7 ditte fra le 21 invitate, si aggiudicò la fornitura di tre motovedette da destinare al servizio degli uffici periferici dell'amministrazione della marina mercantile.

L'aggiudicazione fu effettuata, sulla base di analisi tecnico-economica eseguita da una commissione ministeriale appositamente costituita, al prezzo unitario di lire 73.500.000.

Le caratteristiche principali delle unità erano le seguenti: lunghezza metri 13,40; cavalli vapore 385; velocità 22 nodi.

Nel giugno del 1967 allo stesso cantiere navale fu affidata la costruzione di altre due motovedette.

In tale occasione, ricorrendo alcune delle speciali ed eccezionali circostanze previste dall'articolo 41 del regolamento per l'esecuzione della legge sulla contabilità di Stato, si ritenne opportuno ricorrere alla procedura della « trattativa privata ».

In effetti le due imbarcazioni dovevano essere identiche a quelle che il cantiere stava già costruendo in dipendenza della precedente aggiudicazione di gara e ad altre cinque unità gemelle già in servizio. Si ritenne, pertanto, opportuno non discostarsi da tale tipo di imbarcazione sia in rapporto alle ottime prestazioni fornite, sia per gli innegabili vantaggi connessi alla standardizzazione dei mezzi nautici in dotazione agli uffici periferici dipendenti da questo Ministero.

Inoltre, essendosi nel frattempo verificata una lievitazione nei costi dell'industria cantieristica, c'era motivo di temere che la normale procedura dell'appalto-concorso si sarebbe potuta risolvere in maniera più gravosa per l'amministrazione, mentre si offriva la possibilità di ottenere la fornitura delle due imbarcazioni ad un prezzo ritenuto già congruo e conveniente.

Nell'aprile del 1968 fu affidata, sempre al cantiere navale Rodriguez di Messina, la commessa per la costruzione di altre 2 analoghe motovedette. Anche in tale occasione si ritenne opportuno far ricorso alla « trattativa-privata » sia perché permanevano le speciali circostanze cui si è fatto cenno in precedenza, sia perché si erano venuti a realizzare motivi di particolare urgenza, determinati dall'obbligo di provvedere all'acquisto delle motovedette entro venti giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, avvenuta in data 2 aprile 1968, della legge di variazione di bilancio 18 marzo 1968, n. 269, che concedeva

a tal fine uno stanziamento straordinario di lire 192 milioni.

Nel dicembre del 1968 fu affidata al cantiere Rodriguez una ulteriore commessa per la costruzione di una motovedetta. Fu adottata ancora una volta la procedura della trattativa privata che tuttavia, in tale occasione, si concluse con una maggiorazione del prezzo, il quale fu fissato in lire 83 milioni.

Il ricorso alla procedura della trattativa privata consentì all'amministrazione di mantenere, tranne che per l'ultima commessa, invariato il prezzo di acquisto delle motovedette e di assegnare le forniture al cantiere navale Rodriguez di Messina con larga applicazione del principio di cui all'articolo 80 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno.

Tuttavia, considerato l'aumento del prezzo subito in occasione dell'ultima fornitura, si è ritenuto opportuno evitare che l'ulteriore ricorso a tale procedura fosse avvertito dalle ditte concorrenti come sintomo dell'applicazione di un criterio preferenziale adottato dal Ministero della marina mercantile nei confronti del cantiere Rodriguez di Messina. D'altra parte le speciali tecniche di costruzione usate quasi in esclusiva dal citato cantiere e che avevano incontrato la piena soddisfazione del mio Ministero, si sono sempre più andate diffondendo, per cui, venute in gran parte meno le speciali ed eccezionali circostanze contemplate nell'articolo 41 del regolamento per l'esecuzione della legge sulla contabilità di Stato, si è manifestata l'opportunità di ricorrere per le ulteriori forniture alla normale procedura dell'appalto-concorso, ritenendo questo il mezzo più idoneo per stimolare la concorrenza nelle offerte e per soddisfare le esigenze tecniche ed economiche del committente.

Recentemente è stata quindi bandita una gara di appalto per la costruzione di nuove motovedette, alla quale è stato invitato anche il cantiere navale Rodriguez di Messina.

Per quanto riguarda l'intervento dello Stato a sostegno dell'industria delle costruzioni navali, preciso che la legge 4 gennaio 1968, n. 19, la quale disciplina tale intervento, persegue la finalità di rendere più competitiva la produzione cantieristica sul piano internazionale e reca soltanto provvidenze di carattere generale intese a favorire l'industria navale considerata nel suo complesso. Essa non consente, quindi, aiuti settoriali per determinate zone. Ad ogni modo ritengo opportuno precisare che il cantiere Rodriguez beneficia attualmente delle suddette provvidenze per la

costruzione di tre unità di complessive 277 tonnellate di stazza lorda, mentre per il passato ha beneficiato delle analoghe provvidenze previste dalla legge 29 novembre 1965, n. 1372, per la costruzione di 16 unità di complessive 1537 tonnellate di stazza lorda.

Il Ministro della marina mercantile:
MANNIRONI.

TURCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli risultati che i comuni di Roviano, Roccagiovine e Vicovaro (Roma), non riescono e prendere ancora oggi il secondo canale televisivo, perché il relativo impianto di Monte Croce, malgrado le promesse fatte a suo tempo, non è stato reso efficiente.

L'interrogante chiede altresì se siano in programma dei lavori per una sollecita attivazione del ripetitore in maniera da dare anche agli abitanti delle zone predette la possibilità di ricevere le trasmissioni del secondo canale, dato che si esige da essi, per intero, il regolare pagamento del canone di abbonamento alla RAI-TV. (4-11429)

RISPOSTA. — Tali località risultano incluse nell'area di servizio del ripetitore di Monte Croce, che dovrebbe essere installato entro il 1972.

Il Ministro: Bosco.

URSO, LAFORGIA, TAMBRONI ARMAROLI, PAVONE, BOVA E SGARLATA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se intenda — così come lodevolmente avviene per l'agricoltura — far dedicare settimanalmente dalla RAI-TV un programma televisivo all'artigianato, definito dal piano di sviluppo economico una forza « autonoma », dinamica e moderna, che rappresenta vistosi interessi nazionali, una attiva e cospicua fonte di scambi commerciali e quasi tre milioni di addetti oltre che ad impareggiabili tradizioni proprie del nostro paese.

Una appropriata divulgazione attraverso i canali televisivi oggi più marcatamente si impone nel mentre il mondo artigiano è chiamato

ad affrontare nuovi e difficoltosi problemi di continuità, di efficienza e di espansione.

(4-13173)

RISPOSTA. — Da parte della RAI è stata posta allo studio una serie di servizi dedicati all'artigianato, che si propongono, fra l'altro, di trattare gli aspetti più significativi dell'attività artigiana ed anche il rapporto esistente tra la trasformazione dell'artigianato ed i problemi di industrializzazione in corso nel nostro paese.

Lo studio di questi programmi sarebbe già in fase avanzata e le relative trasmissioni potranno presumibilmente avere inizio nel primo semestre del 1971.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Bosco.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali motivi siano all'origine dell'esclusione del sindacato nazionale dei radiologi della provincia di Milano dalle trattative in corso per il contratto di lavoro.

Detto sindacato infatti, aderendo allo sciopero proclamato per il giorno 9 dicembre 1969, dall'USIO, ha voluto richiamare il doveroso intervento del ministro della sanità ritenuto opportunamente risolutivo per la grave ingiustizia che non può essere tollerata senza ulteriori massicce proteste sindacali. (4-09634)

RISPOSTA. — La questione prospettata dagli interroganti è da ritenersi superata perché, come è noto, l'accordo nazionale sul trattamento economico dei medici ospedalieri è stato sottoscritto il 2 aprile 1970 anche dal sindacato nazionale radiologi.

L'esclusione di detto sindacato dalle trattative era stato deciso dalla Federazione italiana amministrazioni regionali ospedaliere, la quale aveva limitato ad alcune associazioni sindacali mediche la partecipazione alle trattative stesse, con l'attribuzione della rappresentatività di tutti i medici ospedalieri.

Il Ministro: MARIOTTI.